

l'Unità

1€ | Lunedì 8
Giugno 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 154

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Fino a quando, o Berlusconi, abuserai della nostra pazienza? Sorprende che nessuna voce italiana abbia ripreso le parole di Cicerone contro Catilina... Che ci si provi, può darsi che dia risultati e che l'Italia torni a sorprenderci José Saramago, premio Nobel per la Letteratura

EUROPEE 2009: LE PROIEZIONI

PD 26,5 - PDL 34,5

Fermato Berlusconi

**Il Pd resiste, avanza Di Pietro
Premier ostaggio di Bossi al 9,5%**

Sinistra radicale
Niente quorum per Rc
e Sinistra e Libertà
ma insieme oltre il 6%
Bene l'Udc di Casini

Sconfitta socialista
Va male Zapatero
Spd al minimo storico
Il Ps francese al 16%
Batosta per Brown

Vince l'astensione
Media europea al 43%
L'Italia al 67%
Il partito del non voto
è il più forte ovunque

→ ALLE PAGINE 4-21





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Il prezzo della divisione

L'Europa vira a destra e non vota. Mai un'affluenza alle urne così bassa. In Italia meglio che altrove, tuttavia: sei su dieci. Poco più della metà degli italiani. E gli altri, l'altra metà? Basta, hanno esaurito il credito. Disamorati, disillusi, esausti. Stanchi di parole. Impoveriti e ingannati dall'illusione piccola così di poter vivere chiudendo le porte di casa, di guardare dentro e non più fuori, di pensare a campare e vadano tutti in malora tanto per me cosa cambia. La democrazia è un lusso, questo ci dice per prima cosa il voto di ieri. È un bene prezioso che prospera dove non mancano pane, lavoro, sicurezza, casa. In assenza dei beni essenziali, in presenza di rabbia diffusa e di colossale stanchezza la democrazia diventa bene superfluo. Che se ne occupino gli altri, quelli che hanno tempo da perdere quegli stolti che ci credono ancora. Ecco il pericolo vero. Impoverire un paese, poi ingannarlo, poi piegarlo, poi ipnotizzarlo infine zittirlo fino a che non tace da solo. Fa silenzio, la metà del paese. È la prima sconfitta della politica.

La seconda lezione viene dall'altra metà, quelli che hanno votato. La cautela dei dati provvisori impone prudenza ma è chiaro che crescono nei due schieramenti i partiti della «rabbia sociale»: il localismo xenofobo della Lega e il richiamo alla giustizia e alla legalità dell'Italia dei Valori. Due forme molto distinte e distanti di appello alle viscere dell'elettorato,

agli umori facili da sollecitare e difficili, poi, da governare nella politica costretta alle alleanze. Demagogia, populismo dirà qualcuno. Nel rispetto di chi si riconosce nelle posizioni di Bossi e nella comunanza di valori con chi ha votato Di Pietro - moltissimi elettori di sinistra delusi dal resto dei partiti - si deve però osservare come il consenso raccolto dalle due ali «radicali» degli schieramenti sia un consenso di reazione e per così dire prepolitico, o meglio post-politico. Vedremo i flussi, ma è sensato pensare che molti degli elettori della Lega vengano dai delusi da Berlusconi e dagli orfani di Fini, sparito dalle schede, oltreché da una classe media e operaia spaventata dal fluire evanescente di quella che al Nord fu la sinistra. Gli elettori di Di Pietro sono certo antiberlusconiani in fuga dal compromesso, opposizione drastica non rappresentata dalla sinistra della moderazione e non sempre, comunque, opposizione di sinistra in origine. La crescita di Lega e Idv parlano di un disagio nuovo in quel che resta del vecchio elettorato: un difetto di rappresentanza nelle case d'origine. La sinistra a sinistra del Pd paga il prezzo delle divisioni, un costo salatissimo e si spera ultimo pegno alla logica dei distinguo tra chi sia più puro. Divisi si perde.

Infine, le considerazioni principali: Berlusconi e Fini ballano molto al di sotto del 40 sperato, forse sotto il 35, una sconfitta vistosa. Il Pd di Franceschini regge sopra il 26, assai più di quel che i profeti di sventura, dentro e fuori dal partito, si auguravano per calcoli meschini. È una bella speranza di crescita per un neonato dato per spacciato. Il cammino ora riparte da qui: verso quelli che se ne sono andati. Il Centro viaggia da solo. Quel che bisogna ritrovare a sinistra è l'unità. Poi ci sono i quattro su dieci che non hanno votato. La partita della democrazia si gioca a casa loro.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ ITALIA

Brava ma clandestina, senza codice fiscale niente Maturità



PAG. 26 ■ MONDO

Libano, schiaffo a Hezbollah Hariri annuncia la vittoria



PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON

Abatantuono: «Se Kakà se ne va smetto di tifare per il Milan»



PAG. 41 ■ LIBERI TUTTI

Sagan e le altre, la fantasia come riscatto

PAG. 38 ■ CULTURE

Il delirio kolossal di Barberio Corsetti

PAG. 36-37 ■ CULTURE

La favola dei brutti anatroccoli

PAG. 46-47 ■ SPORT

Il Roland Garros incorona Federer

PAG. 44-45 ■

F1, la corsa perfetta di Button



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino

INTUISCO DAL TUO SORRISO CHE LE ELEZIONI SONO ANDATE BENE!!!



NON TI FIDARE! ...SONO STATO DISEGNATO IERI SERA...



Terapia

Francesco Piccolo

Eurodeputati dispersi come in «Lost»

I risultati delle elezioni europee sono come una verifica di metà anno scolastico. La campagna elettorale si fa interamente sulla base di questioni interne e anche i risultati determinano cambi o consolidamenti di equilibri interni. In Italia, a dire il vero, anche le elezioni comunali, provinciali e regionali riguardano soltanto la politica nazionale, però in quei casi un sindaco o governatore concreto poi esisterà. Invece alle europee vengono candidate persone in piena luce che prenderanno tanti voti ma non andranno mai a Strasburgo, oppure persone alla fine della carriera o persone all'inizio della carriera. O anche, in aggiunta, quelli di cui ci si vuole liberare.

Godetevi, oggi, i 72 italiani eletti al Parlamento europeo: perché avranno il loro ultimo

giorno di vita pubblica, dopodiché spariranno, entreranno in un buco nero dal quale urleranno disperatamente che il Parlamento europeo decide cose importantissime (non è falso), ma nessuno di noi li ascolterà. Si confonderanno con un altro numero imprecisato di politici di cui non sentiamo più parlare, e dei quali, ogni volta che vengono nominati, poiché non sappiamo che fine hanno fatto, diciamo: starà al parlamento europeo. Alle volte, diciamo anche di un amico o di un cugino che non vediamo più da tempo: starà al Parlamento europeo. I parlamentari europei e i politici di cui non sentiamo più parlare sono per noi la stessa cosa. Sono perduti in un'isola sconosciuta come i personaggi di Lost. Ma solo quando Lost non lo trasmettono più. ♦

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

FINALMENTE

Ancora ieri mattina, essendo ormai imminente l'apertura delle trattative per la ricostituzione del governo quadripartito, i giornali davano notizia di quelle che si potrebbero chiamare le ultime manovre prima dell'inizio del negoziato, ed è evidentemente in questo quadro che va accolta una informazione che il «Resto del Carlino» così riportava: «Oggi Saragat ha avuto un colloquio, a Castelporziano, con Nenni, che poi ha visto Zagari: e ne sono nate voci ottimistiche». Ora noi non sappiamo, naturalmente, ciò che l'onorevole Saragat e l'on. Nenni si sono detti, ma non c'è dubbio che quest'ultimo deve essere uscito dal colloquio felice, se subito dopo ha potuto vedere l'on. Zagari, un uomo che è consigliabile incontrare soltanto quando si versa in stato di spensierata letizia, come contrappeso alla depressione in cui vi precipita, di solito, la sua vista. Zagari è uno di quelli con cui è meglio trovarsi previa rincorsa, nel senso che prima uno si fa una grossa provvista di ottimismo e di speranza e poi, così preparato, si butta, e incontra l'on. Zagari. Con ciò non vogliamo affermare che non ci vogliano ugualmente abnegazione e coraggio, ma almeno potrete dire a voi stessi che avevate fatto il possibile per scongiurare lo sconforto.

Detto questo, resta da considerare una caratteristica comune ai movimenti dell'on. Nenni, i quali hanno sempre una vaga aria di complotto e di macchinazione. Si ha ogni volta la sensazione che l'autorevole leader socialista stia acquattato dietro un crinale, come le truppe di Wellington, e di lì diriga operazioni sempre destinate, ormai, a rappresentare dei balzi indietro. Le sue mosse appaiono dei continui «adesso-vi-dico-come-dovete-fare», e voi sentite che non sono mai suggerimenti per andare avanti, per fare più presto, ma per marciare più lenti, se non addirittura per fermarsi. C'è un avverbio nella sua politica: finalmente; ma è sempre detto come un consiglio di ripiegamento, come una speranza di arresto. Finalmente capirete che non è ancora il momento, finalmente vi renderete conto che bisogna aspettare. Eppure non è lui che fa più impres-

sione; sono coloro che gli stanno intorno, i nenniani, non ancora decrepiti come quelli del Psu e non più giovani come i loro compagni di sinistra: i Craxi, i Corona, i Cattani, socialisti della menopausa.

Da l'Unità
del 19 febbraio 1970



Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Dalle prime proiezioni** esce un Paese con Bossi e Di Pietro con il 18% dei voti

→ **L'affluenza scende** del 4%. Sconfitto il presidente del Consiglio

Il Pd contiene, Pdl giù Idv e Lega dilagano

Europee segnate da un forte astensionismo. Ma il progetto di Berlusconi non regge alla prova del voto. Il Pdl non sfonda il 40 per cento. Il Pd resta in gioco. Bene Di Pietro e la Lega. L'Udc va ben oltre il quorum.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Non regge alla prova del voto il progetto di Berlusconi di portare il Pdl oltre la soglia del 40 per cento. Il tanto decantato sfondamento, quello che veniva dato per certo dal Cavaliere anche nella piena bagarre dell'affare Noemi o della crisi siciliana, si è rivelato un'illusione. Vendita con perizia. Dal gran capo, dai suoi giornali. Ma sempre un'illusione. Certo, il successo clamoroso della Lega rende tutto più lieve. Ma crea anche una situazione con cui il premier dovrà fare i conti in tempi brevi. Come se non bastasse la difficoltà di ambientamento nel nuovo partito delle due anime del Pdl, come se già non bastasse la forza precedente del partito di Bossi, ora c'è questa avanzata leghista ben oltre i tradizionali confini.

BANDIERE VERDI

Si contano molte bandierine verdi oltre il Po. Ed il dato, è legittimo presumerlo, verrà confermato ancor più dai risultati delle amministrative. Nonostante le rassicurazioni affidate a Roberto Castelli «per il governo non cambierà niente» c'è da aspettarsi non poche ripercussioni sulla maggioranza che, nel frattempo, si è impegnata più a guardare in casa d'altri che nella propria. E così ogni esponente del Pdl che ha preso la parola si è preso la briga di minimizzare il risultato del Pd, che pure ha tenuto su un'altra ripetuta previsione del

Cavaliere, e cioè che il Partito democratico si «sarebbe dissolto» dopo il voto, senza mancare di puntare il dito sul successo di Di Pietro che non farà che «creare problemi alla coalizione di centrosinistra».

NOTTE DI SCRUTINIO

La delusione di Berlusconi non si è manifestata in alcun modo. Silenzio da Arcore. Il premier ha lasciato l'onere della difesa di una linea che non si è rivelata vincente, almeno stando alle proiezioni, ai suoi colonnelli. Notte fonda con scrutinio. Il conteggio delle preferenze ha inevitabilmente portato in avanti i tempi. Quindi alle 22 di ieri, quando si sono chiusi i seggi in tutta Italia, se una certezza c'è stata è che l'unica affermazione certa era quella del partito dell'astensione. La poca affezione per l'Europa gli italiani l'hanno dimostrata disertando le urne come non mai in precedenza. E il traino delle amministrative, lì dove si distribuivano più schede, ha contribuito a contenere il numero degli assenti. Sono andati al rinnovo 62 province e oltre quattromila comuni. Lo scrutinio comincerà oggi alle 14. Cinque anni fa per le europee votò il 71,72 per cento. Ieri ci si è fermati a poco più del 67 per cento. La disaffezione

Fatti e commenti Gasparri nervoso con la cronista de L'Unità

Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato a nervi tesi ieri sera. Alla nostra collega, Natalia Lombardo che gli rivolgeva una domanda ha risposto irritato: «Ma stia zitta, ancora con queste domande, vada a fare il funerale a Franceschini...».

De Magistris: dal voto linfa vitale per forze democratiche

«Se questo sarà il risultato sarà linfa vitale per le forze democratiche». Così Luigi de Magistris (Idv) che aggiunge: «il Pd dovrà affrontare la questione morale e individuare un nuovo sistema culturale».

Luigi Berlinguer: il Pd esiste ed è in ripresa

«Il Pd esiste ed è in ripresa, da qui dobbiamo riprendere la strada». Il capolista alle europee nel nord est Luigi Berlinguer ha detto ieri di «non essere pessimista».

è quantificabile quasi al sei per cento. Gli italiani che hanno votato all'estero sono stati il 6,59 per cento degli aventi diritto al voto: una percentuale sensibilmente inferiore alla precedente, quando aveva votato il 10,85 per cento.

I NUMERI

Non è servito neanche l'appello della Santa Sede attraverso il suo osservatore permanente al Consiglio d'Europa ad «essere presenti» perchè anche se l'Europa «è troppo farraginoso e burocratica» è anche vero che amplia gli orizzonti e fa capire che «i problemi vanno affrontati insieme».

Alla quarta proiezione fornita dalla Rai il Pdl è al 34,5 per cento, il Pd al 26,5, la Lega Nord al 9,5, l'Italia dei Valori all'8, l'Udc al 6,6. Sembrano non farcela a superare il quorum del 4 per cento sembrano avere i due partiti espressione della sinistra radicale, la lista Pannella e la coalizione Destra e altri. Su questa base 29 seggi dovrebbero andare al Pdl, 22 al Pd, 8 alla Lega, 7 a all'Idv, 5 all'Udc, uno all'Svp. ❖

IL LINK

PER SEGUIRE LO SCRUTINIO IN DIRETTA
www.interno.it



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo seggio



Le operazioni di voto in un seggio allestito in una tendopoli

Il voto in Europa In crescita i Popolari



Martin Schultz (Pse)

«È una serata molto triste, brutta difficile per i socialdemocratici dell'Ue»



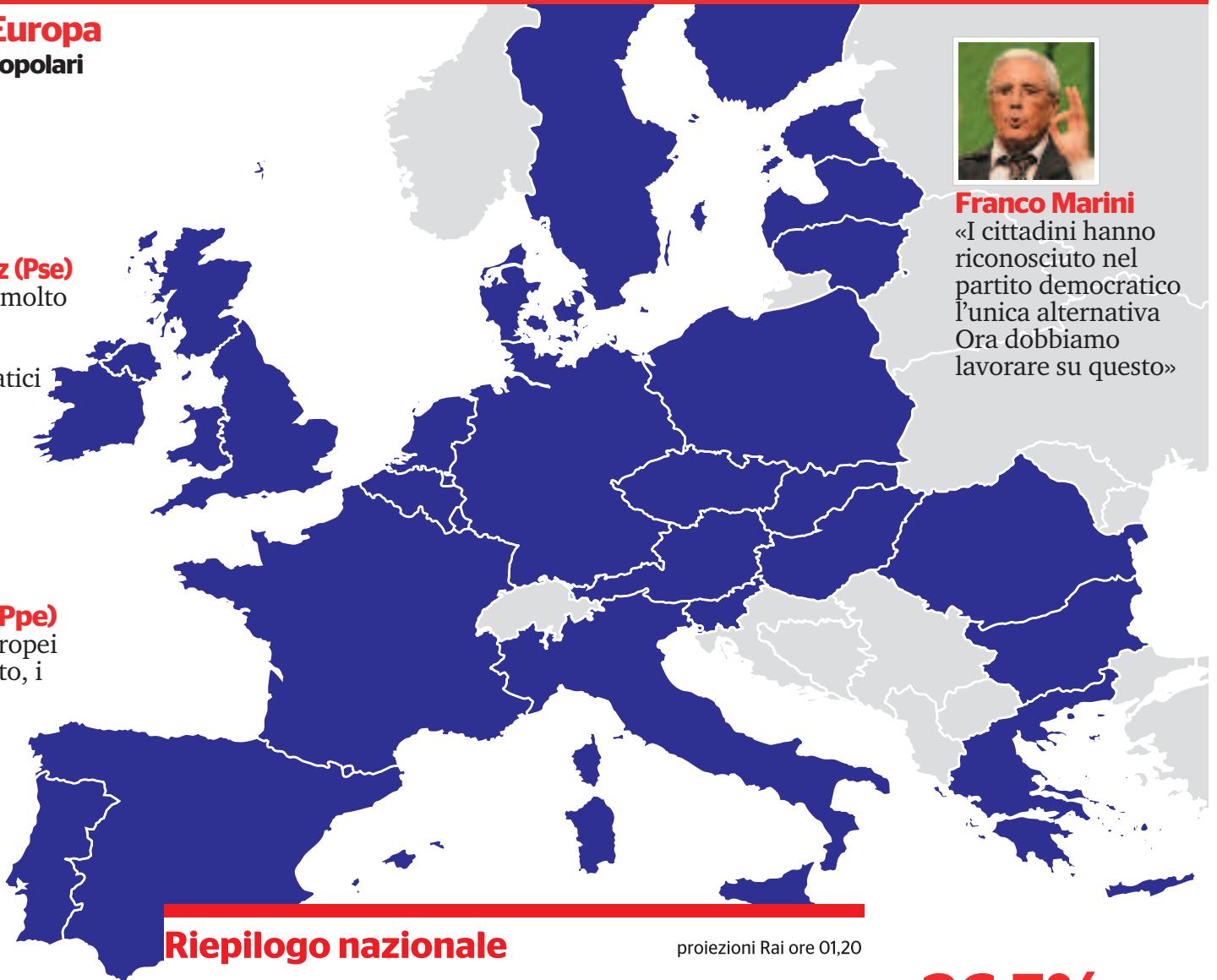
Josep Daul (Ppe)

«I popolari europei hanno stravinto, i socialisti sono invece stati sconfitti»



Franco Marini

«I cittadini hanno riconosciuto nel partito democratico l'unica alternativa. Ora dobbiamo lavorare su questo»



Riepilogo nazionale

proiezioni Rai ore 01,20

67%

Affluenza alle urne per le europee: -4% sul 2004

71,65%

L'affluenza al voto per le provinciali: -3,5%

76,8%

L'affluenza alle comunali ieri sera: flessione dell'1,5%

Europee 2009	%	Europee 2004	%	Politiche 2008	%
Pd	26,5	Uniti nell'Ulivo	31,1	Pd - Radicali	33,2
Idv	8,0	Di Pietro-Occhetto	2,1	Idv	4,4
Sinistra e Libertà	3,2	Verdi	2,5	Sin. Arcobaleno	3,1
Rif. Comunista	3,3	Pdci	2,4	Udc	5,6
Lista Bonino	2,7	Rif. Com.	6,1	Pdl	37,4
Udc	6,6	Listra Bonino	2,3	Lega Nord	8,3
Pdl	34,5	Udc	5,9	Destra-Fiamma	2,4
Lega Nord	9,5	Forza Italia	21,0		
Fiamma Tricolore	2,1	An	11,5		
		Lega Nord	5,0		
		Fiamma Tric.	0,7		

26,5%

La percentuale nelle prime proiezioni dei democratici



David Sassoli ha votato alla scuola media Dante Alighieri



La protesta delle mogli dei pescatori di Porticello



Due suore chiedono informazioni in un seggio

Europee
2009

Il premier promette case all'uscita del seggio

«Abbiamo intenzione di costruire diverse new town accanto ai grandi capoluoghi di provincia». Lo ha detto Silvio Berlusconi a Milano, all'uscita dal seggio dove ha votato per le Europee e le Provinciali. Propaganda elettorale che non poteva fare.

Campania, minacce a candidato sindaco

Il candidato sindaco di Liveri, Enrico Napolitano, (per la lista Rinascita Liverese), ha ritrovato l'auto - in sosta a pochi metri dal seggio - danneggiata, con una scritta in cui lo si invitava «a non dare fastidio». Qualche momento di tensione si è registra-

to anche nel Casertano, dove un disoccupato di 38 anni ha aggredito il sindaco di Recale, Americo Porfidia, deputato del gruppo misto, a pochi metri dal seggio elettorale. L'uomo, che ha lanciato un arnese metallico contro il primo cittadino, ferendo alla mano un assessore comunale che si trovava al suo fianco, è stato arrestato per lesioni e stalking.

Il Pd è in campo: 27%
«Il progetto c'è»

Franceschini tranquillo sui dati delle proiezioni, meglio delle attese Riunione alla Camera. Convocata la direzione per il 26 giugno

Democratici

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Pd intorno al 26,5-26,8% sulla base delle prime proiezioni. Clima di cauto ottimismo a Sant'Andrea delle Fratte, in attesa del responso definitivo delle urne. Gli ultimi sondaggi di ieri mattina davano i democratici tra il 27 e il 29% e il Pdl tra il 39 e il 41%. Il "tracollo" del Partito democratico - che Berlusconi dava per certo alla vigilia del voto - non è all'ordine del giorno. Nettamente al di sotto delle attese, al contrario, il voto del Popolo della libertà. Se le indicazioni venissero confermate - spiegano dal quartier generale democratico - sarà possibile ragionare sul "dopo" senza «il peso di una sconfitta che avrebbe messo in discussione l'intero progetto». «La destra non sfonda - commenta Franco Marini - Quanto al distacco tra Pd e Pdl non mi pare incolmabile anche se la forbice si allarga». Fassino sottolinea che «Sulla base dei primi dati il Pd si conferma una delle principali forze del campo progressista europeo in voti assoluti ed eletti» e questo dentro un quadro che segna in Europa «uno spostamento a destra».

RIUNITI ALLA CAMERA

Franceschini, ieri pomeriggio, aveva riunito alla Camera una quarantina di dirigenti. Presenti, tra gli altri, Soro, Finocchiaro, D'Alema, Bersani, Fassino e Marini. Il leader

Maramotti



Pd aveva ringraziato tutti per l'impegno profuso in campagna elettorale e aveva spiegato che «il progetto del Pd tiene e conferma la sua validità». Si svolgerà il 26 giugno la direzione che discuterà del voto e avvierà la fase pregressuale. Il leader Pd, tra l'altro, ha chiesto al gruppo dirigente del partito di mostrare, nelle

prossime settimane, e in vista dei ballottaggi per le amministrative, la stessa compattezza dell'ultima fase. Del congresso, in sostanza, bisognerà parlarne più avanti. «Dobbiamo continuare ad apparire uniti» - ha ripetuto.

Una percentuale definitiva Pd che potrebbe aggirarsi tra il 26-27%, pur lontana dal 33,2% delle politiche 2008, verrebbe considerata "molto positiva". Alle politiche, tra l'altro, quel dato venne ottenuto assieme ai radicali. Forzato, in ogni caso - aggiungono dai vertici Pd - il confronto con le europee 2004, perché in voto di ieri si colloca in un'era politica diversa. Va ricordato che nel 2004 Ds, Dl, Sdi e Repubblicani - uniti per l'Europa - ottennero assieme il 31,1% (il Pr ottenne il

2,3%). Per il Pd, alla sua seconda prova elettorale generale, quindi, il risultato di ieri potrebbe rappresentare «una buona base di ripartenza». Ma la cautela rimane: una valutazione definitiva sarà possibile anche alla luce del risultato delle amministrative.

SCENARI NUOVI

Le prime proiezioni di ieri, se confermate dai dati definitivi, aprono scenari nuovi, anche alla luce del dato non positivo della Pdl. Le polemiche interne, le divisioni, le sconfitte elettorali in Abruzzo e Sardegna, l'abbandono di Veltroni, avevano appannato non poco l'immagine dei democratici presso quote consistenti di elettorato orientate verso l'astensionismo. Recuperarle era l'obiettivo di Da-

Fare squadra

Il dato dimostra che l'unità del partito è la strada giusta

Il leader

Ora guardare con fiducia alle prossime sfide

rio Franceschini. Che, in queste settimane, ha girato l'Italia in lungo e in largo, ha tenuto testa a Berlusconi, ha messo in guardia dal rischio di una vittoria oltremisura del premier, ha avanzato proposte anti-crisi. Da esponenti diversi del partito molti gli apprezzamenti al segretario Pd. Il metodo del «fare squadra», in sostanza, ha pagato. Si tratterà di capire, adesso, come influirebbe un risultato non negativo alle europee sul congresso già fissato per il prossimo ottobre. Se, cioè, un dato diverso dallo spettro del 23% che fissavano i sondaggi nei mesi scorsi, rafforzerà la tesi di chi ritiene necessario far slittare la scadenza congressuale. Lo stesso Franceschini aveva ribadito che sarebbe rimasto al timone Pd fino a ottobre. Il risultato di ieri potrebbe rimettere in discussione la sua scelta? Il "partito" potrebbe chiedergli di rimanere? Si vedrà. ❖

INSTANT POLL

Cosa sono

È un sondaggio effettuato durante tutta la tornata del voto. Le «interviste», iniziate sabato alle 15, sono terminate alle 22 di ieri.

**BOLOGNA,
11 GIUGNO 2009
ORE 18
PIAZZA VIII AGOSTO**

**PAROLE E MUSICA
A 25 ANNI
DALLA SCOMPARSA
DI ENRICO
BERLINGUER**

con il contributo di:

IGINIO ARIEMMA
LUIGI BERLINGUER
PIER LUIGI BERSANI
GIANPIERO CALZOLARI
SALVATORE CARONNA
CASA DEL VENTO
GIANNI CERVETTI
GIUSEPPE CHIARANTE
CORO DELLE MONDINE DI NOVI
CONCITA DE GREGORIO
FLAVIO DELBONO
ANDREA DE MARIA
DIVA SCARLET
DRUNK BUTCHERS
VASCO ERRANI
SABRINA FERILLI
FUORI COME UN BALCONE
GEMELLI RUGGERI
MASSIMO GHINI
ADRIANA LODI
BEATRICE LUZZI
MALANDRINO & VERONICA
IVANO MARESCOTTI
WILLIAM MICHELINI
ANDREA MINGARDI
GIOVANNI MINOLI
MODENA CITY RAMBLERS
GIULIANO MONTALDO
PIERO PELU'
ROMANO PRODI
FAUSTO RACITI
ALFREDO REICHLIN
EUGENIO RICCOMINI
DAVID RIONDINO
MARISA RODANO
PAOLO ROSSI
PATRIZIO ROVERSI
ETTORE SCOLA
SKIANTOS
SERGIO STAINO
LIVIA TURCO
CHIARA VALENTINI
WALTER VITALI
VITO
RENATO ZANGHERI
MAURO ZANI

Per Enrico

PROMOSSO DA:



CON LA COLLABORAZIONE DI:



Dalle ore 18.30
saranno in funzione
bar e stand gastronomici



Cofferati al voto a Bologna tra strette di mano e regali

Una maglietta per ricordo, strette di mano e poi il ritorno in Liguria. Sergio Cofferati, sindaco uscente di Bologna candidato in Europa per il Pd, ha votato ieri nel capoluogo emiliano alle 12.45, al seggio allestito del liceo Galvani, in via Castiglione. Insieme

a lui la compagna Raffaella. Prima di entrare, Cofferati ha ricevuto in dono da due signore bolognesi una maglietta della Ducati e una lettera di saluto. Poi, un abbraccio con Giorgio Bonaga (fratello del filosofo Stefano) e il voto, con i fotografi che hanno protestato per essere stati lasciati fuori dalla porta. Infine, rotta per Genova, da dove Cofferati seguirà la notte elettorale.

Sbaglia, chiede di rivotare. Le dicono no e allora minaccia

Ha sbagliato a votare e ha chiesto di poter ripetere l'operazione, ma di fronte al diniego ha aggredito verbalmente e minacciato il presidente del seggio. È accaduto a Santi Cosma e Damiano, un paese in provincia di Latina.

→ **Inizia la resa dei conti** Una fedelissima: Berlusconi non ha fatto campagna elettorale

→ **Addirittura** il dato migliore ieri sera non arrivava al 36%

Il Pdl cede, non va oltre il 35% Sulle politiche perso il 2,5%

L'effetto negativo delle grane pubbliche-private del premier stando ai primi dati elettorali per le Europee ci sarebbe stato per il Pdl. Il partito cede rispetto alle politiche dello scorso anno.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Silvio non ha fatto campagna elettorale, ecco perché questo calo»: così una parlamentare del Pdl a caldo commenta quei due punti e mezzo persi rispetto alle politiche 2008. Nessun «comizio oceanico», la pancia del nostro partito si mobilita solo quando si muove il leader». E invece no. Le aspettative deluse provocano grande nervosismo nel quartier generale del Pdl in Via de l'Umiltà. Dopo l'una di notte si confermano le proiezioni Rai: 35 per cento al Pdl, 26,8 il Pd, boom della Lega al 9,5 che sta superando in Veneto. Se restasse così sarebbe una fortissima sconfitta per Berlusconi e il suo partito. Una perdita di 2,4 punti rispetto al 2008, quando il Pdl ha preso il 37,4. Già alle undici di sera le prime proiezioni Sky hanno fatto impallidire gli uomini del Pdl: 39 il Pdl, 27,5 il Pd.

I «colonnelli» pidiellini dopo la gelata del dato Rai sono scomparsi. Saliti al secondo primo piano e chiusi in riunione. All'una scende Denis Verdini arrabbiato: «Questi sono numeri al lotto! Noi abbiamo altri dati, questi conti non tornano». Se la prende con «l'astensionismo al Sud», Ignazio

La Russa in tv mira sul Capo: «Berlusconi gli ultimi giorni ha fatto campagna elettorale per Pdl e Lega». Scende Fabrizio Cicchitto infastidito: «Miglioriamo rispetto alle europee, facciamo un passo indietro sulle politiche 2008 per effetto dell'astensionismo», ma «teniamo rispetto altri governi europei». Ma sono due punti e mezzo: «Nel 2008 c'erano i pensionati di Fatuzzo con noi...». Magra consolazione. Maurizio Lupi è scuro in volto, rassegnato su un «36%». Capezzone aspetta impalato ma non lo intervista nessuno.

NERVI A FIOR DI PELLE

I nervi erano a fior di pelle già sul 39%, alle undici. Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato, arriva

Berlusconi

Il presidente del Consiglio non si è mosso da Milano

all'insulto: alla domanda, posta da noi lungo la strada, se non si aspettavano qualcosa di più, urla: «ma stai zitta! Basta con queste domande, ma vai a fare il funerale a Franceschini», attacca entrando in macchina. Più civile il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che considera «il 39 un buon risultato» e semmai lo preoccupa la «così bassa affluenza alle urne a Roma».

Alla chiusura dei seggi nessuno si sbilancia, a via de l'Umiltà, fra bufet con pendette tricolori e telecamere, man mano cresce l'agitazione. «Se arriviamo al 40 per cento dopo

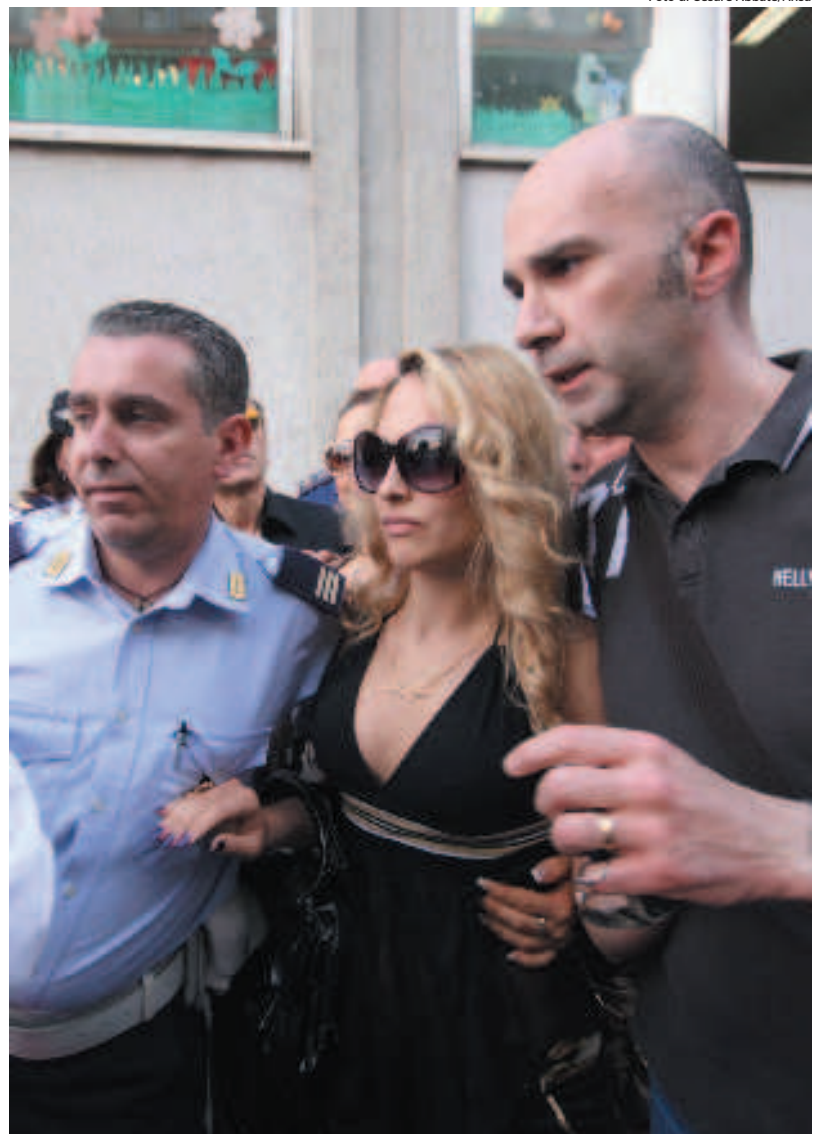
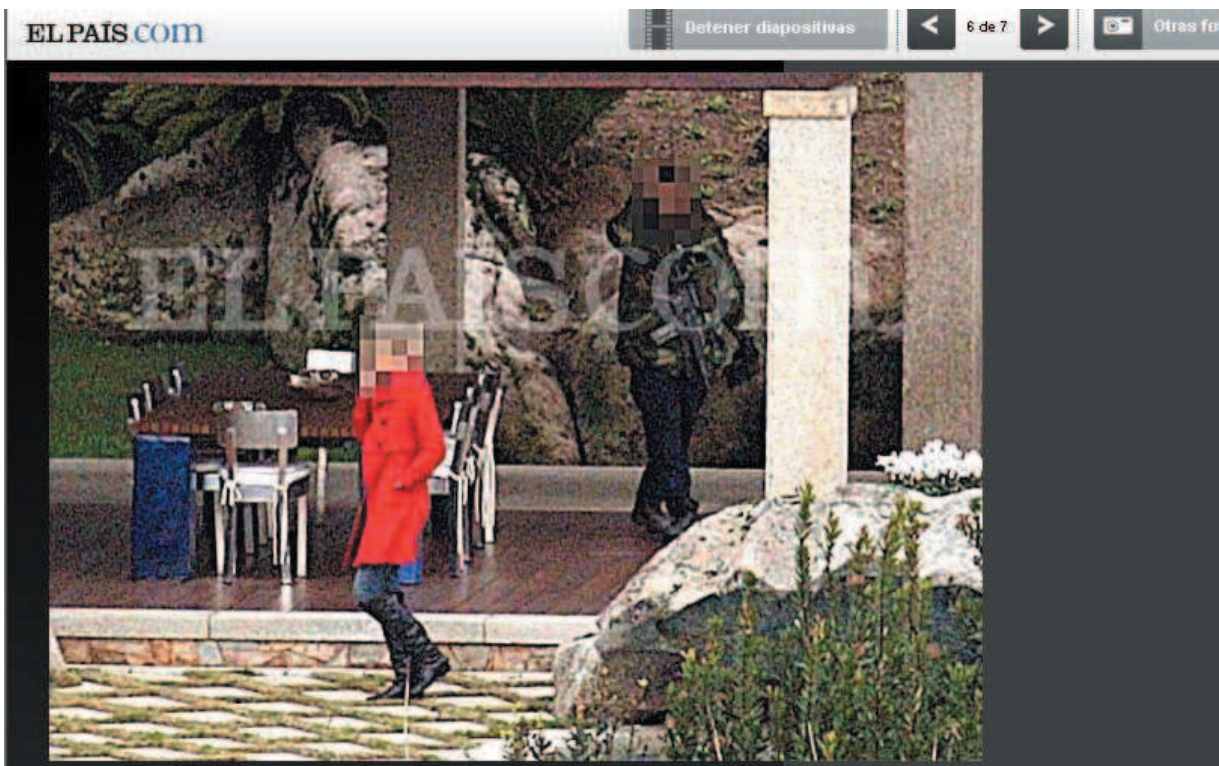


Foto di Cesare Abbate/Ansa

Noemi vota «scortata» dal padre

NAPOLI Noemi Letizia ha votato, accompagnata dal padre e dalla madre al seggio, a Portici (Napoli). È scoppiata una polemica sulle procedure adottate. La giovane si è fatta accompagnare fino all'urna dal padre, cosa che non poteva accadere perché il padre non era iscritto lì.



**Il caso
Boom di contatti italiani
sul sito di El País**

Su due milioni di contatti 700mila vengono dall'Italia. È boom per il sito del País che pubblica nuove foto delle vacanze a Villa Certosa. E l'articolo del corrispondente Miguel Mora è pubblicato anche in versione italiana: «Anatomia di Berluscolandia».

Stavolta nelle immagini si vedono una biondina in cappotto rosso accanto a una ragazza in baby doll sulla soglia di un bungalow, e due fanciulle in topless che scherzano tra loro in giardino.

E c'è la lettera di una suora italiana al quotidiano spagnolo: «Per fortuna c'è la stampa estera, l'Italia è diventata una terra desolata popolata di uomini vuoti» scrive suor Maria.

questa campagna elettorale andiamo alla grande», dice Beatrice Lorenzin, l'anti-velina del Pdl. Bonaiuti c'è ma non si vede.

Berlusconi è a Villa San Martino ad Arcore, con il figlio Piersilvio e, forse, anche Luigi, ultimogenito avuto con Veronica. Parlerà oggi, o forse addirittura domani. Il traguardo sperato è il 40. Anzi, fino al giorno prima, (pur non potendolo fare) ha sbandierato il boom del «45 per cento». Il premier ha rinviato il voto fino a ieri pomeriggio alle sei, quando si è recato al seggio 502 della scuola elementare Dante Alighieri di via Scrosati a Milano, dove votava anche mamma Rosa. Ad accompagnarlo Licia Ronzulli, una delle pupille candidate alle europee, e il candidato alla Provincia Podestà.

La Lega vede il 10% Grande ascesa Nel Nord-Ovest sorpasso sul Pdl

Il Carroccio spera di oltrepassare la doppia cifra e di fare il pieno al centro. Bossi «molto contento». Per Salvini «positivo» un risultato sopra l'8,3% delle politiche 2008. Fotofinish al Nord col Pdl. Sfida per il Veneto.

Laura Matteucci

MILANO
lmatteucci@unita.it

Umberto Bossi arriva presto, ieri sera a Milano, nella sede della Lega in via Bellerio, dove rimarrà per la nottata elettorale. Si chiude nel suo ufficio, e non commenta le prime proiezioni che danno la Lega volare al 10%, con un testa a testa tutto interno alla destra in Veneto, preludio ad uno storico sorpasso sul Pdl col 30%. Del resto, poco prima, aveva già parlato dell'evenienza: «Noi al 10%? Sarei molto, molto contento», in risposta alla profezia di Berlusconi, che l'altro giorno ha accreditato per il Carroccio un risultato su base nazionale finora mai ottenuto, che al nord ovviamente diventa «molto di più». È chiaro che, più passano le ore, più in via Bel-

lerio si prepara la festa. «Siamo molto soddisfatti - dice il viceministro Roberto Castelli - Al di là dei numeri, il dato sicuro è che la Lega sta avanzando ancora rispetto all'anno scorso». Sistemate le percentuali, Bossi la butta là: comunemente vada, il risultato del voto «nel governo non cambierà nulla», dice. Nessuna ripercussione sulle alleanze, insomma, un avvertimento nemmeno velato al Pdl nel caso le tentazioni centriste che lo darebbero in rotta di avvicinamento all'Udc di Casini si facessero troppo forti.

Una crescita netta in casa Lega se l'aspettavano tutti. Come il deputato milanese Matteo Salvini, già parlamentare europeo ricandidato e dato per stra-eletto. «Crescita netta ovunque e soprattutto al nord», ma «non quantificabile», diceva ancora ieri sera. «Per noi qualsiasi risultato che vada oltre l'8,3% delle politiche 2008 è positivo». «Il fatto è - ha aggiunto - che per la prima volta siamo in tutte le circoscrizioni: quello che è difficile quantificare sono i voti del centro e del sud». Il sindaco di Varese Attilio Fontana, invece, la vera «sorpresa positiva» l'attendeva proprio dalle regio-

ni del centro, Toscana ed Emilia Romagna soprattutto: «Nei feudi della cosiddetta sinistra sono in molti quelli che hanno cambiato idea». E il nord? «Andiamo benone, in Veneto e Lombardia soprattutto. Bisogna solo vedere esattamente quanto. Un bel fotofinish col Pdl».

AFFONDO IN VENETO E LOMBARDIA

La Lega lancia l'affondo al nord, dunque, mentre cerca di mantenere inalterate le distanze tra alleanza di governo e Udc. Obiettivo scontato, conservare intatto il potere di ricatto rispetto al governo e a Berlusconi. Che intende usare a breve, alle regionali dell'anno prossimo, quando si tratterà di correre per la poltrona di governatore di Veneto e Lombardia. Lì sì, cambierà qualcosa. Perché il Carroccio, forte dei consensi in crescendo, l'ha già chiarito: sulla presidenza del Veneto non si discute, deve andare ad un leghista, probabilmente il sindaco di Verona Flavio Tosi. Con buona pace di Giancarlo Galan, l'attuale governatore che ancora sabato scorso, al suo matrimonio, ha ricevuto le rassicurazioni del caso dallo stesso testimone di nozze, Silvio Berlusconi. Del resto, anche per la presidenza della Lombardia i giochi sono aperti. Come ha detto il ministro (Semplificazione) Roberto Calderoli: «Credo che Formigoni sia un ottimo protagonista da valorizzare a qualunque livello, anche al governo». Parole che, peraltro, suonano come musica alle orecchie dell'ex *enfant prodige* della destra milanese, per anni dato in partenza per Palazzo Chigi e da anni inchiodato da Berlusconi alla poltrona del Pirellone. ❖

LA SOGLIA ANNUNCIATA

Il presidente del Consiglio aveva più volte detto che il suo partito stava ben oltre il 40%. Le prime proiezioni lo danno al di sotto. Sarebbe una sensibile battuta d'arresto.

Fuori dal seggio, nonostante il silenzio elettorale a urne aperte, Berlusconi fa campagna elettorale: «l'Italia avrà l'affluenza alle urne più alta d'Europa», quando di solito è il Belgio, che il Pdl sarà il partito più forte nel Ppe., o su Kakà. E, già che aveva dei giovani davanti, la promessa-spot: «Da settembre partirà il piano casa per realizzare delle New Town». ❖



Calo record di votanti tra i terremotati

■ Calo record dei votanti nel Comune dell'Aquila, dove si vota solo per le Europee: alle 19 l'affluenza alle urne negli 81 seggi, allestiti anche nelle tendopoli, era pari al 23,4%. Si tratta di un calo importante rispetto alle Europee del 2004, quando alle 19

aveva votato nel capoluogo abruzzese il 57,3 degli elettori.

Se la tendenza finale dovesse essere questa sarebbe un dato clamoroso. Nei giorni scorsi si parlava di un difetto d'informazione soprattutto per gli sfollati riparati negli alberghi della costa a cui non sarebbe stato detto che potevano tornare a L'Aquila.

Sulmona, riconsegnano schede: un denunciato

■ Denunciata a Sulmona la persona che custodiva le oltre mille schede elettorali riconsegnate dai cittadini e sequestrate dalla Digos: privati cittadini, afferma la polizia, non possono detenere documenti personali di altri individui.

→ **L'Italia dei Valori** conferma nelle proiezioni le più rosee aspettative

→ **Lunga attesa** per il risultato. «Adesso siamo l'alternativa a Berlusconi»

Di Pietro arriva all'8% Aut aut al Pd: o noi o l'Udc

Ce l'ha fatta, il partito di Di Pietro: l'IdV va oltre l'8 per cento, siamo all'exploit. Entusiasmo nella sede elettorale di via Veneto, e l'ex magistrato decide subito di parlar chiaro: «Ora il confronto è tra noi e l'Udc».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

A Via Veneto, sulla terrazza illuminata dell'hotel Majestic eletto a quartier generale del partito per l'occasione, l'attesa lascia il posto all'euforia. I volti si distendono: Antonio Di Pietro stringe la giovane figlia, Luigi De Magistris, in camicia blu, sprizza ottimismo. Dopo la prima forchetta che collocava IdV tra il 5 e l'8%, le proiezioni cristallizzano il secondo dato e così l'exploit: il partito dell'ex pm di Mani Pulite è all'8,3%, praticamente il doppio del 4,4% preso alle ultime politiche.

IL GIORNO DELLA VERITÀ

Per Tonino il momento della verità non delude: «Da oggi non facciamo più parte dell'opposizione, ma dell'alternativa al governo Berlusconi - ha detto Di Pietro. Saremo cofondatori di una nuova coalizione». Da carismatico titolare di un partito personale confinato nel recinto della subalternità a ambizioso studente di più vaste leadership: le basi per il salto di qualità sono poste. «Ora il confronto è tra noi e l'Udc - scandisce Di Pietro - Il Pd scelga con chi allearsi per costruire una vera alternativa». Applausi. In questa tornata elettorale IdV ha cercato vo-

ti a tutto campo a spese del Carroccio nel Nord, di An, del Pd. Consapevole della posta in gioco, Di Pietro ha fatto la promessa estrema per un uomo come lui che non ama delegare niente: togliere, in futuro, il nome dal simbolo per completare la transizione in partito «normale».

Già a fine maggio i sondaggi premiavano l'IdV: 7,8% per la rilevazione Digis; 8,2% per Demos; tra l'8 e il 9% secondo l'Ispo. Nelle intenzioni di voto era al 7,8%. Un grande balzo in avanti, un boom. *L'Espresso* titolava: «Come è sexy Di Pietro. Piace agli arrabbiati, ai delusi di destra e sinistra, ai giovani». Lo sostengono non solo Marco Travaglio e Beppe Grillo, ma anche un «insospettabile» come lo scrittore Claudio Magris.

Di Pietro, racconta chi gli è vicino, ha un sogno non confessato: toccare il cielo delle due cifre. Un tondo 10%, trampolino di lancio verso più alte vette. Racconta di avere la fila di aspiranti candidati fuori dalla sua

I sondaggi

Il partito abbastanza vicino a quanto previsto dai sondaggi

porta. Lo slogan è «torniamo in Europa con la società civile». Accanto al pm Luigi De Magistris, Pino Arlacchi e Sonia Alfano, sfoggia nomi inusuali come lo storico ex Pdc Nicola Tranfaglia e il filosofo torinese Gianni Vattimo, l'ex senatore ulivista Paolo Brutti, il sindacalista Zipponi, la hostess pasionaria Maruska Piredda.

Adesso, con le spalle più forti, rinnova la fiducia nel rapporto con Lar-



Il leader dell'Italia Dei Valori, Antonio Di Pietro, con la moglie Susanna Mazzoleni

go del Nazareno. E si prepara a pesare il suo risultato: se gli scampoli dell'ex Rifondazione, i Radicali, la Destra e altri cespugli non hanno raggiunto la soglia del 4%, IdV ne trarrà vantaggio in termini di seggi e rimborsi elettorali. Può significare, in

concreto, un bottino di 7-8 europarlamentari.

Tra cui spicca la netta affermazione personale del magistrato calabrese dell'inchiesta Why Not che, ha detto, non tornerà ad indossare la toga. ♦

Foto di Paolo Magni/Ansa

Foto di Luca Turi/Ansa



Il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola al seggio

Comunisti e vendoliani si fermano sotto il quorum

Risultato magro soprattutto per Sinistra e Libertà stando ai primi esiti, comunque del tutto parziali. Non oltre il 3%. Per i comunisti un'oscillazione sempre ben al di sotto del 4%. L'operazione è fallita.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La grande paura in casa di Sinistra e libertà finisce alle 23, con la prima proiezione di Sky: quel 3% riporta in vita il gruppo di Vendola e Fava, dopo che gli istant poll della Sette delle 22 avevano fatto precipitare la temperatura nella nuova sede dietro la stazione Termini: quella forchetta tra 1 e 3%, nettamente dietro i "cugini" di Rifondazione, faceva temere un esito catastrofico. E invece no.

APPLAUSI DI INCORAGGIAMENTO

Applausi e pacche sulle spalle, e poi ancora festa quando arriva Nichi Vendola pochi minuti dopo. Anche perché Sky fa volare Sl sopra il listone Prc-Pdci, e la conferma arriva anche dalla prima proiezione Rai che porta la nuova lista di sinistra al 3,3% contro il 3 dei diretti rivali. Certo, entrambe le formazioni sono chiaramente fuori dall'Europarla-

mento. Ma a questo punto della serata è quasi un tema secondario. Franco Giordano gira per il piccolo appartamento con il cellulare in mano: "A Bologna in alcune sezioni siamo sopra l'8%, i dati reali sono ancora meglio". Più cauto Claudio Fava, che vede in quel 3,3 la conferma delle sue aspettative: "Sono vent'anni che faccio campagne elettorali, ho visto così tanta passione in questi giorni...non potevo avere avuto delle percezioni così sbagliate". A mezzanotte il quorum del 4% è ancora un sogno.

Ma c'è ancora chi ci spera. E Fava scaccia via il fanstama di quel primo exit, che lo aveva fatto imprecare contro il direttore della società Ipr: "Mannaggia a quel dottor Noto!". E adesso? "Il progetto va avanti, Sl deve diventare un grande partito, è questo che ci chiedono i nostri elettori", dice Fava. Giordano gli dà ragione: "Dobbiamo ricostruire la sinistra in Italia, e abbiamo appena cominciato". Roberto Musacchio, europarlamentare uscente, non si dà pace: "Peccato per il quorum, vorrà dire che tornerò a Bruxelles tutte le settimane ugualmente...".

Paolo Cento ritrova il sorriso: "A me basta sapere chi si compra la Roma". Poi si fa serio: "Tra noi i radicali e il Prc c'è un'area a sinistra del Pd che sfiora il 10%: dobbiamo fare

una proposta unitaria a tutte queste forze".

PRUDENZA

In casa di Rifondazione c'è più prudenza. Il segretario Ferrero parla di una "scissione deleteria". "Se non ci fosse stata oggi commenteremmo risultati ben diversi", dice rivolto al gruppo di Vendola. Diliberto non è con lui a via del Policlinico: ha preferito aspettare i risultati nella sede del suo Pdci. Segnale che il matrimonio tra i due comunisti rischia di durare davvero poco. Anche perché quel 3% per i due partiti è un risultato modesto: nel 2004, sommati, avevano preso l'8,5%. E anche al netto della scissione dei vendoliani il calo è sensibile. E poi a via del Policlinico la serata ha avuto un andamento inverso: il primo exit lasciava aperta la possibilità del quorum, con quella forchetta che si allargava fino al 4%. Le proiezioni, invece, hanno spento ogni speranza. Anche in casa del Prc, però, i numeri consentono di evitare retromarcie: "Il nostro progetto politico va avanti", giura Ferrero. Pentiti di aver corso divisi? "Assolutamente no", gli risponde Fava. "Noi non siamo un cartello elettorale. Siamo nati da due mesi e andremo avanti per anni, nonostante lo sbarramento che ci hanno imposto". ♦

«Non c'è stata la cancellazione politica dei radicali»

■ Un applauso a via di Torre Argentina quando arriva la proiezione che da i radicali fra l'1,8 e il 3,1%. «C'è serenità - dice Emma Bonino - per un risultato raggiunto con 350mila euro e l'assoluta mancanza di regole della democrazia» Un risultato, aggiunge, «che resterà per il dopo». «Non c'è stata la cancellazione politica», conferma Marco Cappato. Il segretario radicale è a via di Torre Argentina a Roma, per lo spoglio dei risultati, è lì che alle 22 arrivano Emma Bonino e Marco Pannella che, dai microfoni di radio radicale ringrazia i 1400 intellettuali, artisti, scienziati e gente comune che hanno fatto dichiarazione di voto comportandosi «come i vecchi partigiani nel ventennio fascista». Era iniziata con solo tre persone su cento a conoscenza dell'esistenza delle liste radicali. Poi la protesta eclatante dello sciopero della fame e della sete di Marco Pannella, l'appello del capo dello Stato e, finalmente, la protesta del vecchio leader radicale è riuscita a bucare gli schermi: la voce impastata, la lingua secca che rivedevano l'eloquio per una volta asciutto. Il volto emaciato che creava ansia negli spettatori.

BATTAGLIA DI LEGALITÀ

«Abbiamo fatto una campagna sulla legalità e sulla democrazia». Cappato non si fa la minima illusione sulla possibilità di saltare l'asticella troppo alta del 4%: «Siamo partiti dallo 0,8, dunque è più che improbabile».

Quanto al quadro nel resto del continente, affluenza al minimo e l'affermarsi di forze nazionaliste e xenofobe, «quando le opportunità storiche non vengono colte, allora prevale la chiusura, la demagogia, la destra reazionaria». L'opportunità non colta è quella dell'Europa federale «per governare i problemi, dall'immigrazione alla crisi globale». L'Italia non fa eccezione, «sul solco della tendenza europea, ma anche per i contenuti della una campagna elettorale». «La rissa partitocratica - sostiene Cappato - c'è sempre stata in Italia per il voto europeo ma questa volta si è andati oltre». «Intendiamoci - dice - è importante parlare di Noemi». Ma il Casoria-gate non avrebbe dovuto sostituire tutto il resto.

JOLANDA BUFALINI



Bus fermi a Napoli: 600 autisti sono rappresentanti di lista

■ Circa 600 dei 1.800 autisti dell'Azienda napoletana mobilità, l'Anm, si sono astenuti ieri, e si asterranno anche oggi dal lavoro, per svolgere il ruolo di rappresentanti di diverse liste politiche nei seggi elettorali. Soppresses una quarantina di linee, in

particolare quelle che permettono di raggiungere i cimiteri nei fine settimana. Il presidente dell'Anm Antonio Simione chiede «un tavolo di lavoro tra Comune, Prefettura e Azienda, finalizzato alla risoluzione di questo problema. Non credo sia accettabile che i diritti politici di alcuni cittadini possano ledere i diritti alla sicurezza e al trasporto di tutti gli altri».

Bologna al primo posto per partecipazione al voto

■ Bologna ha confermato anche ieri la tradizione di partecipazione politica. Alle 19 il primo posto in Italia per affluenza alle urne, per le elezioni provinciali, era il suo con il 66,4%. Al secondo posto, pari merito, Bergamo e Forlì-Cesena (65,7).

Aspettando i risultati con Debora Serracchiani

«A Bruxelles porterò la mia ansia di novità»

Una giornata a Udine con la giovane che ha sfidato le gerarchie. Realismo e piedi per terra ma soprattutto la convinzione di farcela



Debora Serracchiani terza nella lista Pd per il Nord Est

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A UDINE
mzegarelli@unita.it

Due mesi e mezzo da quel discorso scritto in un'ora nel suo studio ad Udine e letto davanti ai delegati dei circoli Pd di tutta Italia. «Da quel momento la mia vita è cambiata radicalmente». Due mesi da quel messaggio sul cellulare arrivato all'1 di notte, dopo la sua partecipazione a «L'Era glaciale», ospite di Daria Bignardi. Aveva detto: «A Franceschini do sei, perché avrei preferito che fosse rimasto in Italia in questo momento anziché andare in Cile per una settimana». L'sms recitava: «Ma se avessi saputo che in Cile ci sto solo 3 giorni e non sette, mi avresti dato 6,5?». Firmato: Dario. Dario Franceschini. Prima non si erano mai parlati.

E adesso eccola qui con il fiato sospeso e un futuro davanti che mai avrebbe immaginato soltanto sei mesi fa. Debora Serracchiani, 39 anni, avvocato del lavoro, romana, arrivata a Udine quindici anni fa per raggiungere il suo compagno, Riccardo, è la terza in lista nella Circoscrizione Nord Orientale. Fiato sospeso in attesa del responso: ce la farà a volare a Bruxelles, prima candidata imposta dagli internauti e dai circoli del Pd della sua regione, il Friuli Venezia Giulia? E' mezzanotte: i primi exit pool raccontano una storia diversa da quella annunciata da Silvio Berlusconi: «Intanto partiamo da qui: il Pdl non ha sfondato e il Pd ha tenuto e anche bene. L'Europa si è spostata a destra mentre l'Italia sembra tenere una linea più moderata e comunque attenta al centrosinistra». Parla dal primo piano della sede regionale del Pd, mentre sul suo cellulare le arriva un messaggio dal seggio 46 di Udine: «Serracchiani 106, Berlusconi 67». Ride e si sfiora la coccinella appesa al braccio. Nella sua regione i dati di 297 sezioni su 1379 danno il Pdl al 33, il Pd al 26, la Lega a 12 e l'Idv a 9. L'Udc è ferma al 6. Le preferenze su 52 sezioni vedono Serracchiani a 1103, Berlinguer 114, Prodi 71. «E' un dato parziale perché riguarda solo alcune sezioni del Friuli Venezia Giulia, ma sono orgogliosa della

risposta data dagli elettori». Al piano di sotto ci sono il segretario regionale, Bruno Zvech, l'ex sottosegretario del governo Prodi, Ettore Rosati e il senatore Carlo Pegorer.

ADRENALINA

Debora è stanca ma l'adrenalina sale con il passare delle ore. Ha lavorato fino alle 5 del pomeriggio, chiusa tra le carte del suo studio, nel centro storico. Sembra tranquilla. Apparenza. «Diciamo la verità: non ho speranze di farcela, io fino a due mesi e mezzo fa ero una sconosciuta, nessuno sapeva chi ero e cosa facessi. Come posso pensare di riuscire a conquistare centomila preferenze?». È lei il vero volto nuovo del partito democratico, imposto al quartier generale dagli internauti che quel suo discorso - duro e senza peli sulla lingua pronunciato il 21 marzo davanti ai leader - lo hanno ascoltato e visto in centinaia di migliaia. Ieri sera, per esempio, soltanto su Youdem lo avevano cliccato in 84.900.

«Ma resto con i piedi per terra - aggiunge - io ce l'ho messa tutta, ho girato in lungo e in largo la Circoscrizione, ho parlato tra la gente, sono stata ospite di trasmissioni importanti. Ma so che in alcune zone, come in Emilia Romagna, è stato alzato un muro contro il mio nome perché ci sono candidati che hanno dietro tutto il partito».

Capelli raccolti da un mollettone, pantaloni di cotone beige, golf di lana leggera, scarpe da ginnastica, neanche un filo di trucco. «Venendo a Udine sono riuscita a realizzare i miei progetti, a 39 anni ho un mio studio legale, molti amici, una vita sociale abbastanza vivace fino a due mesi fa. Forse a Roma non ce l'avrei fatta, lì è tutto più difficile». Ma non avrebbe mai immaginato di ricevere l'offerta di una candidatura per le europee.

L'ATTESA

«È stato il segretario regionale a chiamarmi per dirmi se ero disponibile. Poi, Franceschini mi ha telefonato il giorno che doveva partecipare all'Era Glaciale. È iniziata così questa storia. Come quell'altra, nel 2006 quando si candidò con i Ds per la Provincia e venne eletta.



Arturo Parisi

«Se Berlusconi non prenderà almeno 4,5 milioni

di preferenze, cioè l'equivalente del 34,4% avrà perso la sua sfida per la leadership morale»



Ermete Realacci

«Il continente ha risposto con una vena più conservatrice»,

ma è interessante il dato dei verdi, coalizione «simile all'impostazione del Pd sui temi ambientali».

Poettering: «Dobbiamo migliorare partecipazione»

«Bisogna riflettere su come migliorare la partecipazione». È questo il commento a caldo del presidente del Parlamento europeo, Hans Gert Poettering, ai primi exit poll emersi delle elezioni europee che hanno visto un'affluenza alle urne molto bassa.

Elettore denuncia: i voti si possono cancellare

A Bologna un elettore ha detto di aver portato una normale gomma nella cabina e di aver constatato di poter cancellare la croce che aveva appena tracciato con la matita sulle schede. In tal modo - dice - si possono annullare i voti

Aspettando i risultati con Rosaria Capacchione

«I giovani Pd meritano un Paese pulito»

In campagna elettorale con la scorta al seguito Il «divieto» di mettere manifesti attorno a Casal di Principe dove il Pdl conta il 60% e il Pd il 30%

ENRICO FIERRO

INVIATO A CASERTA
efierro@unita.it

Una notte lunghissima per capire se il Pd ha retto e se lei, Rosaria Capacchione ce l'ha fatta. «Il coraggio di parlare» è lo slogan che la giornalista del *Mattino* odiata dalla cupola dei «casalesi» ha scelto per la sua difficile campagna elettorale. Numero due della lista Pd per la circoscrizione meridionale, una sorta di trincea elettorale per il partito di Franceschini. Nella sede del comitato elettorale si contano i voti trasmessi dai rappresentanti di lista. Un seggio al Vomero: 29 preferenze. A Casal di Principe il Pdl viaggia sul 60%, il Pd sotto il 30. In alcune sezioni di Caserta Rosaria è prima, ma per il Pdl il primo è Berlusconi e Mastella viaggia a gonfie vele.

IL TERRITORIO CASEALESE

Nel pomeriggio Rosaria ha fatto due passi per il corso principale della città. Con la scorta (una poliziotta alta e bionda e un giovane agente) appena un passo dietro. È così da mesi, da quando Francesco Schiavone, Sando Kan, fece sapere attraverso i suoi legali che quella giornalista non gli piaceva. Che scriveva «infamità» e che il processo contro il clan di «casalesi» era in qualche modo viziato dalla sua narrazione quotidiana della ferocia e della ricchezza dei boss. Un caffè al bar e mani da stringere. Facce pulite, giovani. «Rosà ho appena fatto il mio dovere». Ci tengono a far sapere che hanno votato. Per Rosaria. «Comunque vada - dice lei - è stata una bellissima campagna elettorale. Non so a quanti giovani ho parlato. Erano loro, in Puglia, in Calabria, nei piccoli paesi della Campania, ad invitarmi. Ho scoperto una realtà fatta di ragazzi e ragazze nati dopo la caduta del Muro. Sono loro il Pd, quelli che delle vecchie appartenenze, delle fumisterie ideologiche, dei distinguo che spaccano ogni volta il capello in quattro, non ne vogliono sapere. Ti chiedono del loro destino di laureati senza lavoro, parlano di legalità, sanno tutto del potere delle mafie che opprimono le loro terre, e se ne fottono sonoramente dei capielettori e dei signori delle tessere. L'ho detto a qualche dirigente del Pd: guardate che

questi sono il partito nuovo che voi dite di voler costruire, per loro la politica è concretezza, cose da fare, la loro idealità non risiede nei vecchi steccati ideologici, ma in un nuovo modo di concepire l'economia, lo sviluppo, la giustizia».

Rosaria ha chiuso la campagna elettorale a Reggio Calabria con Franceschini. Sul volto ha stampata tutta intera la stanchezza accumulata in un mese. «Bada bene: è stanchezza non stress. Una dormita e passa. Rimane l'entusiasmo, tanta gente conosciuta, l'apprezzamento per il lavoro che hai fatto e la condizione di un programma che punta ad affermare anche a livello europeo una legislazione antimafia incisiva. Quando dicevo nei comizi che camorra, cosa nostra e 'ndrangheta si combattono certo sul territorio, ma soprattutto in Europa, dove hanno i soldi, ricevo applausi convinti. Certo, ho anche collezionato più di una amarezza».

UNA CAMPAGNA DIFFICILE

Rosaria fa fatica a parlarne, ma le brucia ancora quel rifiuto del circolo Pd di Casal di Principe ad organizzare una iniziativa per ricordare la strage di Capaci. «Non venire tanto non ti votiamo», fu la risposta. «Non è questione di voti - dice lei - la lista è piena di candidati e gli elettori del Pd potevano scegliere, ma mi dispiace che proprio i «democratici» di Casal di Principe, il paese trasformato dalla camorra in luogo simbolo, non abbiano capito il valore, anche per le loro battaglie, della mia candidatura». La candidatura di un giornalista. Vil razza dannata quando racconta la camorra sul suo territorio, le sue ricchezze, i suoi rapporti con pezzi del potere politico. «Io lo so - riflette Rosaria - che una parte della società casertana mi odia, l'ho visto con i miei occhi quando hanno strappato i miei manifesti elettorali. I giri che attorno a me faceva una macchina con tizi sospetti a bordo quando sono andata a riattaccarli. Ma so anche che per fortuna c'è tanta gente, la maggioranza, che della camorra e dei politici collusi non ne può più, che vuole farla finita, avere amministrazioni pubbliche trasparenti e autonome dai poteri criminali».



Rosaria Capacchione candidata Pd per l'Italia Meridionale



BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Risultato comunque grave e da non edulcorare. La destra sfiora il 50% e il Pd deve puntare su se stesso per sbarrarle la strada». Giudizio preoccupato quello di Giovanni De Luna, storico a Torino. Che insiste su due concetti: debolezza identitaria del Pd e crisi dell'idea di Europa. E aggiunge: «Il Pd deve calare i suoi valori sul territorio e sceglierli con chiarezza, prima ancora di pensare alle alleanze».

Professor De Luna: forte vento di destra in Europa. Liberali, conservatori ed euroscettici trionfano in Francia, Austria, Inghilterra, Olanda e Gran Bretagna. E poi c'è il dato massiccio dell'astensione. Che significa?

«Il calo del voto in Europa dal 1979 indica una perdita di fiducia nell'europeismo. Prima c'era una spinta dal basso, oggi atrofizzata. E il vento xenofobo ed euroscettico esprime lo svuotamento delle sovranità nazionali, con incremento dei localismi. Lo stato nazionale post-novecentesco si impoverisce sotto una duplice spinta: territoriale e sovranazionale. E l'astensione è una spia di tutto questo. Insomma, l'Europa è diventata una specie di bancomat, oppure un vincolo economicistico. Certo l'Euro e la banca centrale sono stati fattori utili e risolutivi. Ma è mancata la politica, la memoria, la religione civile degli europei. Quello che gli stati nazionali avevano fatto caso per caso. È stupefacente che sia stato Obama a dover rivitalizzare i luoghi chiave dell'identità europea democratica: il D-Day, Buchenwald. Mentre Brandt aveva fatto qualcosa di simile col suo viaggio a Varsavia. Dieci anni fa quasi tutta l'Europa era socialista e poteva fare molto in questo senso...».

Dieci anni di arcigne politiche «mercantiste» e monetariste

«Totalmente burocratiche. Indifferenti a ogni questione di futuro e di identità civile. La reazione all'immigrazione si nutre di questo disincanto. L'unico squacchio identitario è stato quello sulle radici cristiane, usato però in chiave etnocentrica. Ripeto, c'è voluto Obama al Cairo per

Protesta a Villa Pamphili
contro la tenda di Gheddafi

«Gheddafi, No Camping. La tenda piantala a Villa Certosa» e poi «Gheddafi Parking io non posso entrare» seguito dal simbolo del divieto di transito con la foto del leader libico. Così recitano alcuni volantini affissi dai militanti del collettivo del centro

sociale «BlackOut» a Villa Pamphili dove il leader libico Muhammad Gheddafi, da mercoledì prossimo in visita nella Capitale, ha chiesto che venga montata una gigantesca tenda beduina. I ragazzi del collettivo hanno distribuito e affisso i volantini nella villa per tutto il pomeriggio per protestare contro la visita nei prossimi giorni di Gheddafi.

Disoccupato aggredisce
sindaco di Recale

Un disoccupato di 39 anni è stato arrestato per avere aggredito Americo Porfidia, sindaco del comune di Recale, nel casertano, e deputato del gruppo Misto alla Camera, davanti al seggio elettorale. L'aggressore da tempo chiede una casa al Comune.

Razzismi

«Il vento xenofobo ed euroscettico esprime lo svuotamento delle sovranità nazionali, l'incremento dei localismi»

L'America è vicina

«È stupefacente che sia stato Obama a dover rivitalizzare i luoghi chiave dell'identità europea democratica»

Il referendum

«Una follia votare per il maggioritario oggi. Occorre ritrovare le radici parlamentari contro il populismo»

sentire un discorso europeista e inclusivo sull'Islam! Su questo la sinistra, anche italiana, si sarebbe dovuta legittimare fortemente. Invece si è fatta dettare l'agenda da *Repubblica*. Per carità: l'etica, il basso impero di Berlusconi. Cose sacrosante. Ma la carta da giocare doveva essere l'europeismo, non l'indignazione per le veline».

L'astensione italiana segnala anche un disinteresse per la politica nazionale oltre che per l'Europa, non crede?

«Sì, ma la disaffezione verso l'Europa mi pare prevalente, come altrove. Quanto alla politica interna, c'è qualcosa di simile in Europa: la cannibalizzazione interna al Labour. Esempio di sfilacciamento della sinistra in questo momento di passaggio, che alimenta l'astensionismo. Un fenomeno da leggere inoltre in relazione al diffuso degrado della politica: nani e ballerine in tutte le liste. Irruzione del gossip e del privato. Fattori che caricano e insieme scaricano di valori la politica».

E ora il dato italiano. Le prime proiezioni segnalano una tenuta del Pd sopra il 27%, e il Pdl attorno al 36. Con la



Operazioni di voto all'interno di un seggio elettorale a Genova

Intervista a Giovanni De Luna

«Dato comunque grave, l'Europa è percepita come un Bancomat»

L'avanzata delle destre Il Pdl non sfonda, il Pd deve trovare ancora la propria strada e non farsi dettare l'agenda politica dai mezzi di comunicazione

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Marco Pannella

«Il bilancio di questa campagna di lotta è assolutamente

straordinario. Lasciamo dare le cifre poi ne faremo tesoro qualunque esse siano».



Lorenzo Cesa

«Siamo orgogliosi di aver non solo confermato, ma consolidato la

nostra posizione. Ancora una volta abbiamo scelto di stare da soli al centro cercando di non parlare di veline».

Roma, al seggio pubblicità di tatuaggi e pizze

Volantini di pizze a domicilio, pubblicità per tatuaggi e spettacoli. Questo quanto hanno potuto vedere alcuni elettori nel seggio 342 della scuola Toscanini nel IV municipio di Roma. I messaggi erano sul bancone dove erano poste le schede.

«Un imbroglio a Latina» il segretario Pd denuncia

Alcuni rappresentanti di lista avrebbero, approfittando della loro posizione, votato nel seggio dove erano stati assegnati, sebbene avessero già votato nel seggio delle rispettive residenze. È la denuncia di De Marchis, del Pd di Latina.

Il personaggio

Uno dei massimi esperti del Partito d'Azione



GIOVANNI DE LUNA

66 ANNI
STORICO, UNIVERSITÀ DI TORINO

Giovanni De Luna è nato a Battipaglia nel 1943. È tra massimi storici del Partito d'Azione al quale ha dedicato una «Storia» presso la Utet. Si è occupato di antifascismo, Lega e del «corpo del nemico ucciso» nel '900.

Lega verso il 10%, Di Pietro all'8% e le due sinistre radicali che probabilmente non passano il quorum. Che ne dice?

«Inutile minimizzare. Anche se la coalizione di governo resta sotto il 50%. Il pericolo rimane, per l'arroganza e lo strapotere di questa destra. Perciò lo ripeto. Il Pd non può più farsi dettare l'agenda da Repubblica - che pure fa il suo mestiere - in termini di costume. Il suo gruppo dirigente deve recuperare a pieno la sua autonomia politica. Bisognava parlare di Europa e di programmi, non di scandali».

E domani? Quali priorità immediate per il Pd, interne e all'esterno? E ancora: è giusto appoggiare il referendum maggioritario?

«Un errore cominciare a parlare subito di alleanze, con Di Pietro o con Casini. O con ciò che resta della sinistra radicale, incapace di gestire un'area potenziale tra il 10 e il 12%. Il Pd deve puntare a ritrovare se stesso. Trovare un baricentro chiaro, sul piano dei principi e dei valori. Sulla laicità ad esempio, anche pagando dei prezzi. Quanto al referendum, sarebbe una follia votare per il maggioritario in questo frangente. Occorre ritrovare le radici parlamentari e proporzionali della democrazia contro il populismo. Nel solco della nostra Costituzione».

**Obama e Berlusconi si vedranno
Ora è vero, lo dice Washington**

Comunicato ufficiale americano ieri, dopo tanti annunci fasulli fatti da Roma. Il vertice ci sarà il 15 giugno in America a poche settimane dal G8 dell'Aquila. Comunicato definito «gelido» da chi si intende di diplomazia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Il «compito» dovrà essere consegnato così come è venuto. La data dell'«esame» è quella e a questo punto non può più essere modificata. Sono passate poco più di ventiquattr'ore da quando Silvio Berlusconi aveva rivelato a Uno mattina: «Ho pensato di rinviare l'incontro alla Casa Bianca con il presidente Obama per aver modo di preparare al meglio il discorso del G8». Nelle settimane precedenti, era stato lo stesso Cavaliere, senza alcuna ufficializzazione dall'altra sponda dell'Oceano, ad annunciare l'agognato bilaterale con il presidente Usa. Salvo poi tornare sui suoi passi e posticipare l'incontro. Un imbarazzante fai da te innestato nelle relazioni internazionali. Ora, Washington ha posto fine a questo poco diplomatico balletto di date ventilate e rinviate da Berlusconi.

SECCO COMUNICATO

La Casa Bianca ha informato che «il presidente Obama accoglierà alla Casa Bianca il primo ministro d'Italia Silvio Berlusconi lunedì 15 giugno». «Stati Uniti e Italia, alleati della Nato, hanno forti relazioni bilaterali e sono partner nel mondo per promuovere pace, prosperità e libertà democratiche». «Il Presidente - prosegue il comunicato della Casa Bianca - intende discutere circa la preparazione del G8 che si terrà a L'Aquila, in Italia, in luglio, e consultarsi con il primo ministro su



Silvio Berlusconi e Barack Obama a Strasburgo

un'ampia serie di temi strategici di mutuo interesse». Fine del comunicato. Nessun accenno a relazioni speciali, tanto meno di natura personale. In gergo diplomatico si può parlare di un comunicato «standard», un po' gelido, di routine. Un comunicato «senza passione», dice a l'Unità un diplomatico di lungo corso, profondo conoscitore della diplomazia made in Usa.

BUON DIVERTIMENTO

La visita del prossimo 15 giugno a Washington del premier italiano Silvio Berlusconi «dovrebbe essere divertente». Lo scrive il sito del settimanale statunitense Time, riportando l'annuncio della visita da parte della casa Bianca. Il sito, curato dal giornalista Mark Halperin, definisce Berlusconi come un premier «in mezzo alla battaglia». In questi giorni, il Cavaliere ha usato parole al miele verso il «presidente abbronzato», incensandone

l'apertura all'Islam e sposandone ogni mossa. In verità, negli ambienti diplomatici a Washington, sono in molti a ricordarsi quanto lo stesso Time resocontò del viaggio di Berlusconi in occasione dell'ultimo Columbus Day. Il titolo è tutto un programma: «Berlusconi, ultimo amico di Bush». Con il commento del corrispondente dall'Italia Jeff Israeli: «Il primo ministro italiano è arrivato a Washington appena in tempo per il Columbus Day e in tempo per dichiarare quello che nessun altro politico oserebbe in questo momento dire a voce alta: "sono sicuro che la storia dirà che George W. Bush è stato un grande presidente degli Stati Uniti d'America"». Da lì a breve tempo, gli americani spazzarono via il bushismo decretando il trionfo elettorale di Barack Obama. Chissà se anche lui, per il Cavaliere, sarà ricordato dalla Storia... ❖

Foto di Horacio Villalobos/Ansa-Epa

Europee
2009
 PORTOGALLO

Il principale partito di opposizione di centrodestra in Portogallo (Psd) ha ottenuto il 31,7% vincendo sul Ps del premier José Sócrates, fermo al 26,6. Il secondo partito del centrodestra, il Cds, che nel 2004 si era presentato con il Psd, ottiene l'8,39%.

 DANIMARCA

In Danimarca avanti le estreme: il partito del Popolo Danese, nazionalista e xenofobo (15,1%, 2 seggi), e il Partito del Popolo Socialista (15%, 2 seggi). Al governo liberali (20,8%, 3 seggi) e conservatori (11,6%, 1 seggio). Un seggio al Movimento contro l'UE (7%).

 BULGARIA

Vincono in Bulgaria i conservatori del Gerb, 23,5% e 5 seggi. Ai socialisti l'18% e 4 seggi, il partito turco Mdl 17,2% e 3 seggi. Ai nazionalisti di Ataka il 10,1% e 2 seggi. La Coalizione azzurra (destra, 7,5%) ha 1 seggio, come il partito dell'ex re Simeone, Ndsv.

→ **I partiti riformatori** sconfitti soprattutto dove governano

→ **Avanzano solo** in alcuni Paesi in cui sono all'opposizione

Astensionismo record

Male la sinistra

La destra è più forte

La sinistra riformista esce drasticamente ridimensionata dal voto europeo. Particolarmente colpiti i partiti di governo, compresi Labour, socialisti spagnoli e Spd. Avanzano euroscettici e xenofobi. Forte astensionismo.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Amaro il responso delle urne, in qualche caso amarissimo, per i partiti della sinistra riformista in Europa. Emblematico ed impressionante il tracollo dei laburisti del premier Gordon Brown in Gran Bretagna, che stando ai primi dati replicano alle europee la disfatta delle amministrative. La sinistra perde dove è al governo. A Londra così come a Berlino, dove i socialdemocratici, alleati del centro-destra nella Grosse Koalition, realizzano un exploit negativo precipitando con il 20,8% al loro minimo storico.

OSSA ROTTE

Idem a Madrid, dove dal voto giunge un preoccupante segnale d'allarme per Zapatero, che a scrutinio quasi concluso vedeva profilarsi lo spettro del sorpasso ad opera del centrodestra di Rajoy, accreditato del 42% rispetto al 38,5% del partito socialista.

Lo schieramento riformatore europeo può solo in parte consolarsi con le vittorie ottenute in alcune re-

altà dove si trova all'opposizione (come Svezia, Danimarca, Grecia, Malta) visto che lo stesso non accade in altre situazioni analoghe. In Francia soprattutto, i primi rilevamenti ieri sera davano i socialisti in forte calo, al 17% circa, anche se in questo caso la loro performance negativa sembrava compensata dall'avanzata dei Verdi, che ne insediavano da vicino il secondo posto alle spalle della lista del presidente Sarkozy.

Se la sinistra esce dai seggi con le ossa rotte, è più in generale tutta l'area filo-europeista ad incassare una complessiva battuta d'arresto. I tory inglesi, che beneficiano del crollo laburista, sono euroscettici al punto da avere già annunciato l'abbandono del gruppo popolare nel Parla-

L'esperto

«Cittadini delusi dalle scelte di Bruxelles di fronte alla crisi»

POPOLARI

Il presidente Daul

Esulta Joseph Daul, dopo i primi risultati: «Non posso che essere soddisfatto. Il Ppe ha davvero stravinto».

mento di Strasburgo. Nel quale invece resterà saldamente inserita la Cdu della cancelliera Angela Merkel, che registra però un netto arretramento. Il travaso di voti, in questo caso almeno, è a vantaggio di un'altra formazione euro-convinta, i liberali della Fdp, che guadagnano oltre quattro punti e sfiorano l'11%.

OPPOSTI POPULISMI

Mentre le formazioni che aderiscono al Partito popolare europeo globalmente rafforzano il loro peso in Parlamento, si registra la crescita dei movimenti ostili ad una maggiore integrazione o all'ulteriore allargamento dell'Unione Europea. Particolarmente evidente il fenomeno in Austria, dove populistici di opposto colore politico, ora nel nome della lotta alla burocrazia di Bruxelles ora nel richiamo al rischio di un'invasione turca, totalizzano assieme più di un terzo dei suffragi. L'Olanda, i cui risultati erano già noti sin da venerdì, è un altro caso significativo: il Partito per la Libertà (Pvv) guidato dallo xenofobo Geert Wilders ha ottenuto il 17% dei voti, diventando il secondo partito del Paese. Inquietante il 14,7% conquistato dall'estrema destra nazionalista Jobbik (Migliori) in Ungheria, così come il 10% attribuito ai «Veri Finlandesi», partito anti-immigrazione che nel 2004 aveva racimolato un misero 0,5%.

Alla crescita delle forze dichiaratamente euroscettiche ha certamente

I numeri

Nelle urne deciso il futuro dell'Unione

43,01

È il dato dell'affluenza fornito dall'Europarlamento. Segna il minimo storico rispetto alle precedenti elezioni

736

Sono gli europarlamentari in carica per i prossimi 5 anni. Se entrerà in vigore il Trattato di Lisbona, nel 2014 saranno 751

375 milioni

Sono i cittadini dei 27 paesi chiamati a eleggere l'assemblea di Strasburgo. All'Italia spettano 72 europarlamentari

giovato l'euroscetticismo passivo di chi ha disertato l'appuntamento con le urne. Mentre i nemici del Parlamento europeo si mobilitavano per riempirlo il più possibile con i propri rappresentanti, gran parte degli elettori nei 27 Paesi membri dell'Unione decidevano di ignorare l'appuntamento e starsene a casa. Globalmente l'affluenza si è attestata al 43,2% circa, la più bassa nella storia comunitaria. L'ultima volta, 5 anni fa, era stata del 45,47%.

Mentre i costruttori della Ue hanno messo in calendario un rafforzamento graduale delle istituzioni comunitarie e dei poteri dell'Assemblea di Strasburgo in particolare, scema progressivamente l'interesse dei cittadini. «I governi nazionali -commenta Thomas Klau dell'Istituto «European Council on Foreign Relations»- hanno favorito il diffondersi della sensazione che l'Europa sia piuttosto inutile, perché non è stata capace di esprimere un messaggio sufficientemente forte, cogente ed unitario nel mezzo della più grande crisi economica dagli anni trenta». ♦

FINLANDIA

Il partito anti immigrati e antieuropeo dei Veri Finlandesi ottiene il 10% e un seggio. Il partito di Centro ha 3 seggi, con il 21%, come i conservatori della Coalizione nazionale. Due seggi vanno ai socialdemocratici, altri due ai verdi.

SLOVACCHIA

Slovacchia, avanti i socialdemocratici (Smer, Direzione) con il 32% e 5 seggi. L'Unione dei cristiani democratici (Sdru) al 16%, 2 seggi. Coalizione ungherese (Smk) 12% e 2 seggi, Movimento cristiani democratici 11% e 2 seggi. Movimento per la Slovacchia 9%.

LETTONIA

In Lettonia il partito di sinistra Centro Armonia, espressione della minoranza russa, avrebbe il 20%, il doppio dei sondaggi. Buon risultato di Per i diritti dell'uomo nella Lettonia unita con il 13%, anche questo partito della minoranza russa.

LUSSEMBURGO

In Lussemburgo i cristiano-sociali (Cstv) del premier uscente, Jean-Claude Juncker, avrebbe il 38,1%. I socialisti (Lsap) alleati di governo, scendono al 21,3%. Giù i liberali (Dp) al 15,8%, i Verdi all'11,4%, la destra populista (Adr) all'8,1%.



Il parlamento europeo a Strasburgo

Parlamento Ue frammentato Soffia il vento degli euroscettici

Il più grande gruppo politico resterà quello dei popolari, dura batosta per quello socialista. Aumentano le chance di Barroso di essere riconfermato presidente della Commissione Ue

Strasburgo

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
marcomongello@virgilio.it

Più a destra e più frammentato. È questa l'immagine del Parlamento europeo che emerge dai dati provvisori e dalle proiezioni sui risultati dalle elezioni che si sono chiuse ieri sera.

Nella maggior parte dei 27 Paesi dell'Ue gli elettori hanno confermato il consenso ai partiti conservatori

al Governo, ridimensionato i socialisti e premiato i Verdi. Avanza il nuovo fronte euroscettico, insieme ai piccoli partiti di estrema destra, ma nell'aula di Strasburgo che si riunirà nella sessione plenaria inaugurale il prossimo 14 luglio i rapporti di forza tra i gruppi non dovrebbero cambiare molto.

Nella prossima legislatura il Partito popolare europeo resterà il gruppo politico più grande con 267-271 seggi, molto meno rispetto ai 288 conquistati nel 2004.

I conservatori scontano la fuoriuscita dei Tories britannici, decisi a formare un nuovo fronte euroscetti-

co insieme ai cechi dell'ex premier Mirek Topolánek e al partito Legge e Origine dell'ex premier polacco Jaroslaw Kaczynski. A questi si aggiungereanno anche altri eurodeputati, visto che per formare un gruppo politico sono necessari almeno 25 eurodeputati di 7 Paesi diversi.

In ogni caso la delegazione tedesca dovrebbe rimanere saldamente in testa con circa 43 seggi, mandando all'aria i sogni di sorpasso di Berlusconi. Si allontana così la presidenza italiana dell'Europarlamento che il Presidente del Consiglio aveva spacciata per fatta. Aumentano invece le possibilità di una riconferma per un

secondo mandato per il presidente della Commissione José Manuel Barroso.

Dura batosta per il Partito socialista europeo, che pur restando il secondo gruppo politico è il grande sconfitto di queste elezioni. «Stasera, è una serata molto difficile per i socialisti di numerosi paesi d'Europa», ha ammesso il capogruppo tedesco Martin Schulz. I seggi scenderanno da 217 a 157-161. A cui però si aggiungeranno quelli del Pd italiano della futura alleanza socialisti-democratici.

Cohn-Bendit ok. Cresce il gruppo dei Verdi, da 43 eurodeputati a 53, anche se perde la co-presidente italiana Monica Frassoni. È grande successo per l'altro co-presidente, il francese Daniel Cohn-Bendit, che è riuscito addirittura ad eguagliare i socialisti francesi portando a casa circa 14 seggi.

Ridimensionati i liberali e Sinistra unita, mentre aumentano gli eurodeputati indipendenti dell'estrema destra. ♦



AUSTRIA

■ Austria, **débacle** dei socialdemocratici (Spoe, 23,8%, 7 seggi), vince il partito popolare (Oevp, 29,6%, 6 seggi) l'euroscettico Hans-Peter Martin ha il 17,8%, due seggi. Sotto le previsioni l'estrema destra (Fpoe) al 13%, 1 seggio. 2 seggi ai verdi.


MALTA

■ Malta, schiacciante la vittoria del partito laburista, che è all'opposizione e che ha ottenuto il 57% dei consensi. Il partito nazionalista al governo si ferma al 40%, avanzano i partiti di estrema destra. Ai laburisti 4 dei 6 seggi maltesi.


GRECIA

■ Netta vittoria in Grecia del partito socialista di opposizione Pasok che avrebbe tra il 37% e il 39%. Il partito conservatore Nuova Democrazia (Nd) del premier Costas Karamanlis - al potere da dieci anni - avrebbe tra il 30,5% e il 33%.

Batosta per i laburisti di Gordon Brown Sono il terzo partito

Lo scandalo dei rimborsi favorisce conservatori e euroscettici. L'estrema destra vince il primo seggio

GIANLUCA ZUCHELLI

 LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

Dura batosta annunciata per il Labour party che perde intorno al 10% dei consensi in un voto frammentato che ha punito i maggiori partiti come reazione allo scandalo dei rimborsi ai deputati. Il Labour da primo a terzo - in alcune aree perfino quarto - partito, un tonfo a livello nazionale, secondo previsioni fondate su cifre locali in assenza di proiezioni nonostante si sia votato giovedì. Il Labour Party è il terzo partito. Le proiezioni danno i Tory al 27%, l'UKip al 17%, il partito laburista al 16% e i Liberal Democratici al 14%. Chiudono i Verdi con il 9% e il partito carneade e euroscettico British National Party con il 6% conquista il suo primo seggio. I liberaldemocratici tengono ma falliscono il tentativo di attirare i flussi in uscita dal Labour. Voti di sinistra in fuga verso i Verdi. In palio in una Gran Bretagna ancora ampiamente euroscettica 72 dei 736 seggi europei.

IN SCOZIA SCENDONO AL 20%

Nel Nord-Est dell'Inghilterra il Labour perde il 9% ma tiene 1 seggio (25%) contro 1 seggio a testa dei Tory (19,8% pari al +1%) e 1 dei Libdem stabili al 17,6%. Nell'Est nessuna modifica nella distribuzione dei seggi ma i laburisti perdono il 6% e scendono all'11%, quarta forza dopo Conservatori (stabili al 31%), Antieuropeisti (20%), Libdem (14%). In Scozia i nazionali-


GRAN BRETAGNA

Tory	27,0%
Labour	16,0%

■ Il Labour Party è calato a terzo partito in Gran Bretagna. Stando alle proiezioni della notte, i Tory sono al 27%, l'UKip al 17% e il partito laburista al 16%.



Il premier britannico Gordon Brown

sti scozzesi col 28% guadagnano l'8% e sorpassano i laburisti che scendono al 20% (-6); i Tory scendono di un punto e si attestano al 17; i Libdem 13%; crescono i Verdi di 2 punti e raggiungono il 9%.

Gravi disordini a Manchester dove un gruppo di antifascisti ha impedito a al leader del Bnp Griffin di entrare nella sala comunale dove saranno contati e proclamati i risultati. Le auto del Bnp, circondate dai manifestanti, sono state costrette a fermarsi e la polizia si è duramente scontrata con i partecipanti alla protesta. Il primo ministro Brown ha confermato che non getterà la spugna ma i bookmaker di William Hill danno 9/4 che Brown perderà la poltrona entro la mezzanotte di sabato e 6/4 che uscirà di scena prima delle prossime elezioni. ♦

CLAUDIA CUCCHIARATO

 BARCELLONA
claudiacucchiurato@hotmail.com

Dopo una campagna elettorale in cui si è parlato più di Berlusconi che di Europa. Con le foto delle feste sarde del nostro premier a monopolizzare le prime pagine dei principali quotidiani nazionali. E con la faccia di Silvio in primo piano anche nei giganti manifesti del partito socialista catalano. Con tutte queste premesse, in Spagna si attendeva un affluenza al voto decisamente bassa, ma è stata addirittura più alta della media europea: si sono recati alle urne il 45,81% dei 35,5 milioni di elettori. Il Partito Popolare ha strappato nel conteggio nazionale quei 4 punti percentuali di vantaggio sui socialisti, utili per superare le diatribe sulla tenuta del suo leader e la brutta immagine offerta nelle ultime settimane per uno scandalo di corruzione.

LA CRISI NELLE URNE

I popolari sono riusciti quindi a vincere le prime elezioni generali dal 2004, anno in cui José Luis Rodríguez Zapatero ha mandato gli eredi di Aznar all'opposizione. Il leader socialista si è scontrato con la crisi (la Spagna registra attualmente il tasso di disoccupazione più alto d'Europa: il 17,5%) e contro di lei ha perso, anche se non è stato un crollo. Per questo, sicuramente non incorrerà nella mozione di censura. La portavoce del Psoe, Leire Pajin, si è detta ieri sera «ragionevolmen-

Popolari primi Per Zapatero l'incubo sorpasso

Il partito di Rajoy strappa il 42,3% e 23 seggi Prima sconfitta in 5 anni del premier socialista


SPAGNA

Psoe	38,5%
Pp	42,3%

■ Secondo l'unico exit poll diffuso ieri sera a Madrid le urne sancirebbero la prima sconfitta del premier socialista. Il partito popolare all'opposizione tornerebbe ad essere primo.

te soddisfatta del risultato, giacché, nonostante la vittoria del Pp, il Psoe è stato il partito socialista più votato d'Europa, mentre si sta registrando un preoccupante aumento della presenza di partiti di estrema destra nel parlamento di Strasburgo». Nonostante gli elettori iberici potessero scegliere tra un ventaglio di ben 35 liste (il numero più alto della Comunità Europea), il verdetto popolare è stato quasi esclusivamente a favore dei due principali partiti. Al Pp è andato il 42,2% delle preferenze, due punti percentuali in più rispetto al 2004 (41,2%) e quattro punti al di sopra del Psoe, votato dal 38,5% del suffragio e quindi in netta discesa rispetto ai risultati del 2004 (43,5%). La ripartizione dei 50 seggi spagnoli di Strasburgo (quattro deputati in meno rispetto alle elezioni precedenti) è leggermente a favore del Pp: 23 seggi, gli stessi che ha occupato fino ad oggi. Diminuiscono di 4 invece gli eurodeputati socialisti, da 25 a 21. Una sorpresa è arrivata dalla lista Unione Progresso e Democrazia, nazionalista centralista e fortemente critica verso la divisione territoriale, ergo adeguata, secondo il 3% degli spagnoli, per rappresentare gli interessi iberici in Europa. ♦

 **UNGHERIA**

— Vince la destra in Ungheria. La Fidesz dell'ex premier Viktor Orban conquista il 56,3% dei voti (pari a 14 deputati), contro il 17,3 del partito socialista (Mszp) al governo (4 deputati). Il partito di estrema destra Jobbik (i Migliori) conquista il 14% e 3 seggi.

 **ROMANIA**

— Testa a testa in Romania fra socialdemocratici e conservatori (Psd-Pc, al 31%) e il Partito democratico-liberale (Pdl, al 30,4%). Il Pnl (centro-destra) ha il 16,6%, l'Unione democratica magiari il 9,1%. Grande Romania (estrema destra) al 7,2%.

 **SLOVENIA**

— Slovenia, il Partito democratico Sds (opposizione di centrodestra) è in testa con il 26,46%. Il secondo partito è l'Sd, con il 18,22%, mentre la formazione di centro-destra Nova Slovenja, presente a Strasburgo ma non nel parlamento di Lubiana, è al 14,71%.

 **BELGIO**

— In Belgio crescono i movimenti autonomisti. Nuova alleanza fiamminga (N-VA) ha il 12%, i liberal-populisti di Decker il 9,8%. L'estrema destra crolla al 13%. In Vallonia regge il partito socialista (Ps, 28,2%), ai liberali del'Mr il 27,2%. Verdi al 17%.

Vince Sarkozy Il Ps cola a picco I Verdi lo tallonano

L'Ump oltre le previsioni al 28%, ecologisti al 16%
Male il centrista Bayrou schierato contro l'Eliseo

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Se doveva essere un voto sanzione contro Sarkozy, come auspicava la segretaria socialista Martine Aubry, il risultato non poteva essere più lontano dalle aspettative. Con gli exit poll appena sfornati, la «delusione» gronda dai primi commenti, si rimugina sulle divisioni interne al partito e ad una sinistra polverizzata. «Il Ps ha smesso temporaneamente di incarnare la speranza», è l'atto di dolore del socialista Jack Lang. Il Ps è intorno al 16,8% ben al di sotto della soglia critica del 20 indicata dai vertici di partito come il minimo vitale: 11 punti dietro all'Ump del presidente Sarkozy, testa a testa con i Verdi. Aubry ammette la disfatta: «Il Partito socialista non è ancora credibile. Abbiamo bisogno di un profondo rinnovamento».

«VITTORIA OLTRE LE ASPETTATIVE»

Il partito del presidente non ha nulla da rimproverarsi. Si era dato l'obiettivo del 25%, posizione di tenuta solida. Ha centrato il 28, andando «al di là delle speranze». Il premier Fillon parla di «ottimo risultato della maggioranza». Sarkozy esce nettamente vincitore dalle urne, lasciando a leccarsi le ferite chi come Bayrou sperava di poterlo sfidare alle presidenziali del 2012. Sul podio dei vincitori salgono a pieno titolo anche i Verdi di Europe Ecologie dell'ex sessantottino Daniel Cohn-Bendit, dell'ex magistrata di mani pulite Eva Joly e di José Bové: va oltre ogni previsione il 16 per cento concesso dagli exit poll.

 **FRANCIA**

PS 16,8%
Ump 28,0%

— Il partito del presidente Sarkozy supera le previsioni dei sondaggi. Disfatta peggiore del previsto per i socialisti. Trionfano i Verdi di Cohn-Bendit testa a testa con il Ps al 16%.



Martine Aubry segretaria del Ps

Nel loro progetto di scelte eco-sostenibili l'elettorato ha letto più Europa, più società e più futuro di quanto non abbia visto altrove. E i Verdi - ormai incollati ai socialisti - ora hanno in mano tutte le carte per continuare l'avventura straordinaria.

A vincere davvero però è stata soprattutto l'astensione, mai così alta: ha disertato le urne il 60% dei francesi. E se sanzione c'è stata è stata in quelle assenze dai seggi che hanno colpito soprattutto la sinistra tradizionale, incerta, informe e senza fiato, e chi come il centrista Bayrou ha fatto della sua sfida perenne a Sarkozy il tratto distintivo, sfiorando la rissa in tv. Con il suo scarno 8,5 per cento, Bayrou resta al palo e con lui anche l'ipotesi di un centrosinistra. Gli altri in coda, comprese le briciole della sinistra alternativa al Ps. ♦

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Per il socialdemocratici tedeschi le elezioni europee di ieri dovevano essere l'inizio della rimonta in vista delle politiche del prossimo settembre e invece si sono rivelate una débacle senza precedenti. Il 20,8% di ieri rappresenta infatti il peggior risultato storico che la Spd abbia mai conseguito nella sua storia più che centenaria in un'elezione nazionale. Peggior perfino di quel 21,5 % che prese alle Europee del 2004, quando l'elettorato volle dare uno schiaffo al governo di Gerhard Schröder in un momento di massima impopolarità. E peggior del 28% di cui lo accreditavano i sondaggi della vigilia. È vero che la partecipazione al voto ha toccato il picco negativo del 42,5% (anche in questo caso record tedesco di sempre), mentre alle politiche è prevedibile che si ritorni a percentuali intorno al 70%. Ed è vero che tradizionalmente gli elettori socialdemocratici mostrano scarso interesse e scarsa mobilitazione per la scadenza delle Europee. Ma sono ragioni del tutto insufficienti a giustificare o attenuare la cocente sconfitta. A circa tre mesi dal voto per la cancelleria sembra evidente che per il candidato socialdemocratico Frank-Walter Steinmeier la partita è disperata.

LA CANCELLIERA

Se qualche elemento di speranza si può ancora trovare per la Spd, più che nei propri meriti questo va cer-

 **GERMANIA**

Spd 20,8%
Cdu/Csu 37,8%

— I socialdemocratici in crisi speravano nella rimonta, ma hanno intascato una sonora sconfitta. In calo anche il partito della cancelliera. Verdi e Linke avanzano poco, bene i liberali.

cato nei demeriti altrui. Infatti anche Cdu e Csu ieri hanno registrato un brutto risultato: i due partiti di ispirazione cristiana hanno ottenuto il 37,8% con un arretramento di circa 6 punti percentuali rispetto alle precedenti Europee. Insomma, se Steinmeier deve fare i conti con una pessima sconfitta, Frau Merkel non può certo cantare vittoria.

VERDI E LINKE

I veri vincitori sono invece i liberali della Fdp che passano dal 6,1 al 10,9%. Erano molti anni che non si vedeva un risultato a due cifre per il partito guidato da Guido Westerwelle che ora punta con decisione ad un ruolo di governo nella prossima legislatura in coalizione con la Cdu e la Csu. I Verdi del turco-tedesco Cem Özdemir, l'unico partito ad avere condotto una campagna elettorale centrata sulle tematiche europee e non giocata in chiave di politica interna, arrivano al 12,1% con un piccolo aumento che colma solo in minima parte le perdite della Spd. E anche la Linke col suo 7,6% non può dirsi veramente soddisfatta, nonostante il miglioramento rispetto al 6,1% che prese cinque anni fa. ♦



POLONIA

Polonia, il partito del premier Tusk Piattaforma civica (Po) ha il 52,6%. Poi il partito dei gemelli Kaczynski Diritto e giustizia (Pis) con il 22,9%, l'Alleanza della sinistra democratica con l'Unione del lavoro (Sld-Up) con il 13,5%. Il Partito dei contadini (Psi) al 6,3%.

OLANDA

In calo in Olanda i cristiano-democratici che sono al governo, 20%. Stravince l'estrema destra del Partito per la libertà (Pvv) di Geert Wilders, al 17%, 4 seggi. Crollano i laburisti del PvdA a poco più del 12%, la metà del 2004.

SVEZIA

I socialdemocratici svedesi scavalcano con il 25,6% il Partito Conservatore al governo, che ha il 18,2%. Ma le il movimento anti-Ue Lista di giugno: con il 3,6% non porterà deputati a Strasburgo. Il Partito dell'Ambiente ha l'11,5%, i Liberali l'11,4%.

→ **In Ungheria** avanza l'estrema destra: Jobbik (I Migliori) diventa la terza forza politica

→ **In Slovenia** in testa l'opposizione con il 26,9 per cento. Seguono i socialdemocratici

L'Est snobba l'Europa Polonia, perde Kaczynski

Nei Paesi dell'Est Europa, ultimi entrati tra i 27, si eleggono 190 dei 736 europarlamentari. Ed è lì che verrà convogliato il grosso degli aiuti economici. Vincono ugualmente l'astensione e le destre.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

La pioggia a Est è sinonimo di sconfitta per socialdemocratici e progressisti. Così sembrerebbe in questo voto europeo 2009. Si è dibattuto ieri sul maltempo che si è abbattuto sull'Europa orientale e le bassissime percentuali di affluenza alle urne, quasi ovunque attorno al 30 per cento. «Un tempo era il sole che spingeva a disertare le urne, ora si dà la colpa alla pioggia», faceva notare Andrius Kubilius, premier della Lituania, un Paese che già nelle elezioni del 2004 si era dimostrato eurosceptico e ora, con una crisi economica tra le più preoccupanti e un bisogno grandioso di un occhio di riguardo da Bruxelles, è ai minimi termini quanto a votanti (l'8,5% alle 14).

Anche nella florida Polonia l'affluenza è stata del 27,4, dopo una campagna elettorale che ha avuto un palcoscenico d'eccezione, inter-

secandosi con le celebrazioni del primo ventennio di libere elezioni dopo il crollo del Patto di Varsavia. E con l'ex premier Jerzy Buzek è in corsa per la prossima presidenza dell'Europarlamento. Vince il centrodestra europeista del premier Tusk al 45,3%, solo secondi i gemelli Kaczynski. Unico Paese in controtendenza quanto a entusiasmo europeista, la Bulgaria che ha quasi raddoppiato la partecipazione al voto rispetto a due anni

DONNE EUROPEE

La metà elettrici

Ma sono solo il 31% le europarlamentari, il 21% in Italia. E solo 6 paesi hanno leggi per garantire la parità nelle liste elettorali.

DOPO POETTERING

Nuovo presidente

Cattolico e berlusconiano, il candidato italiano alla presidenza dell'Europarlamento è Mario Mauro, vicepresidente uscente.

fa. Per altro anche a Sofia a essere premiati sono i candidati del Partito Gerb del sindaco di Sofia Boyko Borissov, di centrodestra. Secondo gli exit poll hanno il 25% seguiti dai socialisti, al governo, rimasti attorno al 18%.

TRE SEGGI AI NEONAZISTI UNGHERESI

Il vero exploit delle destre è stato in Ungheria. I dati sono definitivi e il principale partito di opposizione, la Fidesz dell'ex premier Viktor Orban, ottiene una schiacciante vittoria sul partito socialista al governo, conquistando il 56,3% dei voti contro il 17,3% di quest'ultimo. Ma ciò che fa veramente impressione è l'affermazione del partito di estrema destra Jobbik (i Migliori) che conquista il 14,7, diventando la terza forza politica ungherese entrando a passo di marcia a Strasburgo con tre seggi, uno in meno dei socialisti. Il leader Gabor Vona, 31enne, nazionalista e antisemita, ha fondato due anni fa la famigerata Guardia Ungherese, un'organizzazione paramilitare con uniformi simili a quelle dei Crocefreciati, i nazisti ungheresi del 1944, dichiarando guerra alla «criminalità tzigana» con marce intimidatorie nei comuni rom. L'Ungheria non è tra i Paesi più sviluppati dell'Est europeo, dipende dagli investimenti esteri. Vorrà dire qualcosa? Il tempo era umido ieri a Budapest. In Slovenia, gioiellino economico alle porte di casa nostra - dati semi definitivi - l'opposizione di centrodestra è in testa con il 26,9 e i socialdemocratici solo secondi con il 18,4 sono incalzati dai centristi di Nova Slovenja al 16,3 per cento. Temporalmente a Lubiana. In Romania siamo al testa a testa tra l'Alleanza tra i partiti socialdemocratico e conservatore e il Partito democratico-liberale, entrambi attorno 30, con record negativo di votanti: appena al 27,2. A Praga rivincita per ex premier silurato Mirek Topolánek col 28,82%. Conservatore denudé chez Berlusconi. Nuvole a parte, sembra proprio a Est che malcontento sociale e paure del futuro portino acqua solo alle destre. ❖

Voto e dintorni Svezia, un seggio anche per il Partito del pirata

Beffa in Svezia: il partito antieuropeista resterà fuori da Strasburgo. Invece il Partito Pirata, fondato nel 2006 dal pirata informatico Rickard Falkvinge per chiedere una riforma della legge sulla proprietà intellettuale e l'abolizione del reato per il peer to peer, dovrebbe ottenere almeno un seggio grazie al suo 7,4 per cento.

Il Trattato di Lisbona attende Darà più potere a Strasburgo

La prossima tappa dell'Europa a 27 dopo il voto sarà l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che darà più poteri al Parlamento appena eletto. Il Trattato deve però ottenere la ratifica dell'Irlanda. E essere firmato dal presidente ceco, Vaclav Klaus, e da quello polacco Lech Kaczynski.

Dall'Italia 6800 e-mail alla Ue per cercare lavoro

Delle 55mila e-mail inviate alle istituzioni europee in due anni quelle targate Italia sono state 6mila 800. Il nostro Paese è al terzo posto nella graduatoria: i più assidui sono stati i francesi con 12mila 856 mail, seguiti dai tedeschi con 8mila 100 messaggi. Tra i temi più toccati nella posta degli italiani in testa l'argomento lavoro: come trovarlo e dove in Europa.

Stipendi più leggeri per gli europarlamentari

Le nuove regole varate dall'Europarlamento prevedono che la «busta paga» dei parlamentari sarà uguale d'ora in poi sarà uguale per tutti e fissata in 7mila 665 euro lordi al mese. Al netto delle tasse diventeranno poco più di cinquemila euro.

 **CIPRO**

Con il 35,65% il partito Adunata Democratica (Disy, centro-destra) vince le europee a Cipro e si aggiudica 2 seggi. Altri 2 al partito Akel (Partito dei lavoratori, comunista), 1 al Partito Democratico (Diko, centro) e uno del Partito Edek (socialdemocratico).

 **IRLANDA**

Irlanda, il Fianna Fail (centro progressista, attualmente al governo) ha ottenuto solo il 24% (-8 punti), il Fine Gael (conservatore) 34% (più 6,5). Balzo in avanti anche per il partito laburista, ormai al 17%, più 5,5%.



Donne ungheresi in abiti tradizionali votano per le Europee

Intervista a Massimo Salvadori

«La gauche ha perso identità e valori Sconfitta annunciata»

Lo storico: «Socialisti e socialdemocratici senza idee di fronte a una crisi drammatica
Sul tema sicurezza subalterni alle destre»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Ci troviamo di fronte a un dato, quello dell'astensione, che ci dice chiaramente che la maggioranza degli europei non ha ritenuto di dover partecipare all'elezione di quello che dovrebbe essere sentito come la più importante istituzione democratica dell'Europa comunitaria». Parte da qui il nostro colloquio con il professor Massimo Salvadori, tra i più autorevoli storici e scienziati della politica italiani.

Professor Salvadori, come leggere politicamente l'astensione record in Europa per l'elezione dell'Europarlamento?

«Evidentemente si è ritenuto che la politica dell'Ue sia sostanzialmente appannaggio, o comunque condizionata in maniera decisiva, dei governi dei singoli Paesi, troppe volte dimostratisi incapaci di raggiungere intese comuni sulle grandi questioni che attengono alla vita dei 27 Stati che formano l'Unione. La conseguenza di ciò è che, per un verso, il Parlamento europeo è sentito come poco determinante, e, per l'altro verso, si ha la diffusa convinzione che se sono i governi nazionali a prevalere, l'Unione Europea finisce per essere di fatto vissuta come una entità superflua, certo poco incisiva. A ciò si aggiunga che molti governi nazionali trasmettono il messaggio negativo. Demotivante, che è la burocrazia di Bruxelles in molti casi a impedire agli Stati nazionali di trovare idonee soluzioni a molti dei più importanti problemi. Insomma, chi semina, nei fatti, il vento della delegittimazione, finisce poi per raccogliere la tempesta dell'astensionismo di massa».

Una tempesta che dalla Francia alla Spagna, dalla Germania alla Gran Bretagna, sembra travolgere soprattutto

i partiti socialisti e socialdemocratici.

«Qui mi permetto un'autocitazione. Circa due mesi fa ho scritto un articolo, dal titolo "I silenzi della socialdemocrazia", nel quale osservavo il fatto davvero sorprendente che di fronte alla gravissima crisi economica scoppiata nell'autunno del 2008, i partiti socialisti dimostravano una sorprendente incapacità di proporre delle loro soluzioni. Il che testimoniava uno stato avanzato di afasia politica e culturale».

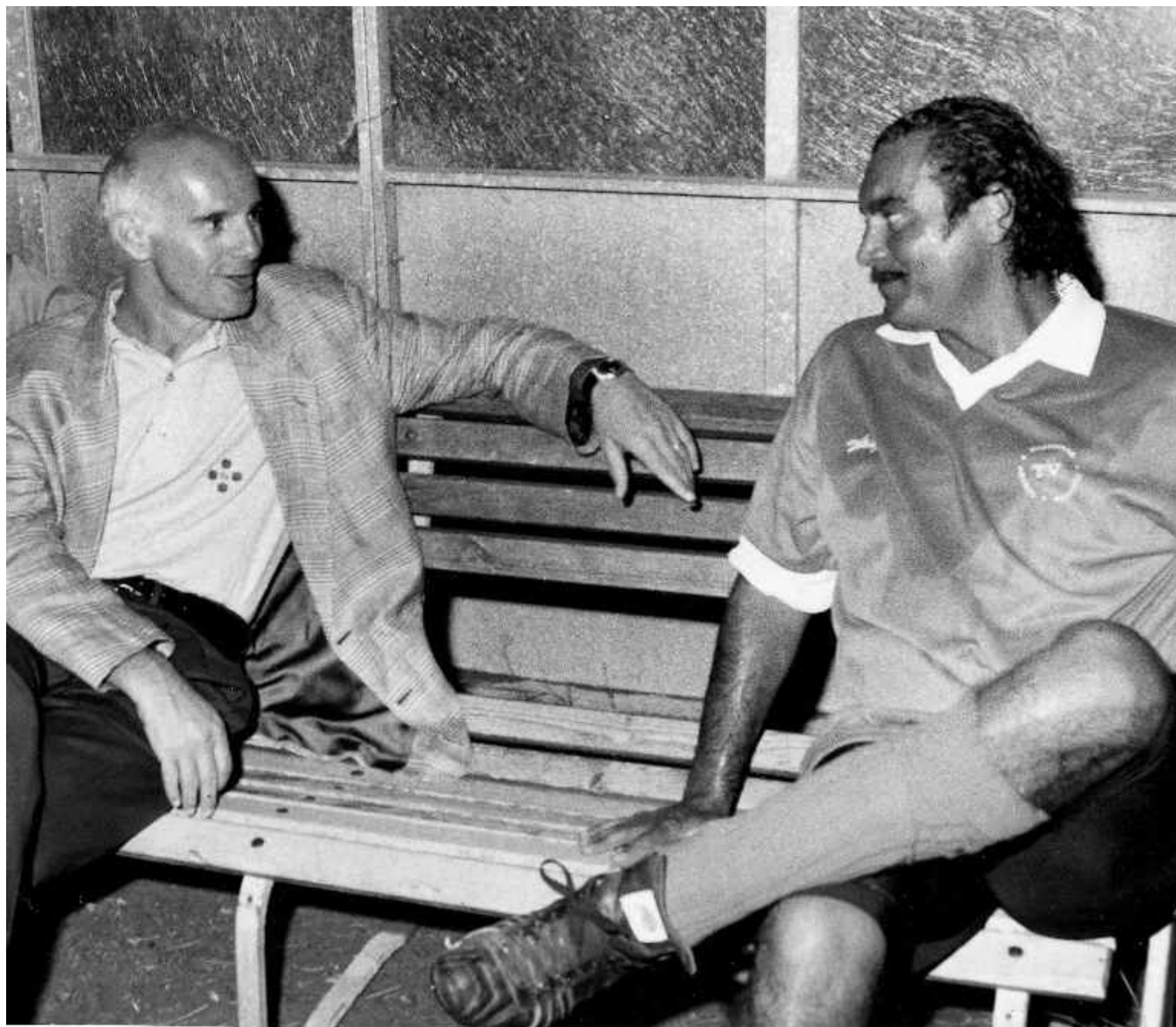
Un tracollo annunciato...

«I partiti socialisti e socialdemocratici hanno dato di sé una immagine, reale, di cronica debolezza che ha contribuito a determinare il distacco popolare dalle istituzioni democratiche europee. E in una situazione d'incertezza come l'attuale, questo non può che avere come conseguenza la delegittimazione della sinistra in quanto tale. Una sinistra che ha perduto la propria identità anche in conseguenza del fatto che partiti come il Labour di Blair o la Spd di Schroeder, avevano cavalcato l'avventurismo speculativo delle oligarchie finanziarie che hanno messo in ginocchio l'economia mondiale, mentre il Ps francese offriva lo spettacolo deprimente di un partito dilaniato dalle rivalità personali. La sinistra socialista e socialdemocratica europea non ha trasmesso il senso dei valori di una battaglia autonoma condotta sotto le sue bandiere - un tema su tutti, quello della sicurezza, dove è emersa la subalternità politica e culturale alle destre - né è stata portatrice di una idea alta e innovativa della politica, o di una visione progressiva e coinvolgente dell'Europa, tanto meno ha mostrato un volto incisivo o ha proposto leadership credibili, autorevoli». ♦

Conversando con... **Diego Abatantuono**

Attore

«Se Kakà se ne va
smetto di tifare per il Milan
e mi abbono al Chelsea»



Arrigo Sacchi con Diego Abatantuono a Riccione nei primi anni '90 per una partita di beneficenza

MALCOM PAGANI

ROMA
inchieste@unita.it

Un giorno trovai il portafoglio di mio nonno. C'erano due foto ingiallite. Padre Pio e Gianni Rivera. Gli chiesi chi fossero. «Uno è un popolare frate pugliese, l'altro fa miracoli!». Diego Abatantuono. Cinquantaquattro anni da pochi giorni. Pallonate, espressi marocchini, tournée, mediterranei in cui perdersi. Milanese d'adozione con padre calzolaio di Vieste e madre comasca, guardarobiera al Derby. Umore fulminante: «Da piccolo sognavo di fare il regista. Poi ho rinunciato, è quello che la mattina si alza per primo». Adolescenza avventurosa, gavetta, cabaret: «Il primo ruolo al cinema venne per caso. Mi presentai sul set di un poliziotto e mi chiesero soltanto se guidassi. Avevo vent'anni e il volante non sapevo neanche cosa fosse. Volontariamente, perché a teatro, nella mia compagnia facevo il tecnico e se mi fossi pentato, la retrocessione ad autista, con l'addio a bevute e notti allegre, sarebbe stata automatica. Però mentii. Dieci minuti dopo battevano il ciak. Iniziò così, con una bugia». Sessanta titoli, molti memorabili. Oscar e sperimentalismo. Cinema popolare e incassi, nessuna paura di «sporcarsi». Risi, Avati, Salvatores, Calopresti e Vanzina, la fiction, il teatro, la pubblicità. Figli e traslochi, tra una partita del Milan e l'altra.

«Al Giambellino, dove vivevo da bambino, era come stare in campagna. Giocavo a pallone senza sosta. Album Panini, discussioni, le ginocchia sempre sbucciate. A mio padre del calcio non importava nulla, ero l'unico con quella passione. A S. Siro, andai per la prima volta di nascosto. Era notte, scavalcai la recinzione. Luce abbagliante. Le voci, un coro. Magia. Il giorno del mio diciottesimo compleanno partii per Verona con un amico. Doveva essere una pura formalità. Festa garantita per il decimo scudetto e palloncini con la stella. Invece il 20 maggio 1973, il Milan perse 5-3, consegnando quella domenica «fatale» alla storia. Noi camminavamo per Verona come automi ma fu proprio quell'iniziazione a farmi ammalare definitivamente. Quando sono su un set, africano, messicano, greco, sono ossessionato dalla «Gazzetta» e faccio follie per ricevere un dvd».

Rotola sempre una sfera, dalle sue parti.

«Se penso al calcio, mi vengono in mente le amicizie di una vita. Faletti, Cochi e Renato, Beppe Viola che mi portava clandestinamente in moviola per osservare tutto quello che la Rai non trasmetteva. Mio zio era proprietario del Derby (storico locale milanese e indimenticabile palestra attoriale n.d.a.) e ad un certo punto, decise di rendere quel luogo di passaggio per giovani talenti, un teatro stabile. Una scommessa che insieme a pochi altri mi caricai sulle spalle. Ci affidarono apertura e chiusura. La gente rideva. Un suc-

cesso. Viola e Jannacci apprezzarono e ci scritturarono in blocco per uno spettacolo».

Nei suoi film si gioca in campi improvvisati, tra soldati dimenticati e dune sabbiose.

«Il pallone è un linguaggio universale, arriva ovunque. In Marocco, con Salvatores, ci fermammo nell'ultimo avamposto desertico prima del nulla. Case basse, silenzio, vento e desolazione. Un luogo magnifico. Estremo. Nel gruppo, tra Bentivoglio, Cederna e Gabriele, una schiacciante predominanza interista. Proprio quella sera l'Inter giocava con il Bayern Monaco e incredibilmente, in quell'unico alberghetto ai confini del mondo, trasmettevano la partita. Loro persero contro ogni aspettativa e con Ugo Conti, l'altro milanista della truppa, girammo in macchina tutta la notte improvvisando un carosello con trombe e bandiere. Pensavano fossimo impazziti».

Dà l'impressione di essersi divertito.

«Ho fatto il mestiere che sognavo ma non sono ossessionato dal lavoro. L'eroe vero è chi sale su un'impalcatura mentre magari l'amico d'infanzia ha scelto di rubare una macchina. Quando non sono sul set mi sento bene, anche se per vivere, devo impegnarmi. Non si può diventare ricchi in una generazione. Forse in due ma solo se si è molto avari e si rinuncia a pagare le tasse, oppure, come fanno in molti, piazzando la residenza fiscale a Montecarlo. Pare sia alla moda».

Gassmann sosteneva che solo tra i suoi lineamenti, fosse possibile riconoscere l'elettismo dei più grandi. Prevedeva per lei una carriera eterna.

«Vittorio era meraviglioso ma non poteva immaginare in quale direzione sarebbe andato il mondo. A cinquant'anni, lui, Sordi, Mastroianni, Manfredi e Volontè erano nel pieno della loro attività. Si facevano due o tre prodotti giovanilistici alla «Poveri ma Belli» ma il resto era semplicemente cinema. Oggi è cambiato tutto. I giovani sono diventati i fruitori di un unico sottogenere indirizzato esclusivamente a loro. La qualità è un parametro da sottomettere all'audience e alla vendibilità. Gli attori arrivano dai reality e in sala si entra sempre meno. Un tempo, ci andavo ogni giorno. Usciti dal buio, iniziava il dibattito. C'era fermento, attenzione, interesse. La verità è che ci ha fregato l'antenna parabolica. Tutti a casa davanti alle televisioni. A cominciare da me».

E sacchi di sabbia davanti alla finestra, come in quella canzone di Dalla.

«Anche la politica, che pure mi coinvolgeva, ora mi trascina molto meno. Mi sembra avviluppata in una spirale in cui non personalizzare lo scontro è diventato impossibile. Allora mi eccito su battaglie concrete che solo il cinismo spingerebbe a non considerare. Aspetto ancora un sindaco, un amministratore, un maledetto messo comunale che si alzi e dica: «Da domani, senza auto elettrica, tutti a piedi». Invece di costruire palazzi marci e cementificare, sarebbe bello che ci preoccupassimo della qualità dell'aria. Non rimane poi molto tempo».

Quella intorno al Milan, non è buona.

«La questione è complicata. Presumevo che Kakà sarebbe andato via fin da Gennaio ma

non ho mai creduto che avrebbe accettato di giocare nel Manchester City, il Lecce d'Inghilterra. I soldi, quando guadagni nove milioni di euro all'anno, rivestono un ruolo relativo. Berlusconi è stato un grande presidente. Dopo l'avventuroso Giusy Farina, con lui abbiamo vinto ovunque. Però la vendita di Kakà e la rinuncia ad Ancelotti creano un problema. Non è detto che il prodotto ne guadagni. Le belle scenografie costano, come tante altre cose. Ma, anche nel calcio, sono funzionali».

Teocoli straccerà la tessera, i tifosi protestano.

«Ho letto. È difficile essere contenti. Provo a scherzarmi su. Se va via Kakà, non tifo più per il Milan. Se vendono Pato, passo all'Inter. Se parte Pirlo, migro a Londra e mi abbono al Chelsea, dove i prezzi non sono folli, si gioca di sera, fa fresco, non devi pregare per un bicchiere d'acqua e non ci sono centinaia di inquietanti assatanati che urlano fuori dall'arena».

Alternative?

«Invito gli amici, accendo la playstation, ingrasso e per ripicca scelgo il Barcellona. Al braccio destro ho un tutore. Il primo gomito del tennista per meriti da joystick. Una medaglia da divano. Sono un sedentario. Un voluttuoso. Viaggio per poi tornare e chiudermi tra quattro mura, coltivare le piante in terrazzo, stare con mia moglie Giulia, con i figli e con la famiglia allargata composta da tutti quelli che mi vogliono bene. D'altra parte non puoi ribellarti al destino, anche se il culo, spesso, gioca una sua parte». ♦

L'identikit**Dal Derby ai film, una carriera di imprese «eccezzzionali»**

Lui dice che tra le varie epoche, esiste solo una differenza d'età. E non rinnega nulla, soprattutto. Gli inizi al Derby, l'invenzione di personaggi stampati nella memoria, gli Attila e le imprese «eccezzzionali» (dal film «Eccezzionale... veramente» record d'incassi nel 1982), che lo hanno spinto persino a un remake. Dopo il registro comico, Pupi Avati rivela anche quello drammatico. È il 1986 e il regista bolognese chiama Diego Abatantuono per «Regalo di natale». È l'inizio di un ventennio in cui le prove d'autore si alterneranno ai viaggi intrapresi con gli amici di un tempo. Salvatores su tutti. Con l'artista, il ragazzo che all'inizio degli 80 conìo un linguaggio poi imitato, lo stesso che in Piazza Velasquez, a Milano, divideva il condominio con Rivera: «Ma quando lo incontravo, per timidezza, rimanevo rigido», compare in cinque film. Sono successi diventati classici. Da «Marrakesh Express» a «Mediterraneo», da «Amnèsia» a «Io non ho paura». E Diego in mezzo, allargandosi e stringendosi, affrontando viaggi massacranti e metamorfosi, interpretando buoni, cattivi e sognatori. Il calcio per questo milanista, freddato dalla partenza di Kakà, è l'Africa da cercare in giardino, l'infanzia, la chimera. Sessanta film e in valigia, un pallone. Per giocare, c'è sempre tempo.

→ **Napoli** Daria, 20 anni, studentessa liceale, vittima della circolare Gelmini sugli Esami di Stato
 → **Figlia di ucraini irregolari** «Ho paura, voglio solo studiare». Prof e compagni sono con lei

Brava ma clandestina, senza codice fiscale niente Maturità

Niente maturità se il codice fiscale dello studente non è stato validato dalle Agenzie delle Entrate. Ed ecco la prima discriminazione: Daria, liceale ucraina rischia di non prendere il diploma. Diktat Gelmini.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Per la Gelmini la maturità con il codice fiscale «non è un modo per censire gli studenti immigrati irregolari. È una montatura della sinistra», ha replicato all'opposizione. E invece ecco la prima discriminazione: Daria, una ragazza modello del liceo linguistico «Margherita di Savoia» di Napoli, difficilmente potrà sostenere la maturità. Il motivo? La studentessa di 20 anni è figlia di genitori ucraini irregolari: di conseguenza, non ha documenti italiani e neppure il famigerato tesserino a 16 caratteri necessario da quest'anno per poter sostenere la prova scolastica finale e coronare il sogno del diploma.

DIKTAT GELMINI

Proprio il ministro dell'Istruzione, con la circolare del 22 maggio scorso, ha fissato il diktat tra i banchi di scuola. L'obiettivo del ministro - si legge - è quello di aggiornare in questo modo l'Anagrafe nazionale degli studenti per monitorare l'intera carriera scolastica del singolo alunno verrà registrata: dai crediti scolastici alle prove scritte, fino all'esito dell'esame finale. Nonchè - precisa Viale Trastevere - per combattere la dispersione scolastica. Ma ecco l'implicito censimento mascherato: niente esame di Stato se il codice fiscale del singolo studente non è stato validato dall'Agenzia delle entrate. E Daria rischia l'esclusione.

Ogni scuola ha dovuto fornire nelle settimane scorse il numero di 16 caratteri che accompagna ogni cittadino italiano fin dalla nascita. A partire da oggi, prima cioè



Il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini

dell'insediamento delle commissioni d'esame, verrà pubblicata la lista degli alunni candidati alla maturità. Dove? Sul sito del ministero, nell'area «Anagrafe Nazionale alunni» all'interno del Sidi, il nuovo portale della pubblica istruzione.

STORIA DI DARIA

Daria è in trepidazione. «Ho paura - ha rivelato la studentessa al quotidiano *Il Mattino* -. Ho paura di finire in carcere, lo stesso timore che ho da cinque anni ogni volta che vedo un poliziotto. Io voglio solo studiare, avere il diploma e iscrivermi all'università: magari alla facoltà di Scienze Politiche o alla scuola per infermieri. E invece adesso scopro che oltre ad essere invisibile mi considerano anche una delinquente perchè non ho il codice fiscale». La ragazza vive con i genitori: il papà è saldato-

re in nero, la mamma fa le pulizie ad ore senza un contratto da colf. Anche Daria lavora oltre a studiare: «Nel pomeriggio dopo scuola lavo le scale dei condomini o la baby sitter e la badante». Proprio l'assenza di un reddito certificato ha dovuto pagar-

Il preside

«Spero di trovare una soluzione a breve». Ma oggi scade il termine

si tutti i libri del liceo: «Solo quello di Filosofia - ha confidato al cronista del quotidiano - è costato 42 euro».

LA SOLIDARIETÀ DELLA SCUOLA

Al «Margherita di Savoia» dal preside ai prof, fino ai compagni di scuola stanno cercando una strategia per

far sì che Daria faccia l'esame. Carmine Santaniello, il dirigente scolastico, è alla ricerca di una soluzione tecnica. I compagni hanno preparato una petizione. Come finirà? La Gelmini in serata fa sapere che chi non ha il codice fiscale farà comunque l'esame. Ma la circola dice altro.

LA MATURITÀ

Il tempo stringe. Il 25 giugno è dietro l'angolo: il verdetto sugli ammessi alla maturità riguarda 424.143 studenti. Tra cui Daria, che parla 6 lingue e studia con profitto. Intanto si scopre che ministero ha deciso che il certificato di superamento dell'Esame di Stato non sarà più un documento cartaceo prodotto dall'Istituto Poligrafico dello Stato, bensì un documento in carta libera.❖

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

Ferrara, accoltellato a morte Voleva difendere la fidanzata dell'aggressore

È accaduto ieri notte al bar Shell, di via del Foro Boario. L'uomo, accusato di omicidio, è stato fermato poco dopo. Davanti al pm Filippo Di Benedetto ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere.

DORA MARCHI

ROMA
politica@unita.it

Lo ha accoltellato a morte perché, insieme ad altri, aveva preso le difese della sua compagna, esortandola a lasciare quell'uomo violento che l'aveva appena percossa. Così è morto ieri notte Massimo Ferraresi, in un bar di via Foro Boario a Ferrara. L'aggressore, David Bisella nativo di Castelmassa, in provincia di Rovigo, è stato arrestato poco dopo dai carabinieri con l'accusa di omicidio, dopo una breve fuga.

Il Bisella da alcuni mesi abitava a casa della fidanzata, proprio in via Foro Boario poco lontano dal bar Shell dove è cominciata la lite che è sfociata nell'uccisione.

Tutto è cominciato poco dopo la mezzanotte quando la fidanzata di Bisella è entrata nel locale con i segni evidenti delle percosse subite dal compagno che è conosciuto nel bar e negli ambienti del quartiere come un uomo rissoso, incline a menare le mani e con precedenti per rissa. Quasi tutti gli avventori del locale, in tutto una decina di persone in quel momento,

alla vista della ragazza le hanno parlato provando a convincerla a lasciare quell'uomo violento. Proprio mentre la conversazione era in corso è arrivato Bisella che ha cominciato ad inveire contro diversi avventori che stavano criticando il suo comportamento.

Ne è nata una rissa con Bisella che ha colpito alcuni di loro; a loro volta gli avventori attaccati hanno reagito colpendo più volte al volto l'individuo.

L'uomo allora dopo le percosse subite, ha abbandonato il locale dove è ritornato poco dopo armato però di un coltello da cucina con una lama lunga 20 centimetri.

Gli avventori del bar ed i conoscenti della ragazza lo hanno visto arrivare e gli sono andati incontro. A quel punto Bisella ha estratto il coltello e colpito Ferraresi solo perché è stato il primo a pararsi davanti a lui, spingendogli con forza la lama nel torace.

Mentre gli amici lo soccorrevano, l'aggressore si è dato alla fuga, ma è stato bloccato a poche centinaia di metri dal luogo del delitto dai carabinieri allertati dopo l'aggressione. Ferraresi è morto durante il trasporto all'ospedale.

Bisella durante l'interrogatorio del magistrato che conduce l'inchiesta, il pubblico ministero Filippo Di Benedetto del tribunale di Ferrara, non ha voluto rispondere a nessuna delle domande poste dal sostituto. ♦

Sterilizzata resta incinta Fa causa alla Asl

Si fa sterilizzare dopo aver avuto il quinto figlio, ma resta incinta per la sesta volta e chiede un risarcimento di 220 mila euro all'Ospedale. La vicenda è avvenuta a Tolmezzo (Udine), dove una coppia friulana ha citato in giudizio il nosocomio, responsabile secondo la coppia di non aver eseguito efficacemente la legatura di una delle due tube della donna.

La scoperta è avvenuta all'Ospedale di San Daniele del Friuli (Udine), dove la donna ha partorito il sesto bambino. I coniugi hanno

dapprima chiesto un risarcimento danni al centro servizi condivisi dell'Azienda sanitaria competente, che ha tuttavia respinto l'istanza.

Da qui la decisione di citare in giudizio l'Ospedale al Tribunale civile di Tolmezzo.

Secondo la difesa dell'Azienda sanitaria non ci sarebbe stata una violazione contrattuale, in quanto la donna ha firmato il cosiddetto «consenso informato» sui rischi della non riuscita dell'intervento. ♦



Treviso chiede lo stato di calamità

TREVISO Il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, ha chiesto al coordinatore regionale della Protezione Civile di inoltrare al governo la richiesta dello stato di calamità per le zone colpite dalla tromba d'aria. La Provincia stima tra 200-250 milioni di euro i danni del maltempo.

ROMA Insultato Balotelli

Sfottò, cori e due banane lanciate a mo' di scherno. Mario Balotelli, talento dell'Inter e dell'Under 21, è stato contestato a Roma (nella zona di Ponte Milvio), da alcuni tifosi della squadra giallorossa. A San Siro, durante l'Inter-Roma del 1° marzo scorso, Balotelli battibeccò con alcuni ultrà ospiti.

SALERNO Dramma della gelosia

Dramma della gelosia a Capaccio, nel Salernitano. Un romeno di 27 anni è piantonato all'ospedale di Battipaglia per tentato duplice omicidio. L'uomo ha aggredito con un coltello la convivente e un amico di lei.

In breve

PRESO CAMORRISTA LATITANTE ERA AL MARE CON LA FAMIGLIA

Marcello Di Domenico, latitante e capo del clan omonimo, inserito nella lista dei 100 ricercati più pericolosi, è stato arrestato dai Carabinieri del nucleo Investigativo di Castello di Cisterna (Na) mentre se ne stava tranquillamente in campeggio, a Paestum, con la sua famiglia. Di Domenico, 46 anni, di Nola è ritenuto a capo del clan camorristico attivo nell'Agro nolano insieme a quello dei Moccia in contrapposizione armata a quello dei fratelli Russo per il controllo degli affari illeciti sul territorio. L'uomo era ricercato dal febbraio scorso e su di lui, c'è un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione camorristica, estorsioni e altri reati.

→ **Elezioni politiche** Alta affluenza alle urne per un voto considerato cruciale

→ **La coalizione filo occidentale** Il leader dell'Alleanza 14 marzo: «Ha vinto il Paese»

Libano, Hezbollah non sfonda Hariri annuncia la vittoria

Per la stampa locale quelle libanesi sono elezioni politiche cruciali. Non solo per il destino del Paese dei Cedri ma per l'intero Medio Oriente. A notte fonda la coalizione 14 Marzo annuncia la vittoria sul partito sciita.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una attesa spasmodica. Poi, a notte fonda, i primi risultati che sovvertono le previsioni della vigilia. La "Rivoluzione dei Cedri" non è tramontata. A vincere le elezioni legislative libanesi sarebbe la coalizione filo-occidentale "14 marzo" guidata dal giovane leader sunnita Rafic Hariri, che annuncia la vittoria: «In queste elezioni non ci sono vincitori né vinti, ha vinto il Libano». Sconfitti Hezbollah e i loro alleati.

Le previsioni di un testa a testa tra i due schieramenti erano corrette, ma al contrario di molte prudenti affermazioni sembra profilarsi un leggero vantaggio della maggioranza filo-occidentale. In almeno una delle circoscrizioni di Beirut e nella città meridionale di Sidone, la coalizione 14 Marzo sembra aver avuto la meglio sull'alleanza guidata dal movimento sciita Hezbollah, che al contrario ha avuto successo nella circoscrizione di Zgharta, roccaforte del leader cristiano maronita Suleiman Fanjeh, e in quella di Jazmine, nel Sud, dove i candidati della lista del leader cristiano Michel Aoun sono in vantaggio.

SCONTRO ALL'ULTIMO VOTO

Un altro dei maggiori leader cristiani, Samir Geagea, membro dell'alleanza 14 Marzo, ha affermato in una intervista all'emittente Tv Lbc di avere "l'impressione, in base alle informazioni avute finora, che il 14 marzo conserverà la maggioranza. L'emittente Tv Lbc in una striscia in sovrapposizione riferisce che il 14 marzo ha vinto in diverse altre circoscrizioni nel



Foto di Steve Crisp/Reuters

Libano, arrivano le urne elettorali nei seggi di Tripoli

Nord e nella parte orientale del Paese.

I 3,2 milioni di elettori sono stati chiamati a rinnovare l'intero Parlamento (128 deputati, 64 cristiani, 64 musulmani). I seggi - 1.753 in

NETANYAHU

Il premier israeliano ha annunciato ieri un importante discorso sul futuro negoziato di pace. «La prossima settimana - ha detto - spiegherò agli israeliani i principi guida del governo».

26 circoscrizioni - si sono chiusi alle 20 locali (le 19:00 in Italia) senza incidenti, grazie anche alla massiccia presenza, di 55mila tra poliziotti e soldati. Sulle operazioni di voto

hanno vigilato circa 200 osservatori internazionali. "Oggi affrontiamo una minaccia all'entità libanese", aveva ammonito il patriarca cattolico maronita del Libano, il cardinale Nasrallah Sfeir, senza citare esplicitamente il Partito di Dio sciita, sostenuto anche di Damasco, oltre che da Teheran. Un rischio negato dalla coalizione guidata da Hezbollah, cui leader, Sayyed Hassan Nasrallah, ha ripetuto che, in caso vittoria, è pronto ad accettare un governo di unità nazionale cui facciano parte anche esponenti dell'attuale maggioranza, guidata dal sunnita Saad Hariri. Il quale, dal canto suo, afferma che chi vince governa, e chi perde sta all'opposizione. Ma con l'arrivo dei primi dati, nell'entourage di Hariri si diffonde l'ottimismo: il "14 Marzo" avrebbe ottenuto 68 parlamentari contro i 60 degli avversari. Vittoria festeggiata con fuochi d'ar-

tificio e raffiche di spari. L'importanza del voto emerge anche dall'affluenza alle urne. Un'affluenza record per il Paese dei Cedri: il 52,35% contro il 45,8% delle precedenti consultazioni.

IL SILENZIO DI NASRALLAH

La coalizione filosiriana dell'"8marzo" guidata da Hezbollah "ha perso le elezioni" legislative. A riconoscerlo è il generale Michel Aoun, leader della Corrente patriottica libera, il partito cristiano alleato di Hezbollah. "Accettiamo il risultato espressione della volontà del popolo", aggiunge Aoun. Tace Hassan Nasrallah, l'ambizioso leader di Hezbollah. Un silenzio pesante che alimenta l'incertezza sul futuro del Libano. In attesa dei risultati definitivi, Beirut si appresta a vivere una notte insonne. Notte di speranza. E di paura. ❖

Agguato a Mogadiscio Ucciso in strada direttore di Radio Shabelle

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il direttore di Radio Shabelle, voce libera e ascoltata della Somalia, Mukhtar Mohamed Hirabe, è stato ucciso ieri da uomini armati a Mogadiscio. Hirabe passeggiava nel centrale mercato di Bakaro quando è stato circondato da tre uomini armati che gli hanno scaricato addosso i loro caricatori in mezzo alla folla. Accanto a lui Ahmed Omar Hashi Tajir, il direttore dei programmi dell'emittente radiofonica, anche lui colpito dagli spari. Ferito allo stomaco e ad una mano. Tajir è stato trasportato all'ospedale della capitale somala dove è ora ricoverato. Il direttore della radio invece è morto sul colpo, crivellato da almeno cinque colpi. Hirabe era già sopravvissuto ad un altro attentato, mentre visitava lo stesso

mercato di Bakaro insieme a un collega, lo scorso 4 febbraio. In quel frangente i gangster uccisero Said Tahliil Ahmed, direttore della radio Horn of Africa, e lasciarono in vita Hirabe.

Ieri nel dare la notizia dell'uccisione di Hirabe, il sito online di Radio Shabelle ha definito il mercato di Bakaro «il macello dei giornalisti degli ultimi due anni». Lì non si comprano solo uova e riso. È un centro di traffici di armi di tutti i tipi, droga, software e apparecchi satellitari, oltre a tutte le merci disponibili nei principali bazar mediorientali e africani. Per gli acquisti importanti si paga in dollari, su un cambio presunto, senza alcun controllo. Le piccole spese si fanno in vecchi shilling. I commercianti somali si sono molto arricchiti durante gli ultimi anni di guerra civile, spesso fomentandola. ♦

Foto di Gonzalo Fuentes/Reuters



Obama negli Usa, la famiglia all'Eliseo

PARIGI Barack Obama è ripartito da Parigi, dove si era trattenuto dopo le commemorazioni per l'anniversario dello Sbarco in Normandia. La first lady Michelle e le due bambine Malia e Sasha si sono trattenute un giorno in più per fare un po' di shopping. Per la piccola Sasha, che ieri compiva otto anni, festa di compleanno all'Eliseo ospite di Sarkozy e Carla Bruni.

In pillole

AIRBUS, TROVATI ALTRI 3 CORPI

I militari brasiliani hanno ritrovato nelle acque dell'Atlantico altri 3 corpi di passeggeri dell'Airbus Air France precipitato lunedì scorso. Giallo sugli ultimi minuti del volo: sono 24 i segnali automatici di anomalia trasmessi dall'aereo in quattro minuti. Poi silenzio.

DALAI LAMA CITTADINO DI PARIGI

Il Dalai Lama è diventato cittadino onorario di Parigi, ricevendo l'onorificenza dal sindaco socialista Bertrand Delanoë. La decisione di attribuire l'onorificenza - definita in passato da Pechino una «ingerenza» - è stata assunta dal consiglio comunale di Parigi nel 2008.

GABON, MORTO OMAR BONGO

È morto il controverso presidente del Gabon, Omar Bongo, 73 anni, di cui 41 al potere. Era ormai il decano dei capi di stato africani. Accreditato di un indubbio prestigio, tanto da essere spesso consultato da politici di tutte le nazionalità, è morto in una clinica di Barcellona.

RIAD AL CINEMA DOPO 30 ANNI

Dopo circa 30 anni di messa al bando, centinaia di sauditi sono tornati in un cinema di Riad. Circa 300 spettatori (tutti maschi) hanno superato un gruppo di contestatori ultraconservatori per assistere a «Manahi», commedia sulle disavventure di un contadino che va in città.



MIGRANTI, NON CRIMINALI
**Argomenti e testimonianze
contro la criminalizzazione
dell'immigrazione**

Coordina:
Filippo Miraglia

Introducono:
Angelo Caputo, Piero Soldini

Interventi:
**Paolo Beni, Andrea Camilleri,
Luigi Ciotti, Luigi Ferrajoli,
Roberto Natale, Livio Pepino,
Morena Piccinini**

Roma - 11 giugno 2009 - ore 16,00
Residence di Ripetta - Via di Ripetta n. 231

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

Un cambiamento a 180 gradi

La strada di Obama è ardita e pericolosa come tutte le nuove vie di montagne da scalare: sta cercando di discernere l'integralismo terrorista dall'Islam in quanto tale e di far capire all'interlocutore che lui non fa di tutt'una erba un fascio. È difficile, soprattutto se chi sta dall'altra parte finge di non capire. Obama comunque ha fatto la prima mossa.

RISPOSTA ■ Un discorso all'Islam in cui Obama non ha pronunciato mai la parola "terrorismo" è un atto che liquida in un modo che non potrebbe essere più chiaro la politica della guerra "santa" di Bush. Tornando a quegli anni, tuttavia, quello su cui bisognerebbe riflettere oggi è il modo in cui di questi problemi si discusse allora in Italia: Berlusconi e la Casa della Libertà appoggiavano senza riserva Bush, infatti, mentre tutto il centro-sinistra (sostenuto allora anche da Wojtyła) gli si opponeva con un fiorire di bandiere e di entusiasmi che avrebbe avuto un'importanza decisiva nel preparare la vittoria elettorale del 2006. Dopo questa vittoria, tuttavia, la necessità di smarcarsi da Bush, sulla linea portata avanti oggi da Obama, fu sostenuta soprattutto dai partiti della sinistra: quelli che venivano accusati di essere "integralisti vicini a Bin Laden" per aver sottolineato, due anni prima di lui, le esigenze di cui Obama parla oggi. Ricevendo attenzione e rispetto anche da chi (come Frattini e Berlusconi) con tanto entusiasmo aveva sostenuto, senza mai apertamente rinnegarla, la follia politica di Bush.

LETTERA FIRMATA

Studenti a l'Aquila

«Mi dispiace, ma piuttosto che darla a voi, gli abitanti di Avezzano preferiscono non affittarla proprio...». Mi congeda così l'operatore dell'agenzia immobiliare dopo che la mia facoltà (Psicologia) da l'Aquila è finita ad Avezzano. Come me, migliaia di studenti fuori sede stanno cercando un posto dove stare in questi due mesi di esami: io sono toscano, impiego quattro ore di treno per raggiungere Roma, dove poi devo prendere l'autobus per Avezzano. Più for-

tinati gli iscritti alle facoltà rimaste in città, per cui la Protezione Civile ha messo a disposizione un foresteria di tende da dieci posti dove poter dormire tra un esame e l'altro: quelli che loro e noi facciamo nell'immenso piazzale di Coppito in tenda, facendo la fila sotto il sole. Ed io penso che noi fuori prima del terremoto, avevamo già la sensazione di essere percepiti con un certo fastidio, come intrusi. Quando una nuova matricola veniva ad abitare nell'appartamento-tugurio in cui vivevi in affitto, una delle prime cose che gli si diceva era «gli aquilani sono un po' freddi e chiusi, ma tra studenti ci si diverte». Poi il terremoto ha cam-

biato le cose: l'Italia ha pianto con noi, la Casa dello Studente è diventato un simbolo, l'Università si è auto-proclamata risorsa principale della città. Lo studente fuori sede è diventato improvvisamente il martire rimasto vittima della stessa città che lui aveva tenuto in vita con i soldi dell'affitto, con la birra bevuta il giovedì sera, iscrivendosi alle palestre, comprando i libri, con la spesa fatta alla Standa per mangiare tutte le settimane e così via. Ma, al di là del pietismo mediatico, le cose sono veramente cambiate? No. Lo studente fuori sede è tornato ad essere un fastidio.

GIUSEPPE MANULI

I rifiuti di Palermo

Anche la vicenda dei rifiuti di Palermo dà l'idea del grado d'inaffidabilità del nostro premier. Come si fa ad attribuire alla sinistra responsabilità politiche e gestionali che sono sotto gli occhi di tutti. Quella sinistra che, molto più seria e onesta, ha riconosciuto le sue responsabilità per l'emergenza di Napoli che pure aveva avuto una storia più complessa e con responsabilità più diffuse. Bertolaso, Esercito, televisioni e mass-media compiacenti a certificare di nuovo strade pulite e linde delle zone più importanti della città servono a Berlusconi per trasformare la vergogna di Palermo nell'ennesimo presunto successo di questo governo. Fino alla prossima emergenza.

GUSTAVO GESUALDO

Depistaggi

I servizi segreti americani alle dipendenze dell'"amico" Bush si lasciarono sfuggire la famosa velina su Berlusconi che indicava come in Italia regnassero «Corruzione governativa e vi-

zio». Il Financial Times afferma ora che Berlusconi è «Un pericolo per l'Italia» e che l'opposizione politica è «sterile». L'informazione italiana ignora tutto e punta sulle risposte del capo al gossip di una storiella con diciottenne. Ecco i formidabili depistaggi di una informazione definita come «subalterna», sempre dal Financial Times, che, per Berlusconi ed i suoi, altro non è che una piccola testata di provincia, senza competenza ed autorevolezza, da sempre dedita ad infangare il buon nome di persone rispettabili e per bene.

IL COMITATO PENDOLARI

ROMA-VELLETRI

I pendolari, i macchinisti e la sicurezza dei treni

Siamo un gruppo di pendolari della linea ferroviaria Roma-Velletri, la stessa che per tanti anni ha utilizzato e utilizza Dante De Angelis, macchinista licenziato dalle Ferrovie il 15 agosto, che è sempre stato al nostro fianco, da pendolare e da lavoratore. Un lavoratore particolare, che prendeva il treno per andare a guidarne un altro, sempre pronto a darci una spiegazione in più quando, infuriati per l'ennesimo ritardo, volevamo "assalire" il malcapitato capotreno. Con Dante ci siamo battuti perché la nostra linea fosse più sicura anche dopo il grave incidente del 27 gennaio 1991, uno scontro tra due treni che causò la morte di 6 persone (tre ferrovieri e tre passeggeri) ed è per questo che riteniamo il licenziamento di Dante De Angelis un'ingiustizia che ci coinvolge direttamente. Dante è stato licenziato proprio perché ha parlato, in qualità di Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, dello stato della sicurezza sui treni. Ha fatto il suo dovere, difendendo anche la sicurez-

Kanjano & Ferro





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

za di chi, come noi, ogni giorno ci viaggia. Per questo vogliamo dire alle Ferrovie dello Stato che il suo licenziamento non ci fa sentire più sicuri: torneremo a viaggiare sicuri solo quando Dante sarà di nuovo al suo posto di lavoro e quando saremo convinti che ogni ferroviere potrà, senza paure e condizionamenti, pensare prima di tutto al bene di quei viaggiatori che trasporta nelle carrozze, senza chiudere gli occhi e la bocca davanti a quello che non va. Questa è per noi la "fedeltà" che si mostra al proprio lavoro e all'azienda.

MAURO OTTONELLO

L'Italia e l'Inghilterra

Forse è troppo pretendere che un ministro dell'Interno si dimetta perché il suo poco furbo marito ha gonfiato la nota spese includendovi pure il noleggiato di un film porno. Non so. Di fatto in Inghilterra, per via dei rimborsi fasulli, si stanno dimettendo a catena ma io provo infinita ammirazione per una società in cui l'opinione pubblica si indigna quando è il caso, c'è un sacro rispetto delle istituzioni, senso di responsabilità, c'è capacità di ammettere le proprie colpe e di farsi da parte se beccati con le mani nel sacco. Quello che accade da noi è che i politici beccati a commettere reati molto più gravi, protestano, piagnucolano, blaterano di complotti internazionali e di giustizia a orologeria, si auto-assolvono citando il consenso ottenuto dalle urne, vivono la politica non come un servizio ma come un privilegio intoccabile.

ALESSANDRO VITALE

Competitività pericolose

Permettete che manifesti tutto il mio disappunto in merito all'aspirazione dei concetti di "competitività" e "risultato" echeggianti nelle aziende di oggi. Vincere, obiettivo, budget, non mollare, guerrieri, lottatori, gladiatori, mission... Tutti termini per spronare a una sempre maggiore "cattiveria" sul posto di lavoro. I lavoratori sono costretti ad essere attori di questa lotta fratricida che porta fieno nelle cascine dei padroni e dei top manager ma peggiora il "clima" sul posto di lavoro. I lavoratori non sono guerrieri e questa eccessiva competizione dentro e fuori le aziende porta solo ad operare male. Così i risultati, da raggiungere ad ogni costo, si ottengono con metodi non sempre ortodossi, come evidenziato dalla crisi finanziaria e dal continuo aumento degli incidenti sul lavoro.

IL ROSSO ANTICO DI NAPOLI E DI TARANTO

**ATIPICI
ACHI?**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



C'era una volta il Pci, un partito molto intento a basare la propria rappresentanza e i propri programmi sui temi del lavoro. Con una ramificata presenza fatta di sezioni e di cellule. Era un modo per costruire un legame solido con operai, impiegati, tecnici, ma anche con i lavoratori stagionali e precari dell'epoca. Un'epoca lontana che oggi rivive nelle memorie, nelle ricerche storiche. Sono così apparse di recente due testimonianze interessanti. Una è dedicata all'Ilva di Taranto, l'altra a una esperienza in due sezioni di Napoli negli anni cinquanta. L'autore di questo secondo "resoconto" è Ettore Combattente. È una specie di autobiografia di un uomo che ha trascorso la sua lunga esistenza nel crogiolo di lotte e conquiste, come dirigente politico e come dirigente della Cgil. Il volume "Rosso antico, memorie di vita, di sezione e di sindacato" (edizioni LiberEtà), introdotto da una bella prefazione di Biagio De Giovanni, è un tuffo nel passato (gli anni 50) ma anche nel presente. Ettore Combattente porta non a caso quel cognome che riassume bene la sua impronta di vita. È in definitiva la storia di un "riformista" della prima ora sempre intento a lottare per "portare a casa" risultati, ma senza peli sulla lingua nei confronti di chi considera nella sinistra succube di visioni sbagliate. Magari tagliando un po' con l'accetta le varie posizioni tra ingraiani e amendoliani, massimalisti e miglioristi senza rendersi conto che sovente si agitano nella stessa persona (magari in lui medesimo) anime contrapposte. Il suo avvincente racconto permette ad ogni modo d'incontrare vicende e personaggi da Napolitano a Chiaromonte, da Silvano Ridi a Nando Morra, a Edoardo Guarino protagonisti d'importanti battaglie meridionali. Dentro una visione che cerca di unire la lotta per la fontanella nel quartiere disastrato a ideali più grandi.

È, in definitiva, lo stesso orizzonte che fa da sottofondo alle esperienze raccontate nel secondo volume. È un "Quaderno" dedicato alla sezione intitolata a Lenin nata nel 1973 dentro l'Italsider-Ilva di Taranto e proseguita fino al 1990. Qui gli autori sono operai e impiegati della grande fabbrica siderurgica che testimoniano l'impegno per questioni anche minute del lavoro, unite a quelle più ambiziose dipanate nelle "Conferenze di produzione". Certo oggi, come spiega Piero Di Siena nella postfazione, Taranto non è più la "città operaia" di una volta, diventa la città "plebea" dove nasce il fenomeno Cito. E' cresciuta però, nello stesso tempo, una realtà di lavoro diversificata (come col call center di Teleperformance). E l'interrogativo che nasce da queste memorie riguarda un possibile rinnovato ruolo della sinistra, un ritorno al lavoro come radice della propria presenza. <http://ugolini.blogspot.com>

SE BERLUSCONI SI GUARDA ALLO SPECCHIO

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



Quando Obama si guarda allo specchio vede una faccia nera che è la faccia del padre e dei nonni africani: racconta storie lontane dal nostro mondo bianco che gli si è affidato per esorcizzare la paura. Obama non ha cambiato colore e non si è rifatto il naso come Michael Jackson. Cultura ed impegno morale gli impediscono abbandoni ai quali si aggrappa la vanità delle vecchie signore con conto in banca. In ogni barba del mattino la faccia di Obama invecchia serenamente nello specchio senza bugie. Lui è così, come lo vediamo ed ascoltiamo, nel bene e nel meno bene: un protagonista della speranza. Immagino che Berlusconi abbia bisogno del barbiere perché se si guarda allo specchio non sa bene chi è. Gli scultori della carne (definizione di Pitanguy, profeta brasiliano della chirurgia estetica) provano a nascondere i segni del tempo. Tira qua, alza là. Via le borse dagli occhi. Pappagorgia di ogni veneranda risucchiata dal taglio che arriva alle orecchie. Angoscia della pelata coperta dal tupé di un trapianto di capelli verniciati marron acceso: splendevano la sera delle barzellette nel teatrino della sua Tv. Per difendere la privacy della calvizie da piccolo mezza maniche, una volta B. ha ordinato di escludere dai collaboratori Mondatori il fotografo che aveva osato riprenderlo alle spalle, nuca sguarnita, giovinezza addio. Mascherare la giovinezza che non c'è più resta la debolezza di chi vuole nascondere la verità. Se il volto è lo specchio dell'anima difficile leggere i pensieri delle anime imbellettate. Vent'anni fa, il Cavaliere annunciava al Corriere della Sera le strade maestre della sua vita. «I comunisti mi piacciono, lavoro bene con loro, lavorerò sempre di più. Non date retta a chi dice che mangiano i bambini». «Invenzioni della solita stampa: non sto comprando la Mondatori. Sono un imprenditore televisivo e la televisione mi serve a formare i figli. Ogni sera tutti assieme davanti allo schermo. Commentiamo, ridiamo. Non riesco a sopportare l'idea dei miei ragazzi isolati nelle camere con un libro in mano. Soli, lontani dai nostri sguardi. Tremo per i cattivi pensieri nascosti nelle pagine di un romanzo. Ecco perché non comprerò mai case editrici di giornali e libri. Non vale la pena. Calcolando il passivo del Giornale, ogni articolo di fondo che lascio scrivere liberamente a Montanelli, mi costa (fa un po' di calcoli) più di un milione e mezzo, non so dire quanto a parola. Pazienza, sono un editore tollerante». Stava segretamente comprando Mondadori ed Einaudi. In quei giorni *Il Giornale* apparteneva (e appartiene) al fratello Paolo, eppure il Cavaliere ne parlava allegramente come fosse suo. Già perdeva i capelli adesso ricresciuti. Il profilo si faceva pesante. Stamattina è contento ma guardarsi allo specchio non può. Come gli italiani che hanno rotto lo specchio per poterlo votare. mchierici2@libero.it



EUROPA, ISTRUZIONI PER L'USO (INTERNO)

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

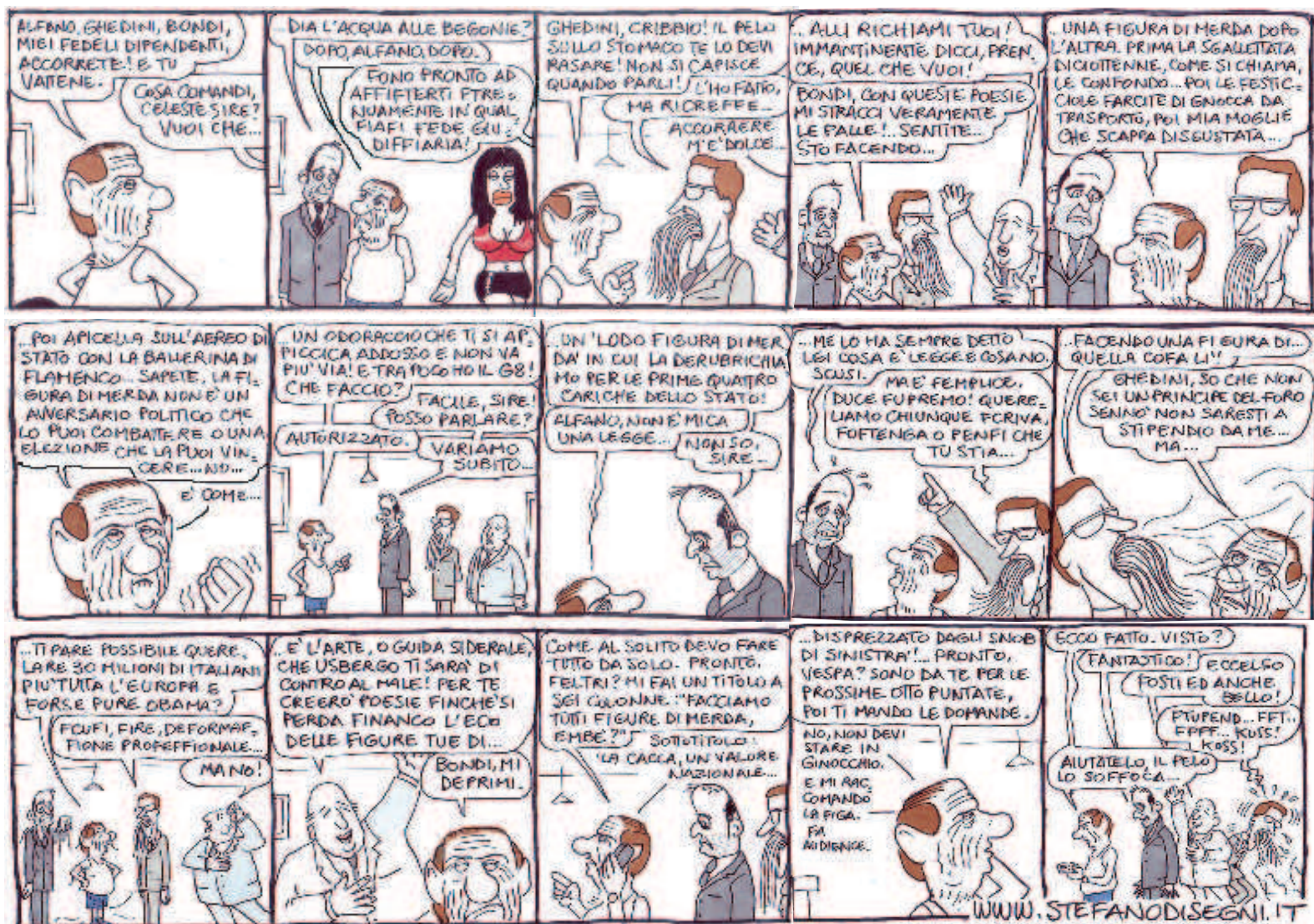
GIORNALISTA

Non è vero che la campagna elettorale sia stata brutta, o inutile. S'è parlato poco di Europa. Ma in compenso s'è parlato molto di Berlusconi e della sua indegnità a rappresentare l'Italia. Si è toccato con mano ancora una volta il suo disprezzo per le regole. Si è constatata la geometrica potenza del suo conflitto d'interessi, che gli ha consentito di scorrazzare per tutte le tv, senza una domanda, come se fossero casa sua (e in effetti, come gli ha ricordato la direttrice di Rai Parlamento, Giuliana Del Bufalo, lo sono). Ora che il plotone di europarlamentari appena eletti sta per partire alla volta di Bruxelles e Strasburgo, ci permettiamo un auspicio per quelli dei partiti di opposizione: andate al Parlamento europeo e occupatevi soprattutto di lui, di Silvio Berlu-

sconi. Denunciate le vergogne che quotidianamente perpetra in Italia, tenete alta l'attenzione delle istituzioni comunitarie sull'incredibile "caso Italia", sollecitatele a prendere posizione e a occuparsi di noi senza tregua. Chiedete l'apertura di procedure di infrazione per lo scandalo del monopolio televisivo berlusconiano, che viola tutte le regole europee sulla libera concorrenza (vedi sentenza della Corte di Lussemburgo sullo scandalo Rete4-Europa7). Chi vi ha eletti l'ha fatto per questo, non per altro. Il clima internazionale è favorevole: la stampa estera ci tiene gli occhi addosso e ha cominciato a fare al nostro satrapo le domande che la stampa italiana, salvo rarissime eccezioni, non può o non vuole fare. L'indulgenza diplomatica che ha circondato il sultano italiota in questi anni s'è improvvisamente interrotta, col venir meno delle sue tradizionali sponde. La coppia Bush-Blair è un lontano ricordo. L'avvento di Obama ha fatto la differenza: il nostro è l'unico premier occidentale che non è stato ancora ricevuto dal nuovo presidente Usa, il fa-

moso "abbronzato" (anche dell'invito alla Casa Bianca per metà giugno, millantato in campagna elettorale, non s'è più saputo nulla). Al ducetto restano l'amico Putin e l'amico Gheddafi (che tra breve planterà la sua tenda in un parco di Roma): due sinceri democratici. L'isolamento internazionale del pover'ometto non è mai stato così ampio e l'atteggiamento delle tv e dei giornali di tutto il mondo libero, da quelli di sinistra a quelli di destra, ne è un riflesso. Non è il "complotto" mondiale di cui vaneggia lui, ma è certo il sintomo di una crescente insofferenza per un personaggio imbarazzante agli occhi degli altri leader (e non solo per il ceco Topolanek, fotografato nudo a casa Berlusconi in circostanze ancora tutte da chiarire). Sarebbe ben triste se la stampa e le diplomazie internazionali scavalcassero in intransigenza le opposizioni italiane, se l'antiberlusconismo sfoderato dal Pd in campagna elettorale si tramutasse, chiuse le urne, nell'eterno ritorno al dialogo, cioè all'inciucio. Gli elettori, quelli rimasti, non lo dimenticherebbero. ♦

Stefano Disegni



In coincidenza con le elezioni europee i dati disegnano un quadro preoccupante
L'impegno della Cgil per la ripresa dell'occupazione e il sostegno dei redditi più bassi

Europa, la crisi avanza

Il gatto si morde la coda. Non ci sarà ripresa se non ripartono i consumi interni. Ma i consumi interni non ripartiranno se non aumenterà il tasso di occupazione. E ora l'unica cosa che risulta in aumento è il tasso di disoccupazione.

La tendenza vale per l'Italia, ma vale per tutta l'area euro. I dati non lasciano spazio a interpretazioni: in aprile il tasso di disoccupazione in Europa ha raggiunto il 9,2%, il peggior dato dal 1999. Ad aprile del 2008 i senza lavoro rappresentavano il 7,3% delle forze di lavoro. Ora abbiamo appunto superato il 9%, una percentuale che in termini assoluti equivale a 21 milioni di disoccupati.

I dati Eurostat fanno il paio con quelli diffusi dall'Istat per quanto riguarda l'Italia. Dopo nove anni, nel 2008 il tasso di disoccupazione è tornato ad aumentare: 6,7% contro il 6,1 dell'anno precedente, non succedeva dal 1999.

“Ma questi dati Istat – commenta Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil e responsabile dei problemi del mercato del lavoro – sono sottostimati e in ritardo. In realtà il tasso reale di disoccupazione si attesterà tra il 9 e il 10%”.

Il sindacalista spiega che tutti i sensori a disposizione della Cgil fanno prevedere un ulteriore rallentamento delle assunzioni, una crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali e un aumento preoccupante delle cessioni di attività. “Si deve intervenire subito – dice Fammoni – e non basta più neppure la nostra richiesta del raddoppio delle 52 settimane di cassa integrazione”. Ci sono infatti altri dati preoccupanti: l'Inps, per esempio, ha annunciato che ci saranno almeno un milione di domande di disoccupazione. “E stiamo parlando – spiega ancora Fammoni – di persone relativamente fortunate perché possono accedere alla richiesta di assegno di disoccupazione. Ce ne sono altre che stanno completamente fuori dal sistema degli ammortizzatori sociali. Bisogna intervenire quindi subito per tamponare l'emergenza e nel frattempo impostare le riforme per il futuro. Ma il governo italiano non sa fare né l'una, né l'altra cosa”.

Nel frattempo il quadro peggiora. Sempre Eurostat ci dice infatti che il Pil dei paesi della zona-euro è in caduta libera: una diminuzione del 4,8% nel primo trimestre 2009 su base annua, mentre la diminuzione per i paesi dell'Unione Europea è stata del 4,5%. ❖

DIRITTI GLOBALI, RAPPORTO CGIL

Un paese in difficoltà, nonostante l'ottimismo di facciata. Così definisce l'Italia il “Rapporto sui diritti globali 2009”, edito dall'Ediesse, con la prefazione di Guglielmo Epifani. “La crisi – si legge nel rapporto – sta mordendo la società italiana, i lavoratori, il sistema industriale. Ma il governo ha una strategia opposta a quella del governo americano: l'iniziativa in Italia è dominata dalla convinzione che al massimo è necessario qualche aggiustamento”.

La Cgil sostiene la campagna nazionale contro il razzismo, l'indifferenza e la paura dell'altro



Venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 giugno in tutta Italia si svolgeranno decine di iniziative nell'ambito della campagna antirazzista promossa da Cgil, Cisl, Uil, Arci, Acli, Ugl, Amnesty, Caritas, gruppo Abele, Libera, S. Egidio e tante altre organizzazioni del volontariato laico e cattolico e le associazioni dei migranti. I promotori della campagna “Non aver paura, apri ti agli altri, apri ai diritti” sa-

ranno ricevuti dal Presidente della Repubblica Nazionale in vista della giornata mondiale del rifugiato che si svolgerà il prossimo 20 giugno. Nei prossimi giorni il circuito grandi stazioni delle Ferrovie dello stato manderà in onda lo spot della campagna che afferma i principi della tolleranza e dell'accoglienza nell'attuale difficile momento del paese.

Sindacato

Il progetto della Cgil Formazione 20.000 sta diventando realtà
La Confederazione è impegnata a rispondere alle esigenze dei lavoratori

Identità e valori: ragioni di una scelta

ENRICO PANINI

Segretario confederale Cgil

Il tema della formazione nel sindacato e per il sindacato è una questione continuamente richiamata nell'agire della Cgil, per cui non c'è argomento per il quale non si solleciti l'esigenza di un'attività formativa, quando si tratta di acquisire competenze o di ricercare su problemi nuovi. Il salto di qualità che è richiesto alla confederazione è quello di legare strettamente la formazione alle tante domande e contraddizioni che attraversano questa fase e di cominciare ad assumere un punto di vista nazionale, con ciò intendo la capacità di ragionare su percorsi formativi che, corrispondendo a priorità riconosciute, impegnano l'insieme dell'organizzazione. Con la Conferenza d'organizzazione, e con la complessa fase attuativa che ne è seguita, la Cgil ha deciso di voltare pagina, cioè di cominciare a fare formazione proprio sui temi oggi più sensibili in conseguenza della crisi e di farlo costruendo sinergie e valorizzando le categorie e i diversi livelli dell'organizzazione.

La prima concretizzazione di questa scelta di fondo è stata quella di individuare i temi dell'identità e dei valori come i punti più "caldi" in questa fase e di mettere in formazione su questi temi 20000 giovani quadri, delegati e delegate nel corso dell'anno 2009.

La scelta dell'identità e dei valori parte da una precisa esigenza. Tanto più sono rilevanti i segni dell'attacco alle organizzazioni democratiche, e in una fase nella quale il rapporto fra organizzazione e individuo è molto cambiato e presenta aspetti di forte complessità, e tanto più la riflessione sull'identità diventa un fatto immediatamente politico, essenziale per lo sviluppo della stessa organizzazione. Riflettere sull'identità della Cgil significa ricercare le ragioni più profonde del sindacato e rimotivare le comuni ragioni dello stare insieme e della scelta di fare militanza sindacale. Riflettere sui valori della Cgil consente di orientare le risposte da dare alla forte domanda di politica che c'è nel paese e di difendere le ragioni di un'adesione e un'appartenenza.

I temi dell'identità e dell'appartenen-

za si ripropongono anche per questo alle grandi organizzazioni non corporative – nelle quali i legami non sono basati sulla fede o sul consumo – con straordinaria urgenza nell'esigenza crescente di senso e di guida in scelte complesse, di vita e di lavoro. C'è una dimensione politica molto alta in questa scelta – che assume il riferimento alla Costituzione come tratto costitutivo – perché identità e valori non sono immobili ma interagiscono profondamente con i processi in corso.

Il progetto 20.000 è cresciuto, per questo, recuperando ed esplicitando le scelte della Cgil, quali si desumono dagli atti fondamentali, approfondendo i tratti di novità politica e organizzativa poste nel contesto nel quale siamo. Il progetto è stato presentato e apprezzato dal direttivo nazionale, è stato discusso con i responsabili di organizzazione, ed è ora sviluppato operativamente da decine di formatori, di categoria e confederali, ai quali abbiamo chiesto di condividere e partecipare a uno sforzo comune. ♦

Trasporti

Tirrenia, e ora un confronto chiaro

La Filt Cgil chiede precise garanzie per il futuro
Scongiurati i tagli occupazionali e garantiti i servizi

Scongiurato il peggio. Almeno fino al 31 dicembre 2009, Tirrenia è salva. Questo, dopo le rassicurazioni date a Filt, Fit e Uiltrasporti dal ministero dei Trasporti, nell'incontro avvenuto nei giorni scorsi, circa il reperimento delle risorse necessarie a garantire la continuità dei collegamenti gestiti dalla compagnia di navigazione. Il buco di 46 milioni sarà colmato grazie ai contributi provenienti dalle regioni interessate (Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna) e dall'apposito fondo in dotazione allo stesso ministero. Per il momento, dunque, non si parla più di tagli e i 3.000 dipendenti (compreso l'indotto di 10.000 addetti) non corrono rischi, come si temeva, di fronte alla prospettiva del fallimento del gruppo, a causa delle casse vuote e del pesante debito accumulato (900 milioni). Eventualità che aveva portato allo sciopero nazionale di 48 ore del 4-5 febbraio. Ma la mobilitazione sindacale, annunciano le tre sigle, è destinata a perdurare fino al raggiungimento di due obiettivi: "Il primo – spiega Roberto Scotti, responsabile nazionale Filt trasporto marittimo – è l'attivazione di un tavolo negoziale a Palazzo Chigi, cui siano



Foto S. Scarpiello/Imagoeconomica

presenti, oltre a Matteoli, anche i titolari di Economia, Sviluppo economico e Lavoro, nonché i rappresentanti delle regioni coinvolte, per discutere sui contenuti del bando di gara che darà il via all'operazione di privatizzazione della società. Vogliamo ottenere l'inserimento di clausole sociali per la salvaguardia occupazionale, salariale e normativa del personale. Inoltre, c'è bisogno di conoscere subito il piano industriale che verrà presentato da coloro che manifesteranno interesse all'acquisto. Sono due incognite che necessitano di una sede di confronto ade-

Calendario della settimana

Martedì 9 giugno
MILANO, CIRCOLO DELLA STAMPA, Corso Venezia 16, ore 9.30 • Convegno Spi e Irs, su "Le riforme regionali per i non autosufficienti", con Carla Cantone.

ROMA, Facoltà di Economia università La Sapienza, via del Castro Laurenziano 9, ore 15.30 • Convegno dal titolo "Attualità del pensiero di Federico Caffè nella crisi odierna", in occasione della presentazione del volume Ediesse "Federico Caffè, un economista per il nostro tempo", curato da Giuseppe Amari e Nicoletta Rocchi. Intervengono tra gli altri Attilio Celant, Nicoletta Rocchi, Nadia Urbinati, Guglielmo Epifani.

Giovedì 11 giugno
FROSINONE, CINEMA TEATRO ARCI, via P. L. da Palestrina, 16 ore 10 • Proiezione del film "Trevico-Torino... Viaggio nel Fiat-Nam", di Ettore Scola, a cura di Fondazione Di Vittorio, Slc Cgil, Cgil.

Sabato 13 giugno
L'AQUILA, piazza d'Armi, ore 11.00 • Maratonina amatoriale "Corri l'Aquila. Ricostruire il futuro", da piazza d'Armi a Coppito. Ci si iscrive nelle tendopoli entro giovedì 11 giugno.

guata per condividere l'intero processo di vendita". Processo che dovrà obbligatoriamente concludersi l'anno prossimo, in vista della liberalizzazione del settore (dal 1° gennaio 2011). Nel frattempo, sono in corso, sempre al ministero dei Trasporti, quattro tavoli tecnici in merito al passaggio delle relative società regionali di Tirrenia (Toremara, Caremar, Siremar e Saremar) alle rispettive regioni. Un'iniziativa proposta dal sindacato, che considera il trasporto marittimo parte integrante di quello pubblico. ♦

Territorio - La crisi

Marche

UNA STRETTA
CHE VIENE
DAL LONTANO

La crisi nelle Marche è precedente al 2008. La conferma? I numeri, quelli della cig in particolare. Se si prende a riferimento la sequenza del ricorso alla cassa integrazione negli anni dal 2005 al 2008 si nota non solo un ricorso crescente, ma anche una netta prevalenza di straordinaria rispetto all'ordinaria: 3 milioni e 600.000 ore di cigs, più 143 per cento, e un milione e 600.000 ore di cigo, pari a un meno 48 per cento. "Questo significa - è il giudizio di Gianni Venturi, segretario generale della Cgil Marche - che il sistema produttivo marchigiano in questi anni ha mostrato elementi di difficoltà strutturale che la crisi finanziaria iniziata nel 2008 ha decisamente aggravato". In particolare, secondo Venturi, "la stretta creditizia che è ne derivata mette in difficoltà non solo le imprese decotte o marginali, ma paradossalmente rischia di penalizzare di più le aziende che in misura maggiore hanno innovato, sia sul processo che sul prodotto".

Altre cifre possono risultare utili a comprendere il contesto: i disoccupati passano dal 4,2 del 2007 al 4,7 per cento del 2008. Da sottolineare che tutte queste tendenze sono ancora più amplificate se riferite all'anno in corso: la cig ordinaria ad aprile 2009 è aumentata del 260 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre quella straordinaria è cresciuta del 50 per cento. "Le ricadute sul mercato del lavoro sono drammatiche - aggiunge Venturi -, in particolare per tutti i contratti atipici, privi di tutele. A queste condizioni, Cgil, Cisl e Uil hanno tentato di far fronte, definendo con la Regione Marche protocolli d'intesa per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi e con un accordo con le banche per anticipare i trattamenti d'integrazione salariale".

FEDERICA BURONI



Foto R. Squillantini/Imagoeconomica

In Piemonte più di 30.000 i lavoratori in mobilità
La Cgil chiede serie scelte di politica industriale

In difficoltà tutti i comparti

Velocità, profondità, durata. Sono queste le caratteristiche inedite e allarmanti della crisi che ha investito il Piemonte e che continua a colpire duramente il territorio, senza escludere nessun comparto produttivo. Al di là delle analisi economiche, le cifre statistiche nella loro

crudeltà certificano la gravità della situazione. Nei primi quattro mesi del 2009 la cig cresce in tutte le regioni dell'area settentrionale di 6,4 volte: in Piemonte tale incremento è di 9,4 volte (il più ingente). Per quel che concerne i lavoratori in cigs, questi ammontano, al 30 aprile 2009, a oltre 19.500 unità. Le realtà più colpite sono il metalmeccanico, il tessile-abbigliamento e la chimica-gomma. Non solo. Le domande di cassa in deroga pervenute al 25 marzo 2009 sono state 1.376 e vedono coinvolti circa 7.800 lavoratori. In relazione alla loro distribuzione territoriale, si segnalano le realtà di Torino, Alessandria e di Biella, con percentuali rispettivamente del 35,4, del 25,8 e del 15,2. Sempre relativamente alla cassa in deroga, i 50 milioni previsti per questo tipo d'intervento a sostegno del reddito dall'accordo del 29 maggio tra Regione Piemonte e Inps sono solo un primo passo per dare attuazione all'intesa sottoscritta il 12 febbraio scorso tra governo e Regioni e a quella del 22 aprile tra Regione Piemonte e ministero del Lavoro.

Restano da completare parti importanti di politica attiva, essenziali in particolare nelle situazioni dove è necessario un processo di ricollocazione dei lavoratori. Per quanto riguarda l'espulsione dal ciclo produttivo dei lavoratori dipendenti, il mercato del lavoro continua a mostrare un andamento negativo: alla fine del primo quadrimestre 2009 i lavoratori iscritti in mobilità erano poco più di 32.000, a fronte dei circa 27.000 rilevati al 1° gennaio, con una variazione percentuale del 18,5. "Appare evidente - dichiara Vincenzo Scudiere, segretario generale della Cgil Piemonte - come l'economia industriale del Piemonte, essendo in misura assai significativa rivolta ai mercati internazionali, subisca massicciamente gli effetti negativi della congiuntura globale. Oltre alle misure per impedire licenziamenti, chiusure di aziende e delocalizzazioni, servono scelte di politica industriale e risorse pubbliche per accrescere gli investimenti in ricerca e sviluppo".

GIUSTINA IANNELLI

Basilicata

L'ombra del passato

Indotto auto in panne
Mobile imbottito e tessile
in gravi difficoltà

"Punto e daccapo? Speriamo proprio di no. Certo, lo scenario è sconsolante". Mentre Antonio

Pepe, segretario generale della Cgil Basilicata, enumera i dati della crisi nella sua regione - i lavoratori in mobilità sono a quota 2.200, per dirne una - la domanda viene spontanea. A cavallo tra vecchio e nuovo secolo, infatti, la Basilicata aveva vissuto un periodo di intenso sviluppo. L'arrivo della Fiat a Melfi, l'exploit del mobile imbottito della murgia materana, la scoperta dei giacimenti petroliferi in Val d'Agri sembravano dare a una terra per tanto tempo rassegnata a fornire braccia, energie e intelligenze all'industria del Nord - erano lucani, si ricorderà, *Rocco e i suoi fratelli*, i protagonisti dello straordinario film di Luchino Visconti -, sembravano dare a questa terra, dicevamo, un destino finalmente diverso.

Con l'indotto auto in panne - lo stabilimento Fiat Sata è l'unica nota positiva nello scacchiere italiano della casa torinese ma quel che gli sta intorno proprio non va -, il distretto del mobile imbottito in pessime condizioni ormai da tempo, e i pozzi del Val d'Agri che più di quattrocento addetti non occupano; insomma, con questa difficile realtà a soppiantare progetti e speranze degli anni passati, impossibile non chiedere e non chiedersi, ripetiamo, se davvero non ci sia il rischio di tornare al punto di partenza.

Pepe, tuttavia, ci invita a guardare avanti. "La crisi è grave e non si ferma solo all'indotto auto o al mobile imbottito. Investe il tessile, come abbiamo potuto verificare con la Standardtela del gruppo Zucchi o con la Filatura di Vitalba del gruppo Miroglio, si è ormai cronicizzata nella chimica del Val Basento". "Ma la sua ampiezza - prosegue - non può significare per noi restare fermi a guardare. Abbiamo le nostre proposte". Le principali, allora. "Sostegno al reddito, da un lato, interventi mirati che consentano alle aziende di competere sul terreno della qualità, dall'altro. Lo so, può apparire un po' una litania. Ma la triste classifica della povertà relativa ci vede oggi secondi solo alla Sicilia, è evidente quindi l'urgenza di interventi sostanziosi. Così come è evidente che gli industriali del mobile imbottito, del salotto, del divano che dir si voglia, non possono pensare di tornare a far fortuna a spese del lavoro. Non è più il tempo: ci sarà sempre, in estremo oriente, chi potrà contare su un costo del lavoro più basso".

Insieme, bisognerà trovare nelle istituzioni, a partire dalla Regione, risposte più celeri. "La decisione politica - conclude Pepe - soffre di una lentezza eccessiva. Risalgono alla primavera del 2008 i progetti, concordati con parti sociali e sindacato, sulle politiche industriali. Bene, questi progetti sono stati formalizzati in una legge regionale ad hoc, la legge sulla competitività, solo all'inizio del 2009. E, come non bastasse, i bandi per la concessione degli aiuti agli investimenti, territori interessati Val d'Agri e Val Basento, non sono ancora pronti. Di fronte all'urgenza delle cose, non mi sembra un buon modo di procedere". ❖

SPI CGIL

Il "cantiere" dello Spi: più partecipazione



Il Progetto sperimentale Leghe e partecipazione che lo Spi Cgil ha varato lo scorso dicembre, punta a promuovere nelle leghe, e cioè le strutture di base del sindacato dei pensionati, un'organizzazione del lavoro più flessibile, inclusiva e aperta alla partecipazione. L'obiettivo della sperimentazione, che è nella sua fase di avvio, è infatti quello di rendere possibile l'impegno nel sindacato anche a coloro che, una volta in pensione, vogliono continuare a dare un contributo di tempo, competenze, esperienze, senza essere però risucchiati in ritmi di lavoro totalizzanti. Il tentativo è quello di coinvolgere le persone ad impegnarsi nell'ampio campo sindacale a partire dalle loro disponibilità di tempo e dalle loro inclinazioni senza piegarle alle sole esigenze dell'organizzazione. Ciò per venire incontro in particolare alle donne, spesso impegnate in un complesso e gravoso lavoro di cura in famiglia. Estendere la partecipazione degli iscritti e degli attivisti significa anche promuovere un nuovo gruppo dirigente, magari a forte connotazione femminile.

La scelta è quella di affidare a persone di recente iscrizione specifici incarichi su ambiti circoscritti di azione sindacale chiedendo loro di formare attorno a sé gruppi di lavoro, commissioni; ciò da una parte per migliorare la capacità dello Spi di rispondere ai bisogni collettivi degli anziani e, dall'altra, per estendere la partecipazione alla vita dell'organizzazione. Le migliaia di leghe dello Spi, che rappresentano uno straordinario esempio di presenza e presidio sociale nel territorio della Cgil, sono gravate, infatti, da sempre maggiori compiti di tutela individuale (servizi alle persone sulle questioni previdenziali e non solo) e collettiva (negoziazione sociale con le istituzioni locali).

Il progetto, che si concluderà con il Congresso previsto per il prossimo anno, va nel senso di quanto deciso dalla Conferenza di organizzazione svolta lo scorso anno. In quella occasione, la Cgil e lo Spi hanno individuato il territorio come il luogo privilegiato dell'azione sindacale; è nel territorio, infatti, che si manifestano sempre di più contraddizioni, bisogni, esigenze dei pensionati e degli anziani ma anche dei lavoratori ancora in attività. Lo Spi si attrezza con questo suo progetto sperimentale alle sfide poste dalla nuova realtà sociale.

ANDREA BORGHESI

DIP. ORGANIZZAZIONE SPI CGIL NAZIONALE

INCA CGIL

Uranio impoverito, esteso l'indennizzo



Recentemente è stata emanata una norma (dpr n. 37 del marzo 2009), in applicazione della legge finanziaria 2008, che individua i soggetti destinatari del riconoscimento e dell'indennizzo di "particolari infermità" contratte per esposizione e utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e alla dispersione nell'ambiente di nano particelle di metalli pesanti, prodotte dalle esplosioni di materiale bellico.

Si tratta di un risultato finale di un lungo percorso che ha visto impegnate due commissioni parlamentari che nel tempo hanno indagato gli effetti sulla salute dei militari impegnati nelle missioni all'estero e presso le basi italiane.

Questo provvedimento, anche alla luce dei risultati a cui è pervenuta la Commissione presieduta dall'onorevole Lidia Menapace, ha esteso il diritto all'indennizzo anche al personale civile operante all'estero e in Italia, nonché a tutti i cittadini che risiedono vicino ai poligoni di tiro. Il decreto stanza 30 milioni di euro per il triennio 2008-2010 che saranno ripartiti fino a un massimo di duecentomila euro per ciascun richiedente. Per coloro che già sono affetti da malattia c'è tempo sei mesi dall'entrata in vigore del decreto (6 maggio) per inoltrare la domanda.

Non si conosce la reale portata del numero delle vittime coinvolte, ma già la Commissione parlamentare riferiva di 312 casi di tumore maligno, di cui 77 con esito mortali, insorti durante le missioni nei Balcani, in Iraq, in Afghanistan e in Libano.

Per l'Inca si tratta di un provvedimento importante che contribuisce anche a far emergere il nesso tra lavoro e malattie, fortemente sotto-stimato, superando quelle divisioni ideologiche tra mondo militare e civile, che hanno impedito finora di indagare con rigore sugli effetti di queste sostanze nocive sulla salute e sull'ambiente.

Anche in questo caso, l'Inca mette a disposizione le sue strutture per garantire l'inoltro delle domande e il rispetto dei diritti delle persone coinvolte.

FRANCA GASPARRI

PRESIDENZA INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL/PUBBLICO IMPIEGO

Le nuove norme per la malattia

Brunetta, il ministro che ha ingaggiato una battaglia senza quartiere contro "i fannulloni" - alias lavoratori pubblici -, non ha risparmiato dai suoi fendenti l'area della malattia.

È così che con il dl 112/2008, il ministro ha introdotto nuove regole per il dipendente che si ammala. Con il mix di vecchie e nuove norme oggi il lavoratore pubblico deve osservare le seguenti norme:

- dare tempestivo avviso all'amministrazione;
- spedire (a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento) o recapitare all'amministrazione il certificato medico, entro due giorni dall'inizio della malattia;
- avvisare l'amministrazione se

durante la malattia si trova in un domicilio diverso da quello di residenza;

- farsi trovare nel domicilio comunicato all'amministrazione durante le fasce orarie, tutti i giorni compresi i festivi, dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 20.

Nei casi in cui la malattia sia superiore a dieci giorni e quando si verifici un secondo evento di malattia nello stesso anno solare, l'assenza deve essere giustificata esclusivamente con la certificazione medica rilasciata da una struttura sanitaria pubblica o dai medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. Infatti la convenzione stipulata con le Asl e l'accordo collettivo nazionale stabiliscono che questi me-

dici sono tenuti al rilascio della certificazione "per incapacità temporanea al lavoro". Si precisa che, nel caso di un "secondo evento" di malattia, anche se di un solo giorno, l'amministrazione può disporre il controllo sanitario presso il domicilio del dipendente.

L'amministrazione non è abilitata a effettuare i controlli solo nell'ipotesi di assenza della madre o del padre per malattia del bambino.

I comportamenti sanzionabili:

- a) assenza al controllo domiciliare (privazione del trattamento economico per malattia per dieci giorni;
- b) assenza ingiustificata fino a 10 giorni (sospensione dal servizio senza retribuzione fino a un massimo di 10 giorni);

- c) assenza ingiustificata dal servizio da 11 a 15 giorni (sospensione dal servizio senza retribuzione da 11 giorni fino a un massimo di 6 mesi);

- d) reiterata assenza ingiustificata dal servizio da 11 a 15 giorni (licenziamento con preavviso).

Se il lavoratore si ammala durante il periodo delle ferie, ha diritto alla sospensione delle stesse solo se la malattia abbia dato luogo al ricovero ospedaliero o se si sia protratta per più di tre giorni.

Il dipendente ha diritto alla conservazione del posto se la malattia non supera 18 mesi (cumulando le assenze degli ultimi tre anni).

FRANCO RUSSO

UVL SISTEMA SERVIZI CGIL



DIRIGENTE

Your potential. Our passion.™

Microsoft

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni si propone di aiutare a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

TIROCINANTE

BAMBINI

Jovanotti «conta» e suona
il giovanotto Mozart

Per bambini ma non solo l'appassionato libretto che Lorenzo Cherubini ha scritto su Mozart. Il prodigio di Salisburgo a 5 anni già compone, a 6 si esibisce al cospetto dell'imperatrice d'Austria, a 11 ha prodotto oltre cento composizioni e a 35, quando muore, lascia 626 opere. Jovanotti si è gettato a capofitto nell'ascolto della sua straordinaria musica, nelle biografie e nei

saggi critici e soprattutto nelle centinaia di lettere scritte dallo stesso Mozart: nasce così *La parrucca di Mozart* (pp. 89, euro 15,50, Einaudi), un libretto d'opera dove anche i disegni sono firmati Jovanotti. Ma non solo. *La parrucca di Mozart* è andata in scena per la prima volta nel 2006 al Teatro Signorelli di Cortona con le musiche e la regia di Bruno de Franceschi. ♦



→ **Il razzismo** Giuseppe Caliceti ha raccolto per Feltrinelli le voci dei piccoli immigrati

→ **La nostalgia** per i loro Paesi. Ma anche le risorse che maturano rispetto ai coetanei italiani

La favola dei brutti anatroccoli

Zahira, Vera, Omar, Jo, Naima, Biko, Iku, Samir, Chaman, Genti, Ines, Nabil, Ali hanno 7-8 anni. Ecco come ci vedono. Ed ecco come sono: il contrario dei bambini italiani iperprotetti.

MANUELA TRINCI

Psicoterapeuta dell'età evolutiva e dell'adolescenza



Se era per me, io qui non ci venivo» ha scritto Sheela che di anni ne ha nove e proviene dallo Sri Lanka, ag-

giungendo poi che «i bambini non sono migrati in Italia, sono portati, perché li portano i loro genitori». E quella di Sheela non è che una delle tante «voci» organizzate dal maestro elementare Giuseppe Caliceti in un prezioso dizionario che dei piccoli migranti raccoglie frammenti di storie, riflessioni, battute, confidenze. *Italiani per esempio, L'Italia vista dai bambini immigrati* (edito dalle Librerie Feltrinelli, pp.64, Euro 7) è un libro presentato da Carlo Feltrinelli e concepito per la campagna

«Il razzismo è una brutta storia». Uno schiaffo davvero necessario alle manifestazioni più becere e bieche del razzismo che investono ormai anche il nostro paese.

MIGRATI? NO, SIAMO PORTATI

Sono sguardi lucidi sulla nostra realtà quelli raccolti da questo straordinario maestro, sguardi fieri che non cercano la carità pelosa di quanti si ritengono «superiori solo perché hanno parenti italiani». Disincantati e sintetici sono i ragazzini quando

osservano che «Berlusconi - ricco come un re e capo di tutte le televisioni - comanda l'Italia mentre il Papa comanda gli italiani»; amareggiati quando constatano come «i lavori più leggeri siano degli italiani, solo perché sono arrivati prima in Italia!». Eppure, sono bambini e bambine di sette, otto, dieci anni, che con accenti fulminei e esilaranti consegnano alla scrittura i loro sentimenti, anche i più difficili: la responsabilità che sentono sulle spalle per le loro famiglie povere, isolate e malvi-



ste, o la vergogna per i loro genitori che non imparano l'italiano. «Da piccola avevo meno pensieri» recita – a sette anni - Yuko, mentre altri si cimentano sulle differenze fra maschi e femmine, fra Gesù, Allah, Maometto e Buddha, fra le mamme che portano il velo e quelle italiane, palestinate e frettolose; altri creano sinonimi - cattiveria per camorra - o ribaltano le parole e i luoghi comuni; altri ancora ritraggono la loro vita ordinaria, ludoteche e biblioteche che li appassionano, pizza o tortelli che li tentano; oppure raccontano i loro sogni, come allevare i cocodrilli, o i loro bisogni, di essere contenti, o la loro nostalgia. Spesso si domandano chi siano davvero i «migranti», o quali siano i criteri per stabilire l'appartenenza a una terra, a una patria, a un'identità sociale. Non è facile essere bambini e sentirsi «nessuno» tanto che il sentimento della «diversità» è ben presente, o velatamente presente, in molte «voci» dell'originale dizionario.

**Da sfogliare
Nadeem che vuole costruire
il suo futuro nella sua Africa**

■ **«Nadeem, andata e ritorno», di Sofia Gallo, illustrazioni di Anna Castagnola (SinnoS, pp. 35, euro 10). Un bambino, Nadeem, che si allontana dal suo villaggio nel cuore dell'Africa, ma che poi, sospinto dal desiderio di rimanere legato alla sua terra, tornerà a casa, fra la sua gente e i suoi affetti, per costruire da lì il suo futuro.**

■ **«Il mercante e il pappagallo», rielaborazione di Marian Fuldamand, illustrazioni di Ahmad Khalili (SinnoS, pp. 33, euro 10). Un antico racconto persiano: un pappagallo dalla voce suadente, pur vivendo in una gabbia d'oro circondato dall'amore d'un ricco mercante, voleva la libertà. Straordinari i disegni ispirati alla tecnica popolare «pittura delle case da caffè».**

«MANGIATORI DI GATTI»

Vuoi che ci si riferisca alla pelle, che non schiarirà, per esempio, crescendo; vuoi che ci si riferisca ai colori, al «marroncino» come a quelli trasmessi e contaminati dalla mamma; vuoi che ci si riferisca alle persecuzione a cui possono essere stati sottoposti: dall'essere annusati, sbeffeggiati, esclusi, o guardati storto, ad essere appellati con arroganza «marocchini», «cinesi mangiatori di gatti», oppure umiliati, laddove altri bambini fingono interesse solo perché la maestra lo esige. Per non parlare di quando gli urlano dietro «Negro torna a casa tua». Per questo forse al dolore per il rifiuto e per l'insulto si accompagna la nostalgia della terra lontana, un po' idealizzata e rimpianta, un po' deprecata perché fonte di miseria e isolamento.

Ecco, allora, come nel nostro contesto sociale ridondante di bambini, figli di «genitori elicottero» - quelli che volano bassi e costanti so-

pra la testa dei propri rampolli, intromettendosi e iperproteggendoli sempre, con il risultato di fabbricare traballanti Peter Pan - i nostri Zahira Vera Omar Jo Naima Biko Iku Samir Chaman Genti Ines Nabil Ali... ripropongono il tema del Brutto anatroccolo. Quello di una diversità, nell'oggi maltrattata e derisa, che si ribalta, a sorpresa, in un domani da vincerla.

NON DI SOLA NUTELLA E CELLULARE

Perché, per crescere bene non servono solo Nutella e cellulare. Ci vogliono sogni e utopie. Ci vogliono bambini e bambine che come Dada non aspirano a fare le veline, bensì a un lavoro migliore di quello della mamma: magari la veterinaria o la pallavolista o chissà! Bambini capaci di riscatto, convinti che il razzismo sia davvero una brutta cosa e che il mondo come scrive Hisa, una cinesina di otto anni, sia «il mondo di tutti». ♦

ESTATE IN SCENA

→ **Napoli Teatro Festival** al via con lo spettacolo faraonico tratto dal singaporiano Chay Yew

→ **Schegge di regia** Sbadigli per David Lescot, si prende il largo solo col «vecchio» Moscato

Il delirio kolossal di Corsetti tra Walt Disney e Gomorra

Da Marco Polo a Disney, passando per la new age, per Gomorra e Calvino: tanti sguardi incrociati per il kolossal scenico firmato barberio Corsetti al Napoli Teatro Festival. Forse troppa carne al fuoco, caro Giorgio?

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A NAPOLI
rbattisti@unita.it

Accende i riflettori, il Napoli Teatro Festival Italia, ma la scena resta fredda. L'avvio della seconda edizione va in stallo con *L'Européenne* di David Lescot, celebrato regista in Francia (un Molière freschissimo del 2009) e molto sbadigliato qui al San Carlo. E non convince tanto nemmeno il «chiccone» del Festival, l'attesa coproduzione Napoli-Singapore de *Le città visibili* di Chay Yew con la regia di Giorgio Barberio Corsetti. Il regista italiano mette su un impianto faraonico per il testo dell'autore singaporiano, piazzando nel cuore del Reale Albergo dei Poveri un'enorme pedana-platea girevole che scandisce le tappe del racconto. Ogni scatto della pedana apre la visuale dello spettatore a suggestivi spaccati d'interni, trasportandolo da Oriente a Occidente. Dalla cucina napoletana dove si rintana Bianca, impaurita dal mondo esterno e allucinata dagli ansiolitici, agli incontri in Oriente fra suo marito, Tommaso, che traffica merci falsificate e Jessica, finanziaria sotto le mentite spoglie di commerciante. In mezzo, schegge di camorra a Napoli dove si concertano le contraffazioni e di vita nelle fabbriche tessili orientali, dove lavorano come topi le operaie cinesi. Una di loro, che ha rischiato di

perdere la mano in un incidente di lavoro, è moglie di Fish, che in Italia cerca fortuna e un migliore destino per entrambi. Un sentiero di solitudini intrecciate, dove Fish cerca di far compagnia a Bianca, Tommaso un nuovo amore con Jessica, e tutti anegano più o meno metaforicamente fra le onde del destino.

Nello scrivere il suo testo di sguardi incrociati, Chay Yew aveva in mente Calvino (*Le città invisibili*, appunto) e le multivisioni di Marco Polo a Kublai Khan. Corsetti ha in mente anche Disney, Gomorra, la New Age, Internet e la sua ubiquità e molte, troppe idee ancora, buttate come una manciata di coriandoli a cercare leggerezza in questo groviglio di tematiche.

E VAI COL CHROMA-KEY

Una regia campionata che pesca dal suo repertorio (la tecnica del chroma-key usata anche nel recente *Tra la terra e il cielo*, così come certi personaggi metropolitani stralunati) o dall'immaginario dei cartoon (trasformando il Khan in Gatt delle Meraviglie, le operaie-topo che ricordano i Maus di Art Spiegelmann). Nel collage di Corsetti le canzoni di *Tutti insieme appassionatamente* possono far parte di una memoria collettiva accanto ai film di De Sica, il jazz convive con i gong cinesi, e lo xanax genera fiabe.

La crepa in questo simpatico delirio organizzato si forma con la recitazione degli attori, che il regista vorrebbe svirgolata, forse, come certi fumetti che con pochi tratti, anche storti, rendono il concetto. Ma a teatro tremola come un fuori fuoco. Sopra le righe gli attori italiani, più composta la Jessica di Ali Ahn, che oltre all'ottimo inglese sfodera anche un bel



Visioni Un momento di «Le città visibili» diretto da Giorgio Barberio Corsetti

Altri spettacoli Dai «sotterranei» Muta Imago al grande Marthaler

È solo all'inizio il Festival, con un carico imponente di titoli, compagnie, proposte e forse belle sorprese fino al 28 giugno. Nel mucchio futuro, peschiamo la Napoli di sotto nel «Monaciello» di Andy Arnold. E sempre «sotterranei» sono i Muta Imago, mentre Rodrigo Pardo guarda la città dall'alto del suo «Roof». Da non perdere gli «Interni» di Matthew Lenton, la «Trilogia della villeggiatura» di Latella riscritta da Letizia Russo, il Marthaler di «Riesenbutzbach», la danza di Karole Armitage, il San Gennaro Superstar tra rock e barocco. Possibile un viaggio con Sade assieme a Frattaroli e, naturalmente, qualche occhiata curiosa anche negli scenari paralleli del «Fringe», passerella di giovani compagnie che si autoproducono all'ombra del fratello maggiore.
R.B.

canto. Le molte suggestioni visive che hanno garantito alle *Città visibili* il successo a Singapore non tolgono però qui a Napoli la sensazione di uno spettacolo dispendioso quanto inutile: se nemmeno il demoniaco e strepitoso kolossal dostoevskijano di Peter Stein (26 attori in scena e nove ore di teatro) ha trovato sponsor a sufficienza, quale stabile potrà - e soprattutto vorrà - occuparsi di rendere di nuovo visibili le fragili «Città» corsettiane? Va a finire che il lato A del Festival, almeno in questo inizio, lo suona Enzo Moscato che torna su se stesso. Con quella *Pièce noire* che gli valse il premio Riccione per il Teatro nel lontano 1985 (dandogli l'abbrivio per la notorietà) e della quale è regista, per la prima volta. Con qualche inevitabile ruga, ma almeno ha qualcosa di consistente da dire. ♦

 **IL LINK**

TEATRO NAPOLI: SPETTACOLI & ORARI
<http://www.teatrofestivalitalia.it/v2/>

MUSICA

→ **Iniziano** le celebrazioni per i 300 anni dalla nascita del compositore (che cadranno nel 2010)

→ **La cantante** Sara Mingardo dà una memorabile interpretazione del «Salve Regina»

Divino Abbado, sacro Pergolesi: leggeri e struggenti come la luce

Debutto di Claudio Abbado a Jesi con l'Orchestra Mozart in un concerto per la Fondazione Pergolesi - Spontini.

LUCA DEL FRA

ldelfra@unita.it

Nel suo primo concerto a Jesi, città natale di Giovanni Battista Pergolesi (1710 -1736), Claudio Abbado

ha proposto un impaginato basato sul repertorio a soggetto religioso di questo compositore, dall'aria al dramma sacro, al mottetto e al salmo, fino alla Messa. La sua interpretazione punta a un suono strumentale trasparente, addirittura scarnificato in certi frangenti, ma sempre molto affascinante. L'Orchestra Mozart, che faceva sfoggio soprattutto nei fiati di strumenti d'epoca, segue con

concentrazione ed entusiasmo il senso del ritmo impresso dal maestro milanese con quella leggera pressione in avanti che contraddistingue le sue esecuzioni settecentesche. Ne emerge un senso del sacro dove più che il rigore interessa l'equilibrio, e dove le messe si aprono con una invocazione di pietà («Kyrie») nutrita di geometrica fiducia e dai toni fin troppo gioiosi per essere religiosi,

ma rese perfettamente dal Coro della Radio Svizzera, diretto da Diego Fasolis. Fa eccezione il celebre *Salve Regina*: qui Abbado incontra come solista il contralto Sara Mingardo per una esecuzione brunita di struggente melanconia: mozzafiato. Adeguate sono apparse le voci soliste di Rachel Harnisch, Veronica Cangemi e quella molto bella di Teresa Romano, protagoniste degli altri brani.

Lo straordinario successo del concerto, salutato con grande partecipazione dal pubblico jesino, va perciò a un senso del sacro in musica, illuminato da una luce nitida e leggera, anche nei suoi momenti più struggenti, che Abbado è riuscito a imprimere con seducente maestria. ♦

ANGELA CAPUTI
® *Giuggiù*

BIJOUX



LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

La scrittrice Françoise Sagan al volante della sua decapottabile

Sagan & le altre

La fantasia come riscatto

I film di Diane Kurys, Tim Fywell e Sally Potter al festival Mix di Milano: storie di donne estreme e di «fughe» estreme dall'amore ferito al carcere fino al mondo delle apparenze

La fantasia, una vera salvezza. Françoise Sagan alla fine del film che parla di lei, immaginando di passeggiare sulla spiaggia con il figlio, recita il proprio epitaffio, la sua vita fu «un oltraggio solo per se stessa». La vita può essere una sorpresa strepitosa, che riserva un successo inaspettato, vincite miracolose, uno stuolo di amici, come è accaduto a diciotto anni a Françoise Quoirez in arte Sagan, ma può rivelarsi il continuo riaprirsi di una sanguinosa ferita.

Il film - biografia *Sagan* (Diane Kurys, Francia 2008, 117') proiettato al 23esimo festival

mix di Milano (fino all'11 giugno al Teatro Strehler in Largo Greppi 1) lascia in sospenso tra immaginazione fertile e realtà crudele: «A un certo punto si cerca la condivisione e non tanto più l'amore», dirà Sagan.

UN VUOTO PAZZESCO

Bisognosa e sola, anche se in eterna compagnia, la Sagan, lasciandosi alle spalle la morte di una prima compagna e due matrimoni finiti, termina gli ultimi anni della vita con la crudelissima Ingrid Mechoulam che la salva dalla miseria ma non dal disamore. Ingrid sa essere una vera torturatrice: mentre Françoise prova a disintossicarsi ingurgitando metadone,

lei le sniffa sotto gli occhi la cocaina. Ancora, la scrittrice in carrozzella la guarda partire e Ingrid non ha occhi che per il gatto. Un vuoto pazzesco, riempito solo dalla scrittura, dal raccontare e dal raccontarsi, unica ancora di salvezza forse, anche se non di sopravvivenza. Il festival dal titolo «lasciateci immaginare» svela in queste scelte il grande tributo conferito alla fantasia e alla creatività e la delusione con cui in alcuni film viene dipinta la realtà. Mentre in altre pellicole l'immaginazione aiuta a fornire versioni dei fatti originali e assolute.

Sorpriente la trovata con cui si scagiona in *Affinity* (Tim Fywell, UK/Canada/Romania 2008, 90') film tratto dall'omonimo libro di Sarah Waters, la donna reclusa, Selina, di cui si inva-

I sogni di Françoise

La scrittrice tra fertile immaginazione e crudele realtà

ghisce Margaret una Lady Visitor del carcere femminile di Millbank. «Omicida io, niente affatto! Ad ammazzare è stato attraverso me il mio spirito guida, ho perso il controllo».

Presto, dentro le mura del carcere femminile, spesse, gravide di miseria e di degrado, eppure capaci di proteggere il segreto esprimersi delle emozioni, i ruoli si invertono, ed è la donna «posseduta» ad indagare nell'animo della privilegiata: «Voi soffrite, c'è qualcosa che vi agita, un dolore... voi siete come me». Le affinità si dipanano tra attrazioni e misteri in una pellicola che ci riporta con sapienza nell'Inghilterra del 1870, dominata da passioni e spiritismo.

OSSESSIONI MODERNE

Voci diverse tra storia e delusioni, tra speranze e fallimenti sono le protagoniste del film *Rage* (Sally Potter, Uk/Usa 2009, 99'), proiettato domani in anteprima nazionale. Sotto i riflettori c'è il mondo ossessionato dall'apparire, imprigionato nel superfluo, che riduce la creatività a sfruttamento del bello, a elogio del vuoto. La sarta, la giornalista, lo stilista, il fattorino ruotano intorno all'omicidio di una modella dando vita a una New York che evoca tanto Milano. ♦

Tam tam

ROMAPRIDE

13 giugno, piazza della Repubblica, Roma

Dopo giorni di incontri e percorsi negati, le oltre trenta sigle che compongono il Comitato RomaPride 2009 ribadiscono che «il 13 giugno il Pride ci sarà, nonostante le difficoltà e le numerose incertezze causate dai divieti». Appuntamento piazza della Repubblica. Info: www.mariomieli.org.

MILANO

Tavola rotonda sul matrimonio gay

Venerdì 19 Giugno, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Milano, si terrà la tavola rotonda «Il matrimonio omosessuale: parità di diritti e riconoscimento sociale» organizzata da Milk Milano insieme al Centro di Studi e Ricerche «Donne e Differenze di Genere» e la rete di avvocatura «Lenford».

MANIFESTI

Tutte le forme dell'amore

«What sex is an Angel», una mostra di immagini realizzata dall'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Firenze a sostegno del Pride nazionale del 27 giugno di Genova sbarca a Roma. Fino al 14 giugno al Caffè Letterario, via Ostiense 95: 30 manifesti realizzati volti ad esaltare le differenti forme dell'amore.

MASSIMO CONSOLI

40 anni di movimento in mostra

Una rassegna dedicata a Massimo Consoli «40 anni di movimento, 50 anni di Archivio» fino al 3 luglio (Arcigay Roma, via Zabaglia 14). Tra i fondatori del movimento gay, Consoli è scomparso il 4 novembre 2007. Ha raccolto nel corso della sua vita i documenti e le testimonianze più significative per la comunità lesbica e gay.

SALUTE

→ **Il progetto** La Repubblica Popolare lancia un piano per la salute

→ **L'investimento** 124 miliardi di dollari da spendere nel giro di tre anni

La grande muraglia dell'assistenza medica in Cina



Dottori al lavoro in un laboratorio medico cinese

Si chiama Cina in Salute 2020. E ha un obiettivo piuttosto ambizioso: cambiare il sistema sanitario cinese, basato sulle assicurazioni private, assicurando il diritto alla salute 1,3 miliardi di persone.

PIETRO GRECO

Per Cina in Salute 2020 il governo di Pechino nei giorni scorsi ha stanziato 850 miliardi di renminbi: qualcosa come 124 miliardi di dollari, al cambio ufficiale. Da spendere entro i prossimi tre anni per iniziare a allestire 29.000 nuovi centri medici locali e di 2.000 nuovi ospedali di contea; a formare e a

valutare 1.370.000 medici che opereranno nei più sperduti villaggi e 160.000 medici che opereranno a livello di comunità più allargate; produrre in proprio e di distribuire almeno 300 tipologie di «farmaci essenziali», il cui elenco verrà elaborato probabilmente sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale di sanità.

Il progetto, davvero titanico, serve a rimuovere un paradosso: quello di un paese che si dice comunista e ha un sistema sanitario fondato sulle assicurazioni private (analogo a quello americano) che consente ai ricchi di curarsi ed esclude i poveri. Il progetto ha anche una natura congiunturale: gli investimenti per costruire il welfare sanitario rientrano

nel «pacchetto anticrisi» e servono a impedire che la recessione internazionale eroda il tasso di crescita dell'economia cinese. Il progetto serve a rendere più razionale la gestione della salute di una popolazione enorme con una varietà di problemi medici da far tremare i polsi: come, per esempio, salvaguardare la salute di 300 milioni di fumatori, di 177 milioni di persone con ipertensione, di centinaia di migliaia di ammalati di Aids.

GLI SQUILIBRI

Il progetto di realizzare un sistema sanitario a copertura universalistica simile a quello che abbiamo in Europa serve, soprattutto, a risolvere il più grave problema della sanità cinese: la disuguaglianza di accesso alla cure mediche.

Qualche numero ce ne dà una misura: nella provincia più ricca, quella di Shangai, l'aspettativa di vita alla nascita supera, ormai, i 78 anni ed è vicina a quella di un europeo o di un giapponese. Nelle province rurali più povere dell'interno, non va oltre i 65 anni e si avvicina a quella della Russia e degli altri grandi paesi dell'Asia continentale. Nelle province più sviluppate la mortalità infantile è cinque volte minore che nelle province più arretrate. In città la malnutrizione infantile è tre volte inferiore alle campagne. Ma in città vivono ormai 140 milioni di persone che in pochi anni si sono trasferite dalla campagna e non hanno protezione sanitaria alcuna.

Anche Obama ha annunciato di voler riformare il sistema sanitario degli Stati Uniti, conferendogli un maggior carattere universalistico. Per una coincidenza che forse non è tale, le due massime economie al mondo nelle medesime settimane hanno deciso di abbandonare un modello, insostenibile socialmente ed economicamente, fondato sull'idea di salute come un bene di mercato da conquistare, per abbracciare il welfare sanitario che abbiamo in Europa, più equo e meno costoso, fondato sull'idea che la salute è un diritto inalienabile dell'uomo. ♦

IL LINK

UNO SPECIALE SULLA SANITÀ IN CINA SU www.tuttocina.it

Molecole

ALZHEIMER

I grovigli

I grovigli del cervello dei pazienti di Alzheimer iniettati nel cervello di topi sani producono lo stesso tipo di formazioni, dimostrandosi simili ai prioni, le proteine associate all'insorgere del morbo della mucca pazza. Lo dice uno studio di Nature Cell Biology.

GEOLOGIA

Pompei sale

L'antica città e l'intera zona vesuviana si stanno alzando sul livello del mare

Negli ultimi 6000 anni l'area pompeiana si è sollevata di ben trenta metri, con una media di 5 millimetri all'anno. La scoperta è di ricercatori campani e finlandesi che hanno lavorato con l'Osservatorio vesuviano e la Soprintendenza di Pompei. Un risultato sorprendente, considerando che l'intero apparato vesuviano si pensava stesse lentamente affondando. La ricerca sarà pubblicata sul «Journal of Volcanology and Geothermal Research».

IN RETE

Il concorso

WWW.CLIKKIAMO.ORG

C'è ancora tempo per partecipare a "Clikkiamo un'emozione", la 3ª edizione del concorso fotografico destinato alle persone affette da sclerosi multipla e ai loro familiari.

VACCINI SPERIMENTALI

Cancro

Da un farmaco contro il diabete arriva la speranza di potenziare una cura

Secondo una ricerca pubblicata su «Nature», dal diabete può arrivare una cura per il cancro. La metformina, farmaco usato per il diabete di tipo II, aiuta le cellule immunitarie T a lavorare in maniera più efficiente. Sperimentando un vaccino contro il cancro sui topi, i ricercatori hanno constatato che la metformina ne migliorava molto l'efficacia, grazie ad un potenziamento delle cellule T.

IL SUCCESSO

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON VITTORIO GASSMAN

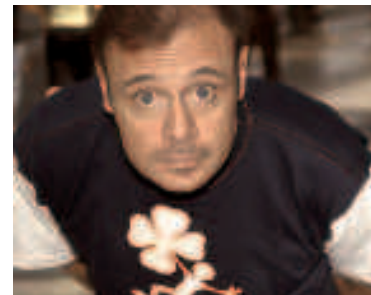
GHOST WHISPERER

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JENNIFER LOVE HEWITT

CERTI BAMBINI

RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
CON GIANLUCA DI GENNARO

GRAZIE AL CIELO SEI QUI

LA 7 - ORE: 23:30 - SHOW
CON LEONARDO MANERA

Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show
- 15.00** Un medico in famiglia 2. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Heinz Weixelbraun, Gerhard Zemann
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. "Gold". Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.20** Porta a porta. Talk show. "Speciale elezioni Europee 2009". Conduce Bruno Vespa.
- 23.30** Tg 1. News
- 01.00** TG 1 Notte
- 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.10** Rewind la Tv a grande richiesta. Rubrica.

Rai 2

- 06.25** Italian Academy 2. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.00** Protestantesimo.
- 10.30** Tg 2 Speciale Elezioni
- 11.05** Insieme sul Due. Talk show.
- 11.25** American Dream. Telefilm.
- 12.05** Desperate Housewives. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2. Real Tv.
- 15.15** Beyond the break - Vite sull'onda. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.30** Referendum 2009
- 18.00** TG 2 - Speciale elezioni. News
- 19.00** 7 Vite. Miniserie.
- 19.25** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Ghost whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
- 21.50** 90210. Telefilm
- 23.25** Tg 2 - Speciale Elezioni
- 23.40** Adrenalina Blu. Film azione. Con Sagamore Stevenin, Diane Kruger. Regia di L. Pascal Couvelaire

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.00** Rai news 24 Morning news.
- 08.15** Cult Book
- 08.30** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Il marito latino. Film commedia (USA, 1959). Con Deborah Kerr. Regia di J. Negulesco
- 11.05** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 13.00** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3.
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 15.00** TG3 Flash L.I.S.
- 15.05** Il gran concerto.
- 15.40** Trebisonda.
- 18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.

SERA

- 21.10** Trappola in alto mare - Under siege. Film azione (USA, 1992). Con Steven Seagal, Damian Chapa. Regia di A. Davis
- 23.00** Tgr speciale elezioni. News
- 23.45** Tg3 Linea notte Speciale Elezioni. News
- 02.10** Rai News 24. Attualità.

Rete 4

- 07.10** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.10** Tg 4 - Rassegna Stampa
- 08.40** Miami Vice. Telefilm.
- 09.45** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.25** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Il fuggitivo. Telefilm.
- 15.50** Sentieri. Soap Opera.
- 16.10** Un amore splendido. Film sentimentale (USA, 1957). Con Cary Grant, Deborah Kerr, Cathleen Nesbitt.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Segreti. Telefilm.
- 21.15** Cinema Festival. Show
- 23.20** Certi bambini. Film drammatico (Italia, 2004). Con Gianluca Di Gennaro, Carmine Recano, Arturo Paglia, Miriam Candurro Regia di A. e A. Frazzi
- 01.15** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale 5

- 08.00** Tg 5 Mattina.
- 08.30** L'isola dei cavalli selvaggi. Film drammatico (GB, Canada, 2002). Con Jane Seymour. Regia di E. Lindo
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 15.50** Marito in prestito. Film commedia (USA, 2005). Con Tori Spelling. Regia di D. S. Cass sr.
- 16.25** Pomeriggio Cinque. I personaggi. Talk show.
- 18.05** Claudio Martelli: Il libro della Repubblica. News
- 18.15** Pomeriggio Cinque. I personaggi. Talk show.
- 18.50** Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

SERA

- 21.10** Fratelli detective. Film poliziesco (Italia, 2006). Con Enrico Brignano. Regia di Giulio Manfredonia.
- 23.45** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 08.40** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.10** Xena. Telefilm.
- 10.10** Baywatch. Telefilm.
- 11.05** Supercar. Telefilm.
- 11.50** Studio Aperto - Speciale Elezioni
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson. Cartoni animati.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.40** Bakugan.
- 17.55** Gormiti.
- 18.05** Studio Aperto - Speciale Elezioni
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson. Telefilm.
- 19.50** Camera Cafe' Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Quiz.

SERA

- 21.10** Wind awards. Evento. Conduce Vanessa Incontrada
- 23.30** Scappati con la cassa. Show. Conduce Sabrina Nobile
- 00.45** Poker - Poker!Mania.
- 01.40** Studio Sport. News
- 02.05** Studio Aperto - La giornata
- 02.20** Talent 1 Player. Musicale

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il successo. Film (Italia, 1963). Con Vittorio Gassman, Anouk Aimée. Regia di D. Risi
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** La ruota della fortuna. Attualità.

SERA

- 21.10** Speciale Tg La7 sulle elezioni europee. Attualità
- 23.30** Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera
- 01.20** Tg La7
- 01.40** Movie Flash. Rubrica
- 01.45** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

- 21.00** Il cacciatore di aquiloni. Film drammatico (USA, 2007). Con K. Abdalla, A. Leoni. Regia di M. Forster
- 23.15** Icon - Sfida al potere. Miniserie. Con P. Swayze, P. Bergin. Regia di C.M. Smith

Sky Cinema Family

- 21.00** All'inseguimento della pietra verde. Film avventura (USA, 1984). Con M. Douglas, K. Turner. Regia di R. Zemeckis
- 22.55** La musica nel cuore - August Rush. Film drammatico (USA, 2007). Con F. Highmore, K. Russell. Regia di K. Sheridan

Sky Cinema Mania

- 21.00** Hot Shots!. Film comico (USA, 1991). Con C. Sheen, V. Golinio.
- 22.30** Ricomincio da capo. Film commedia (USA, 1992). Con B. Murray, A. McDowell.
- 00.15** Ai confini del Paradiso. Film drammatico (DEU, 2007).

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv.
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Ferri di cavallo-lavastoviglie-canne da pesca a moscapizze surgelate".
- 19.30** Come è fatto. "Chiavi combinate".
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** LA: lavori in corso. "Carpenteria".
- 22.00** Come è fatto. "Chiavi combinate".
- 22.30** Come è fatto.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive!. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale. Conduce Rido
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv
- 23.00** Flash

L'ORRORE
DELL'ESTATE
IN TV

TELEZERO

Roberto Brunelli

La tragica certezza dell'arrivo dell'estate ti viene dalla tv: il regno della replica, l'orgasmo del già visto, il delirio del ripetuto, ed in più - e qui siamo al sadismo - l'osce-no proliferare di terrificanti premiazioni con insulso spettacolino annesso, vaporose conduttrici che non sanno che dire ed il piccolo notabilato locale in prima fila. Già siamo stati tormentati dal «meglio» dello *Show dei record*, dalla centesima messa in onda di *Carabinieri 4* e di *Elisa di Rivombrosa*, nonché dal terrificante Premio

Barocco, dove persino Paolo Mieli è costretto a delirare di fronte al vuoto pneumatico delle domande di Carlo Conti. Novità di stagione? Solo *Non smettere di sognare*, imbarazzante pseudo-rifacimento di *Flashdance* riveduto e corretto alla luce della mistica sanguinario-danzarina di *Amici*. A proposito... per la serie «ultimissime da Rai-Set», Bonolis ha annunciato il suo ritorno al Biscione. Prima che la Rai evapori nello spazio, lui farà avanti e indietro almeno altre quattro volte. ❖

In pillole

GATTI ALL'OPERNHAUS DI ZURIGO

Da settembre scorso alla testa dell'Orchestre National de France, Daniele Gatti è stato designato direttore musicale e generale del maggior teatro lirico svizzero, l'Opernhaus di Zurigo. Il musicista italiano succede a Franz Welser-Möst, che lascia il lirico zurighese per andare a dirigere lo Staatsoper di Vienna. L'ingaggio di Gatti durerà fino al 2012.

JULIAN LENNON IN AIUTO DI LUCY

John Lennon aveva sempre detto che l'ispirazione per il titolo *Lucy in the sky with diamonds* arrivava da un disegno di suo figlio Julian, in cui si vede una compagna di classe del ragazzo che passeggia in un cielo pieno di diamanti. Lei, Lucy Wodden, oggi ha 46 anni ed è affetta dal Lupus, un male del sistema immunitario. Secondo il Sunday Times il figlio di John, Julian Lennon, saputo la notizia ha contattato la sua ex compagna di scuola mandandole un grande mazzo di fiori e dei soldi per la sua degenza.

UNA MOSTRA PER PALMA

Nel centenario della nascita di Palma Bucarelli la Galleria di Arte moderna di Roma, le dedica dal 26 giugno una mostra con 150 opere. Bucarelli è stata direttrice della Gnam per 36 anni



Hanno «restaurato» pure Star Trek

Star Trek, l'originale, su La7: da oggi alle 16. Per la prima volta in chiaro, la rete trasmetterà gli 80 episodi rimasterizzati della prima serie creata da Gene Roddenberry nel '66. Restauro digitale clamoroso: nuovi effetti speciali e modelli di astronavi sostituiti con proiezioni tridimensionali in computer graphics.

CHIARI DI LUNEDÌ

Port-a-portér

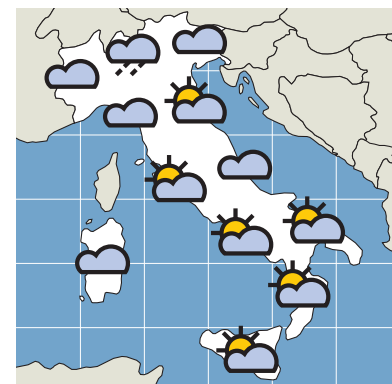
Enzo Costa

«Lei è sicuro che è già operativa questa cosa?» «È già operativa!». Questo duetto fra Vespa e Papi nell'ultimo Porta-à-Porter confezionato dal primo al secondo, è un para-

digma dell'imperante para-informazione pro-Imperatore. Il Leader del Popolo della Libertà, forte del diritto inalienabile di spararle grosse in libertà, aveva affermato che ogni precario licenziato gode di un sussidio adeguato. Non l'aveva sparata grossa, ma colossale: gli ammortizzatori sono stati introdotti per una quota ristretta di precari, beneficiari di un'indennità risibile. L'enormità della sparata induceva il conduttore (devoto

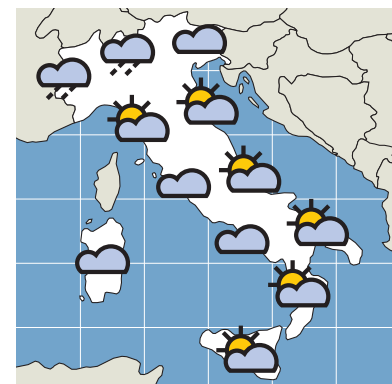
fino al sacrificio ma preparato per dovere d'ufficio) a palesare un qualche dubbio. Ma come farlo? Con una domandina-alibi, buona per non risultare inadempiente presso i pochi spettatori non adoranti, e propedeutica ad una risposta ribadente la provvidenzialità del Capo agli occhi della vasta platea meno informata. Questa: ma è sicuro? Risposta: sì!. E via (col vento) alla successiva sparata. www.enzocosta.net ❖

Il Tempo



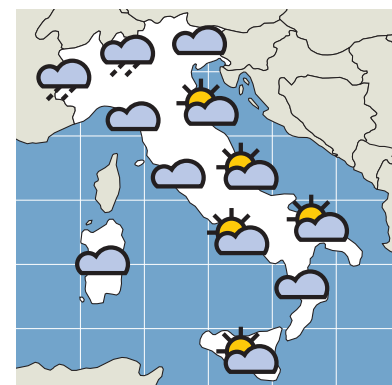
Oggi

NORD ■■ nuvolosità irregolare sulle aree alpine con precipitazioni. Poco o parzialmente nuvoloso altrove.
CENTRO ■■ poco nuvoloso con passaggi nuvolosi medio alti. Nel pomeriggio aumento della nuvolosità.
SUD ■■ generalmente poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti.



Domani

NORD ■■ molto nuvoloso con precipitazioni diffuse su Valle d'Aosta ed aree alpine. Poco nuvoloso altrove.
CENTRO ■■ nuvoloso sul settore tirrenico con precipitazioni sparse. Parzialmente nuvoloso altrove.
SUD ■■ poco nuvoloso salvo annuvolamenti cumuliformi pomeridiani.



Dopodomani

NORD ■■ condizioni di estesa instabilità sulle aree alpine con precipitazioni. Parzialmente nuvoloso altrove.
CENTRO ■■ poco o parzialmente nuvoloso con locali fenomeni pomeridiani sui rilievi appenninici.
SUD ■■ poco o parzialmente nuvoloso.

Foto di Kerim Okten/Anas-Epa



La gioia di Jenson Button



Arrivo - Gp di Turchia		Punti																
		Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	J. Button (Brawn Gp) in 1h26'24"848	61	10	5	6	10	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	M. Webber (Red Bull) a 6"714	35	8	2	5	4	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	S. Vettel (Red Bull) a 7"461	29	-	-	10	8	5	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	J. Trulli (Toyota) a 27"843	27,5	-	1,5	8	-	6	4	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	N. Rosberg (Williams) a 31"539	19,5	6	2,5	-	6	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F. Massa (Ferrari) a 39"996	13	5	3	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	R. Kubica (Sauber) a 46"246	11,5	3	0,5	-	1	3	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	T. Glock (Toyota) a 46"959	11	4	-	-	1	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		11	4	-	-	1	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		9	-	-	3	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		9	-	1	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		6	-	4	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Brawn	Red Bull	Toyota	Ferrari	McLaren	Williams	Renault										
		96	56,5	32,5	20	13	11,5	11										

→ **Gran Premio Turchia** Sesta vittoria su sette per il britannico: come Clark e Schumacher

→ **Le Rosse** La stagione di Maranello ormai compromessa: Massa sesto e Raikkonen nono

F1, la corsa perfetta di Button Brawn è già mito, Ferrari ko

Alla fine Vettel è rimasto bloccato e l'eroe è di nuovo Button, che ha conquistato Istanbul guidando come Senna e sfruttando al massimo le potenzialità della Brawn. Ferrari? «Meglio non parlarne», come dice Alesi.

LODOVICO BASALÙ

ROMA
sport@unita.it

Come Jim Clark. Come Michael Schumacher. Jenson Button ottiene la sesta vittoria su sette gare di-

sputate in un mondiale ormai di proprietà della Brawn-Mercedes. Una cosa che era appunto successa solo allo scozzese e al tedesco, quest'ultimo capace di record e di titoli che alla Ferrari si scorderanno per un bel pezzo.

PIT STOP SUICIDA

Il Gp di Turchia ha sancito che il campionato è finito, non solo virtualmente. E che unicamente le due Red Bull, seconda con Mark Webber e terza con Sebastian Vettel - partito dalla pole ma autore di una strategia a tre

pit stop suicida oltre che di un errore al via - possono sperare di raccogliere le briciole. Anche chi di corse non ha mai sentito parlare può infatti capire che se un team come quello del Cavallino soccombe in riva al Bosforo - dove aveva dominato nelle ultime tre edizioni disputate - allora vuol dire che la partita è davvero chiusa. Mettiamoci il cuore in pace, consolandoci con il ritiro di una della Brawn - il primo della stagione - ovvero quella di Calimero-Barrichello, «il lamentoso», come viene soprannominato da sempre. Luca di Monte-

zemolo può anche recarsi sabato prossimo a dare polemicamente il via alla 24 ore di Le Mans - per manifestare in questo modo il suo dissenso con Mosley, presidente della Fia, per la lotta di potere in atto nel circus - compiendo un simbolico giro sulla pista francese a bordo della 166MM, per la cronaca la prima rossa che vinse sul circuito della Sarthe, nel 1949.

Ma la stagione di Maranello è ormai compromessa. Bastano le parole di Jean Alesi - ferrarista fedele nonostante abbia ottenuto una sola e risicata vittoria in F1 - a dire la verità.



Foto di Felix Heyder/Ansa-Epa



Sul podio Jenson Button e Sebastian Vettel

«La Ferrari? Meglio non parlarne», ha ammesso il franco-siciliano subito dopo il Gp di Turchia. E poco lo consolerà il fatto di guidare la sopracitata 166MM prima dell'inizio di una delle gare simbolo dell'automobilismo internazionale. Massa sesto e Raikkonen nono (non un punto per il finlandese), parlano infatti da soli. Mai in gara, comprimari. Il tutto dopo un mese di trombe spianate e dispositivi di recupero non mantenuti.

Una stagione partita male per la

La mente dei box

E mr. Ross si è dimostrato il più grande stratega della F1...

Nazionale Rossa. A prescindere dai commoventi propositi di Stefano Domenicali, a capo della squadra corse più blasonata del pianeta. Della serie: «Non sono certo soddisfatto, ma non molliamo la presa». E ancora: «Dobbiamo lavorare, ma nella direzione giusta». Facile dirlo, problematico farlo. Specie di fronte a un Button che sta guidando alla Senna, non sbagliando nulla, sfruttando la supe-

riorità della sua BrawnGP in modo perfetto. Controllato dai box dal più grande stratega che il mondo della F1 abbia mai avuto, ovvero Ross Brawn, stoltamente lasciato andare via, due anni fa, dalla Ferrari, solo perché aveva chiesto un po' di «potere» in più.

TOYOTA ALTALENANTE

Per il resto il Gp di Turchia registra la quarta posizione di Trulli, con una Toyota altalenante da sempre. Segue Rosberg, con la Williams, anche lui davanti alle Ferrari e già precettato per il 2010 da una McLaren sempre più in ombra, con Hamilton che sembra la brutta copia del pilota che ha conquistato il campionato del mondo ai primi di novembre della scorsa stagione. «Complimenti a Button - ha detto al proposito l'angloca-raibico -. Io ormai penso solo al prossimo anno». Pronta la risposta di Jenson, 29 anni, pilota rinato grazie a una monoposto invincibile e a uno stato psicofisico invidiabile: «Io come Clark e Schumacher? Sono orgoglioso. Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile se dietro non avessi una organizzazione di squadra invidiabile». ♦

Le pagelle

**Jenson, il visionario
e Massa, il disperso**

BUTTON

VOTO: 10 ■■■ Ormai guida come un campione del mondo. E ha una visione di gara alla Prost, alla Lauda. Ha debuttato in F1, a soli 20 anni, con la Williams-Bmw, poi era scomparso. Brawn l'ha riscoperto.

VETTEL

VOTO: 9 ■■■ È giovane, veloce, coraggioso. Ma deve maturare. Non si sbaglia alla terza curva del primo giro e oltretutto con una monoposto più leggera di quella di Button. Resta, comunque, l'erede di Schumacher.

WEBBER

VOTO: 8 ■■■ Classe 1976, simpatico, colto. L'australiano divenne subito famoso per essere letteralmente decollato a Le Mans, una decina di anni fa, a 360 km/h. Sì, è un buon pilota. Ma il secondo posto è però frutto più della strategia del team piuttosto che sua.

TRULLI

VOTO: 7 ■■■ Ormai è un «anziano» del circus. Ha vinto una sola gara, con la Renault, nel 2004. Poi, cacciato da Briatore, è diventato il paladino della Toyota. Con la quale ha fatto e fa quello che può.

ROSBERG

VOTO: 6 E 1/2 ■■■ Ottiene sempre il massimo da una William non certo competitiva come erano le monoposto di patron Frank ai tempi di Villeneuve o di Mansell. È riflessivo, intelligente, per nulla gasato. Figlio del campione del mondo 1982 Keke merita l'ingaggio McLaren per il 2010.

MASSA

VOTO: 6 ■■■ Da sempre si porta appresso l'etichetta di «inespresso». Lo scorso anno sfiorò il titolo, la sua stagione migliore. Quest'anno sta perdendo l'entusiasmo al volante di una Ferrari in caduta libera.

RAIKKONEN

VOTO: 5 ■■■ Stavolta è arrivato no-no. Come suo solito, va detto. Eccetto il Gp di Montecarlo (terzo) il finlandese non si è mai visto. Il titolo 2007 sembra preistoria.

BARRICHELLO

VOTO: 4 ■■■ È partito male, poi ne ha combinate di tutti i colori. Anziché quello di un maturo 37enne è sembrato un debuttante. D'accordo i problemi alla macchina, ma ha capito che contro Button (come contro Schumi ai tempi Ferrari) c'è poco da fare. **L.B.**

I piloti schierati con i team: è rivolta contro la Fia

■ Siamo alla fasi finali della telenovela che contrappone la Fia e la Fota, ovvero la Federazione Internazionale e l'Associazione dei Costruttori. Infatti ieri, poco prima del via del Gp di Turchia, anche i piloti hanno preso posizione. Eccetto Rosberg, Nakajima, Fisichella e Sutil, rispettivamente della Williams e della Force India (squadre che sembrano fare il doppio gioco), sono tutti schierati dalla parte della Fota. E in caso di scissione andranno a correre nel campionato alternativo, già battezzato Gran Prix Championship. Chiare le parole di uno dei presidenti del sindacato piloti, ovvero Jarno Trulli: «Tutti abbiamo la stesse idee: ovvero rispettare il lavoro delle nostre squadre e una gestione seria della F1. Mosley deve capire che ci sono delle cose assurde che non possono andare nei regolamenti che ha proposto. La F1 deve rimanere uno sport di riferimento, con i costruttori più importanti presenti. Non si può pretendere di fare entrare altri team che si improvvisano tali dalla sera alla mattina». La situazione,

Ultimatum 12 giugno

È il termine ultimo per evitare la scissione in due campionati

in vista dell'ultimatum del 12 giugno fatto dalla Fota («O con noi o contro di noi») sembra dunque delinearsi. Il varo di due campionati - uno gestito dalla Fota, l'altro dalla Fia - screditerebbe l'ambiente, pregiudicando i contratti televisivi. «Intanto il team Formula 3 Lite-speed ha raggiunto un accordo con lo storico marchio britannico Lotus, da 15 anni assente dalla F1. La Lotus vinse per 7 volte il titolo costruttori, nei 36 anni di permanenza tra il 1958 e il 1994. Alla Lotus sono legati piloti celebri come Jim Clark, Graham Hill, Emerson Fittipaldi, Mario Andretti, Jo Siffert, Ronnie Peterson, Ayrton Senna e molti altri. Venerdì, comunque vada, la Fia renderà nota la lista dei 13 nuovi team iscritti al prossimo campionato. Nel quale compaiono anche gli attuali, ma appunto con la minaccia di revoca in caso di mancato accordo sul pretestuoso tetto alle spese. **L.B.**

→ **Tennis** Lo svizzero ha vinto il «maledetto» slam sul rosso che gli era sempre sfuggito

→ **Come Sampras** Dopo tre set, eguaglia l'americano a quota 14 tornei Grand Slam vinti

Il Roland Garros incorona Federer Soderling soccombe, la storia è sua

Sono le 17 e 8 minuti, Parigi, ed un nuovo capitolo della storia del tennis è stato scritto. Roger Federer ha vinto Parigi, il maledetto slam sul rosso che in sei anni da numero uno del tennis gli era sempre sfuggito.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Un servizio a 197 chilometri orari, né tra i più potenti, né tra i più piazzati del match. Soderling cerca il diritto a uscire ma lo sbaglia, rimane nel suo campo. Sono le 17 e 8 minuti della seconda domenica di giugno che a Parigi significa finale del Roland Garros. Nella piccola storia del tennis, questo momento e quel diritto in rete saranno un capitolo a parte. Un capitolo d'onore. Ci sarà scritto che in questo giorno, anno 2009, Roger Federer ha vinto Parigi, il maledetto slam sul rosso che in sei anni da numero uno del tennis gli era sempre sfuggito e il cui trofeo invece alza al cielo da numero 2 del mondo. Ci sarà scritto che, cosa assai rara per lui abituato a vincere abbassando la testa e alzando il braccio, in quel momento lo svizzero è invece finito in ginocchio, ha toccato con la fronte la terra del Philippe Chatrier, il centrale di Parigi, e si è poi rialzato con gli occhi umidi.

COME NESSUNO MAI

Fine di un incubo dopo tre finali perse contro Rafa Nadal (2006, 2007, 2008). Chiusura di un cerchio: la Coppa dei Moschettieri era l'unico trofeo dei quattro slam che ancora mancava alla collezione. Obiettivo raggiunto: Federer eguaglia Pete Sampras con 14 titoli degli slam in bacheca. Come loro non ha vinto nessuno mai. Ma lo svizzero ha ancora 27 anni, ne compirà 28 il prossimo agosto, e non ha alcuna voglia di smettere. E quella poltrona per due re del tennis potrebbe presto diventare stretta.

«È meraviglioso, è la mia vittoria più bella. Ci tenevo tantissimo a questo trofeo», dice lo svizzero



Foto di Regis Duvignau/Reuters

Il trofeo dei re Lo svizzero Roger Federer dopo la vittoria del Roland Garros

che aggiunge: «E adesso posso giocare senza più pressione». Libero.

Torneo strano quest'anno a Parigi: fuori tutte le teste di serie alla fine della prima settimana; il n.23 del mondo, «ghiaccio» Robin Soderling che arriva alla sua prima finale di uno slam sulla terra rossa di Parigi, non la sua superficie preferita; il numero 1 del mondo Rafa Nadal, imbattuto da 31 partite a Parigi e tre volte vincitore, eliminato proprio dallo svedese. Sfrenata ricerca di un corso e ricorso storico, uno più di tutti visto che siamo in Francia: «Dopo le rivoluzioni tornano i re», inteso quest'ultimo come Roger Federer, e come rivoluzione il gioco così fisico e il tennis così impuro dello spagnolo diventato numero 1 dopo la vittoria di un anno fa a Wimbledon.

Ieri a Parigi è stato dimostrato che Federer è semplicemente il miglior tennista di sempre (con Sampras, per ora). E che il suo gioco naturale, mai strappato, estroso, capa-

Fantasma
Unico momento di panico quando un tifoso invade il campo

ce di variarsi e di aggiustarsi, è nel tempo l'unica garanzia certa di vittoria e continuità.

Non è stata una bella finale. Non c'è mai stato pathos. Il primo set durato 23 minuti, 61 per lo svizzero. Il secondo è stato un testa a testa fino al tie break chiuso per lo svizzero

con un netto 72. Il terzo è cominciato con un break per Federer e si è chiuso 64 con il primo match ball a disposizione. Lo svizzero ricama la palla, la comanda negli angoli e nella velocità, inventa smorzate, lungolinea e accelerazioni. Lo svedese può solo picchiarla. Troppo poco.

Uno solo momento di panico per Federer, quando all'inizio del secondo set un tizio addobbato con bandiere rosse e spagnole supera tutti i filtri della security e cerca il faccia a faccia con lo svizzero. Una cosa tipo il fantasma di Nadal ti perseguita sempre, anche quando non c'è. Quel game Federer lo ha perso a zero. Vincere senza Nadal non è la stessa cosa. Ma d'ora in poi sarà possibile. ♦

Il colloquio

«Io, mister Papadopulo

**l'ultimo highlander
del calcio italiano...»**

Inquietudini di un coach abituato a sfide omeriche alle prese con l'arrivo di una nuova generazione di allenatori

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

L'eccezione è tornata a casa. Seguendo la regola, tra i venti che promettono burrasca e le certezze di una carriera sempre in bilico. L'allenatore più anziano del prossimo campionato è un ex terzino livornese abituato a navigare tra gli ostacoli. Cinque salvezze tra i grandi, promozioni in B, imprese significative con Lazio e Palermo. Senza procuratori, sponsor o gratitudine. Giuseppe Papadopulo va, realizza l'obiettivo ma alla curva finale, al posto della conferma, arriva il licenziamento. L'ultima volta a Lecce, l'anno scorso. Vittoria per 4-0 nel derby di Bari, champagne, caroselli fino all'alba e veleno nella coda. «Avrei dovuto rimanere. L'avevano anche annunciato. "Non vediamo un Lecce senza Papadopulo". Poi, in mezza giornata, le cose hanno preso un'altra piega». A Bologna è andata diversamente. I Menarini hanno mantenuto la parola, il resto l'hanno fatto undici punti in sette sfide da incubo, limiate col coraggio del giocatore all'ultima puntata utile. Reggina, Torino e l'ex squadra retrocesse. Lui in paradiso, a dispetto dei santi. Per ringraziarlo, contratto di un anno e



Il saluto Papadopulo si rivolge ai tifosi

striscioni che lo raffigurano come il «Papa laico» di Bologna stavolta non concede indulgenze. «Faccio miracoli ma se ne accorgono in pochi. Mi dispiace per la gente salentina ma forse, se i dirigenti avessero scelto in un altro modo, sarebbe finita diversamente. Io lavoro. Non so fare altro. Mi piace e fermo non riesco a stare. Negli ultimi 25 anni, sono rimasto disoccupato pochissime volte». Così Giuseppe Papadopulo, 61 anni da Casale Marittimo, zigomi adatti

per Sergio Leone, voce arrochita dalle urla spese senza risparmio tra Monopoli, Andria, Acireale e Siena, pugni sul plexiglas e piglio da sergente saggio, ora è sereno.

NON PER GRAZIA RICEVUTA

Vive la partita con trasporto inaudito, cura maniacalmente i particolari, controlla l'altezza dell'erba, fischia, guida, consiglia, motiva. Marco Di Vaio, l'altro artefice della resurrezione bolognese, appena in tempo per evitare di infangare il centenario della società, lo ha eletto a pedina chiave. «Ha saputo caricarci, è stato decisivo», Beppe Nicchia e scansa i moscerini. «Sotto il sedere ho accumulato 800 domeniche in panchina. Non sono venute per caso. Mi sono guadagnato ogni respiro in modo cristallino. Nessuna grazia ricevuta». Rispetto alla new wave che parte da Pep Guardiola e disegna un cambiamento anagrafico tra i tecnici di tutta Europa, Papadopulo è prudente: «Non mi sento vecchio e ho sempre considerato la carta d'identità poco più di un dettaglio. Non è detto che un trentenne abbia idee più giovani di un sessantenne e rifiuto il principio secondo cui l'esperienza non abbia una sua importanza. Lippi è del '48, Capello del '47, Ferguson ancora più anziano. Da noi, in sei mesi si diventa fenomeni. Poi magari si cade in fretta. Guardi Rannieri. Ha espresso un'opinione e l'hanno crocifisso. Fatico a capire». Adesso, prima che il calciomercato ridisegni il Bologna per un anno da vivere meno pericolosamente, Papadopulo staccherà telefoni e tensioni, per precipitare nell'azzurro di Stintino. E Passeggiare poi con Domenghini, fare castelli con i nipoti fino al tramonto e oltre, nascondersi dietro un giornale. Dietro la maschera da Cerbero, un sorriso. La consapevolezza di essere una bandiera bianca che non si arrende. Sul ponte, sventolano ascendenze greche. ♦

Scacchi

Adolivio
Capece

VOCATURO IL MAESTRO

Collutiis - Vocaturo, Porto Manu 2009. Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1...f5! con matto imparable. La minaccia è Th8 matto. Se il Bianco prende in f5, segue 2...Th8+; 3. Rg4, Th4 matto.

L'Italia ha un nuovo Grande Maestro, Daniele Vocaturo, quarto italiano a conquistare sul campo il massimo titolo degli scacchi, dopo Sergio Mariotti, Michele Godena e Fabiano Caruana. Daniele è nato a Roma e compirà 20 anni il prossimo 16 dicembre e a questo punto ha deciso di tentare la non facile strada del professionismo.

Il caso

**KAKÀ
In visita dal medico del Real**

Kakà ultimo atto? Secondo «O'Globo», lunedì il fantasista verrà raggiunto in Brasile dal medico del Real Madrid per le visite mediche, ultima formalità necessaria prima della probabile ufficializzazione del trasferimento. Kakà avrebbe ricevuto il permesso del ct del Brasile per poter incontrare Carlos Hernandez, capo dello staff medico della compagine madrilena.

giemme
gestione multiservice

**GLOBAL SERVICE
PER L'ESTERNO
E ALL'INTERNO
DEGLI EDIFICI**

PULIZIE, VERDE, PORTIERATO,
RECEPTION, GUARDIANA,
GESTIONE MANUTENZIONI
ORDINARIE E STRAORDINARIE,
RISTRUTTURAZIONI, ADEGUAMENTI
NORMATIVI, RISCOSSIONE CANONI
DI LOCAZIONE

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5.80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

RAZZISTI FESSI E CONTENTI

VOCI
D'AUTORE

Silvia
Ballestra
SCRITTRICE



Probabilmente Berlusconi aveva in mano sondaggi molto favorevoli alla Lega quando ha deciso di uscirsene con la storia dei troppi immigrati per le strade della città di Milano (al quale si potrebbe ribattere: de gustibus. A me per esempio non piacciono i troppi berluscones in giro per le strade di Milano coi macchinoni e le simil-Noemi: facciamo a testate?). E quindi si tratterebbe della solita sporca propaganda elettorale fatta sulla pelle dei poveracci. Ma questa è solo l'ultimo colpo basso in un crescendo in atto da mesi, ispirato dalla Lega che soffia sul fuoco dell'odio razziale (tocca proprio dirla così, e non a caso viene evocata l'Africa: quanta paura fa l'uomo nero alle menti semplicistiche del nostro Ku Klux Klan). In realtà c'è un dato molto interessante sul quale si vorrebbe sentir ragionare i nostri governanti ed è quello che riguarda il rientro in patria degli immigrati. Scrive il Corriere della Sera che la tendenza è mondiale e già Spagna e Stati Uniti hanno registrato un saldo negativo dei flussi: sono più gli immigrati che lasciano di quelli che entrano. In Veneto i sindacati parlano di disagio lavorativo per gli stranieri regolari, la Caritas ha già registrato un rientro a casa di un 10 per cento delle badanti. A Milano non ci sono ancora dati precisi, perché il lavoro di colf e badanti sfugge alle statistiche, ma a guardare le rimesse degli immigrati dalla Lombardia ai paesi d'origine si passa dai 777 milioni del 2006 ai 704 del 2008. L'allarme sull'Africa milanese di Berlusconi e dei suoi alleati con la bava alla bocca è dunque stumentale e in mala fede: altri allarmi meritano più attenzione. Per esempio: qualcuno avverta leghisti e forzitalici in carriera, oggi intimoriti dagli stranieri, che i vecchi genitori se li dovranno curare da soli, perché le badanti sono in fuga. Poveri razzisti: fessi e contenti. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa



tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	calcio mg/l	potassio mg/l
LAURETANA	14	1.3	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

È da considerare il residuo fisso, il calcio e la carenza in sodio. I dati sono basati sulle acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) con un contenuto medio di calcio e sodio come è indicato da Beverage, 2008-2009

consigliata
a chi si vuole bene



Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

Tel. +39 015 24 42 811 r.a.
www.lauretana.com
Graglia - Biella

www.unita.it



Elezioni: i risultati

DATI E COMMENTI
DI LA TUA

IL VOTO
Il verdetto delle urne
nel resto d'Europa

POLITICA
Villa Certosa, le nuove foto
pubblicate da El Pais

ROMA
Lancio di banane e insulti
razzisti a Balotelli

FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo